ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Martedì 2 Marzo 1909* — MATTINO NUM. 11

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 30 00 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 35 00 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, rue Sectan

(Conto corrente colla Posta).

Giudizi diversi sui discorsi d'Opposizione

Uno che scende dalla montagna - Don Murri e i suoi seguaci

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 23.5.

La settimana di passione elettorale è incominciata ed i primi eventi che deve registrare sono dolorosi. A Ruvo di Puglia si sono rinnovati i disordini elettorali; questa volta pur troppo con un morto e feriti. Inoltre, sempre in Puglia, a Bitonto, disordini di qualche entità sono avvenuti in seguito a conflitti fra i partigiani del deputato uscente, on. Cipriani-Marinelli, e quelli del candidato avversario.

Un carabiniere è rimasto ferito.

Proseguono intanto i discorsi elettorali di qualche rilievo; hanno parlato a Fano l'on. Mariotti, uno dei rappresentanti il P. M. nel processo Nasi, e l'ex-sottosegretario di Stato on. Di Scalea a Serra Difalco, in Sicilia. I due discorsi non recano alcun contributo nuovo alla lotta elettorale. I giornali di Roma si occupano intanto dei discorsi pronunciati ieri dai cinque ex-ministri.

Da due diversi punti di vista.

Il primo commento, degno di nota, è quello della 'ministeriale *Tribuna*. Questo giornale scrive: « L'aspettazione è delusa. nei discorsi di ieri non abbiamo trovato nulla di nuovo — nulla che veramente produca una viva e profonda impressione nel Paese e serva ad agitare pressentemente in pubblica opinione ». Intorno al discorso Salandra, la *Tribuna* osserva: « L'on. Salandra, in un discorso, certamente fine ed elegante, dà una forma speciale alle sue idee; ma non dà idee e concetti che abbiano troppo sapore di novità. Egli in certi punti è perfino di una moderazione e di una sincerità da far dubitare se siamo di fronte ad un oppositore o ad un ministeriale. Egli nega l'oppressione ministeriale e confessa che il ministerialismo ingombrante di queste elezioni è fatto più di debizioni che di imposizioni. A questo punto l'on. Giolitti, che ormai dovrebbe essere sazio di candidati che giurano sul suo nome o sul suo programma, potrebbe mandare all'on. Salandra una carta da visita con sopravi scritto un bel *grazie*, anche perchè un periodo ministeriale non avrebbe potuto parlare diversamente. Circa le spese militari e la scuola italiana l'onorevole Guicciardini — prosegue la *Tribuna* — non è neanche lui dei più audaci oppositori e così Sonnino Salandra e Guicciardini in fatto di politica estera e di armamenti sono d'accordo col Ministero.

La *Tribuna* conclude: « Non occorre accennare a De Marinis, che spiega la sua ragionevole, non nuova adesione al programma ministeriale. Nè dell'on. Marazzi si doveva aspettare altro che approvazione alle spese militari. Quale grande divergenza, adunque, tra il Ministero e l'Opposizione costituzionale? Quando Sonnino pubblicò la sua lettera, non definiamo quel suo atto come semi-opposizione. Noi pensavamo che i seguaci di lui, per fare atto di zelo, avrebbero avanzato il capo in ardori bellicosi: dobbiamo confessare il nostro torto: i sotto-capi si tengono ancora più sulle riserve; tantochè la maggior parte dei discorsi di opposizione, pronunciati ieri, potrebbero dare argomento a un nuovo articolo sopra il « ministerialismo degli oppositori ». Questo accordo generale sui due più importanti quesiti della politica odierna: — politica estera e difesa militare — ci conforta a ben sperare per l'avvenire delle nostre discussioni parlamentari, e dei provvedimenti da prendersi a vantaggio della patria ».

Il *Giornale d'Italia* è naturalmente intorno ai discorsi di ieri, di parere ben diverso dalla *Tribuna*. L'organo sonniniano scrive: « L'Opposizione ha parlato ieri: con voci diverse, ugualmente forti, ha bandito agli italiani il suo programma. Osservano ancora dire i ministeriali o tutti i così, anche a costo del bene della patria, che questi oppositori, mentre rimproverano al Governo la mancanza di idee, non sanno trovare e manifestare idee? La risposta ai quesiti del giorno è stata concorde. Gli oratori di ieri hanno notato giustamente che il problema della difesa nazionale, oltre e più che la questione delle spese, involge in sè una questione di disciplina nazionale; la questione dei deficienti e disorganizzati pubblici servizi, per cui il Governo nostro non ha saputo trovar il modo di rinvigorire lo Stato ».

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver riassunto il programma di opposizione, così termina: « Il programma di opposizione — è dunque chiaro — si riassume nelle parole « nazionalismo », o, se vi piace meglio, « patriottismo ». Che cosa oppone il Governo? La Maggioranza che esaurisce la sua attività a perpetuare se stessa al potere impone al suo Governo come supremo compito, questo suo fine egoistico. E v'è chi non percepisce differenze! ».

Il caso Rosadi.

L'*Avanti!* trascura i discorsi di ieri e si occupa invece del caso Rosadi. E' noto che l'onorevole avvocato Giovanni Rosadi, deputato uscente di uno dei Collegi di Firenze, il quale appartenne fino a ieri, formalmente almeno, alla democrazia radicale e alla Camera sedette sempre all'Estremo Sinistra, è passato armi e bagagli all'altra riva e ora si ripresenta al Corpo elettorale, sostenuto dai monarchici anche temperati.

L'*Avanti!*, commentando questa evoluzione, scrive: « Rosadi ha compiuto un bel salto! Egli lo spiega in una maniera curiosa. Ha pubblicato una lettera agli elettori, nella quale, a giustificazione del suo atto, asserisce che fino dal 1901 aveva risolutamente dichiarato che il partito radicale deve professarsi sinceramente monarchico! Oh bella! E per essere monarchici c'è proprio bisogno di imbrancarsi con tutta la peggior genia del moderatume reazionarismo? O guardate un po' che cosa s'è costretti a dire quando si ha l'acqua alla gola! Ma Rosadi tenta anche, per altre vie, di rientrare nelle grazie e ottenere l'assoluzione del Corpo elettorale; anzitutto si scusa di essere stato il democratico di ieri! In comunella coi più accaniti denigratori e avversari della democrazia, adduce la scusa che nell'unione democratica non fu mai troppo ben accolto, che i socialisti in ispecie lo hanno sempre trattato male.

« Infine Rosadi giudica giustificata la sua elezione per il fatto che si adoperò a ottenere dal Governo benefizi al suo Collegio ». Aggiunge l'*Avanti!*: « Ora qui appunto, qui dove Rosadi trova la sua assoluzione, la sua riabilitazione, qui noi riscontriamo invece la sua più severa condanna. Rosadi, reputando che una delle più sciocche apostasie politiche possa essere sanata e amnistiata dal fatto, ond'egli si fa bello, di essersi adoperato a vantaggio de' suoi elettori, dei loro interessi, viene a porre la base e la ragione del mandato legislativo sur una specie di compromesso ogolatico, affaristico tra elettori ed eletti, di fronte alla quale verità egli ha ridotto la sua posizione, la sua funzione politica allo stesso livello di quei deputati del Mezzogiorno, di cui son ben note le gesta. La posizione, in cui l'on. Rosadi si è venuto a mettere per il desiderio di tenere ad ogni costo il mandato politico, è, nella sua natura e nei suoi termini, una posizione che determina e favorisce il pervertimento e la corruzione più profonda sia dei deputati, sia dei Governi, sia della istituzione parlamentare ».

La *Vita* deplora e trova inescusabile ogni persistenza di candidatura che possa indirettamente giovare ad un clericale in specie ed al clericalismo in genere. L'organo dei radicali aggiunge: « La rielezione di Ruva è osteggiata dai clericali: la osteggiano non perchè siano avversarii del Gabinetto, ma perchè ritengono che esso degli altri ministri sia amico loro: se riuscissero portando a sconfiggere Rava, non avrebbero, secondo loro, dato un colpo al Ministero, di cui sono devoti, ma all'anticlericalismo del quale temono. In questa condizione specialissima c'è stato comune nello sforzo clericale con una candidatura socialista alla quale non può arridere neppure la fallace speranza di ballottaggio! Le battaglie elettorali si fanno con serietà, si fanno per vincere: la vittoria migliore è ancora quella di domare l'avversario più formidabile: in quest'ora, il grande, comune avversario è il clericalismo. Non vedere questo, significa non avere il senso della realtà. Pertanto ogni intendimento, ogni atto dovrebbe essere rivolto a quello scopo, che è scopo supremo ».

Don Murri giudicato da un foglio cattolico.

Il cattolico *Corriere d'Italia* sostiene che don Murri, dopo le dichiarazioni fatte nella campagna elettorale di Montegiorgio, rimane solo, isolato in mezzo a tutto il clero italiano.

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Ormai una cosa è inoppugnabile, chiara come la luce del sole: Don Romolo Murri, candidato clerico-socialista (chiamiamolo così: « clericale » per la veste che sarebbe porta, socialista per il programma che propugna dinanzi agli elettori), è rimasto solo: solo coi seguaci della sua ultima evoluzione, col suo insanabile orgoglio, solo perchè non merita come il piccolo gregge di incoscienti che forse ancora lo seguiranno senza sapere fin dove: solo perchè gli ultimi, più pazienti, più illusi amici lo abbandonano risolutamente oggi che egli, dinanzi all'Italia, che lo riguarda come oggetto di curiosità, è salito sul palcoscenico della lotta elettorale per far mostra dell'ultima sua utopia come un novissimo giocoliere della politica ».

Il giornale citato spera ancora che don Murri dica l'ultima parola conforme a sacerdote e aggiunge: « Osiamo ancora sperare che la parola di don Murri sia tale, da far credere che non sia giunto là dove si teme: ma vediamo bene il pericolo che, sentendo oggi finalmente di essere solo, egli si getti tra le moltitudini di coloro, i quali negano tutto ciò per cui egli porta ancora la veste sacerdotale. E pensare che questa dolorosa soluzione avrebbe il merito di segnare la fine di un equivoco! ».

Per le candidature di classe

L'*Avanti!*, approvate le candidature raccomandate dalla Confederazione del lavoro di taluni fra i componenti il Consiglio direttivo della Confederazione stessa, aggiunge: « Troppo si è lamentato che nel gruppo parlamentare socialista d'Italia sia nulla, o quasi nulla, la rappresentanza diretta delle classi operaie; anche è da deplorare che alla presentazione e distribuzione delle candidature socialiste nei varii Collegi non si sia provveduto a tempo mercè l'intervento dell'autorità della direzione del partito, a far sì che le candidature degli operai (tra i quali abbiamo qualche vero valore!) avessero un migliore, più sicuro collocamento ».

Perchè un ex rudiniano si è opposto alla formazione di un nuovo gruppo.

Caltanissetta, 1, ore 12.

Ieri a Serra di Falco l'on. Di Scalea, dinanzi ai rappresentanti del suo Collegio, in un banchetto a cui parteciparono oltre 300 persone, tenne un discorso politico.

Dopo un breve episodio, l'oratore disse che egli iniziò la sua carriera politica seguendo un uomo che rappresentava la grande tradizione dell'antica Destra, che costituì l'unità d'Italia ed affermò il concetto laico dello Stato, personificato nella figura parlamentare di Sidney Sonnino, per temperamento ed educazione, seguì quell'uomo che, attraverso a qualche difetto, non fu secondo ad alcuno nel concetto della grandezza d'Italia. L'essere stato fedele a Rudinì fu causa di ritardo nella sua carriera politica, ma è contento di essere rimasto sempre un modesto deputato che non ha mai transatto colla propria coscienza, coi propri convincimenti.

Morto Di Rudinì, però egli si è opposto alla formazione di un nuovo gruppo, sotto un nuovo capo, e ciò perchè crede che i gruppi politici, alimentati dalle tradizioni personali, siano dannosi alla vita pubblica italiana, che attraverso ad incoerenze ed incertezze, va orientandosi verso la formazione di tre grandi partiti. Da un lato il partito socialista, che, abbandonate le sue antiche tradizioni rivoluzionarie, si è andato a poco a poco insinuando nell'orbita stessa delle istituzioni e va diventando sempre più un partito di governo. Costoro, che hanno una funzione utile da compiere, saranno elementi di propulsione e mutamento. Dalla parte opposta i clericali, che, abbandonando anche loro le vecchie preclusioni di intransigenze politiche e nazionali, vanno diventando anch'essi un partito che vuol vivere e svilupparsi nel seno della società moderna, ed anche loro sono utili in quanto rappresentano un elemento di moderazione. Il terzo partito è il conservatore liberale, a cui egli si onora di appartenere, nel quale (pur non avendo timore alcuno della audacie e delle riforme più accentuate) crede che solo nel temperamento di idee nuove colle tradizioni del pensiero politico italiano si può trovare quel giusto equilibrio che costituisce l'elemento di conservazione e di progresso. L'inebriarsi infatti deve le sue grandi riforme politiche a questo spirito di equilibrio, che ha fatto di quella nazione la prima della civiltà europea. Ed ecco perchè i partiti liberali, che anni addietro sembravano già definitivamente sepolti come nel Belgio, ora risorgono, armati di nuovo contenuto, a nuova vitalità!

Spiega il suo intervento al Ministero Sonnino, Ministero che potrebbe chiamarsi il Governo della probità politica, che, se non ebbe la maggioranza della Camera, ebbe la maggioranza del Paese; quel Ministero non seppe piegarsi; sopresse il fondo dei reptili; si procurò l'opposizione di molti giornali; proclamò e volle l'avocazione della scuola primaria allo Stato come rimedio più efficace per alleviare le finanze comunali; poi il sequestro preventivo, attuando una riforma di libertà politica, da tempo era reclamata dalla pubblica opinione.

Un colpo di [illegible] lo rovesciò. Il Ministero successivo non potè che copiare quei propositi, per-norandoli: presentò difatti un progetto di legge sul Mezzogiorno, in cui era sopresso l'art. 60, concernente l'avocazione della scuola primaria allo Stato, che ne costituiva il principale animatore, la riforma più importante. Nella relazione che precedeva il decreto di scioglimento l'on. Giolitti magnificò la posizione economica dell'Italia, quasi che ciò dipendesse dai [illegible] di governo e non fosse conseguenza dell'attività e parsimonia della nazione. La conversione della Rendita, è vero, fu attivata da lui, ma fu concepita da altri e preparata dal Ministero Sonnino. E per quanto concerne i tesori che si trovano depositati nelle Casse di risparmio, è dolente di ciò, perchè le statistiche dimostrano che le [illegible] sugli affari diminuiscono; ciò che indica che il denaro rimane ozioso nelle casse di risparmio e non si riversa nell'agricoltura e nell'industria ad alimentare l'attività economica della nazione. E quando considera che il valore delle terre diminuisce sempre più e va affievolendosi ogni spirito di iniziativa, egli ne trae argomento per riconoscere viemmeglio l'urgenza di un vasto programma sociale. Egli ha l'onore di far parte della Sotto-Giunta parlamentare per l'inchiesta sul Mezzogiorno e deve alla cortesia dei suoi colleghi di esserne relatore. Nel giro che ha fatto in Sicilia si è convinto che la grande proprietà ha una grande funzione economica, perchè in epoca come la nostra, richiedente metodi di cultura intensiva (il che significa investimento di grossi capitali ed uso di macchine), la grande proprietà risponde più spiegatamente a queste necessità della vita attuale.

Passa quindi l'oratore a discorrere più particolarmente dei problemi e dei bisogni di Sicilia, per le quali invoca dai grandi rimedi: viabilità (non ferrovie, ma grandi arterie stradali) e industrializzazione dell'isola e nazionalizzazione del sottosuolo (industria solifera). Per quanto concerne l'industrializzazione, egli è di accordo coll'onorevole Nitti nel ritenere che l'use nazionale delle acque potrebbe alimentare e far sorgere nuove industrie all'isola. Dichiara che sarà sostenitore risoluto di una politica estera forte e dignitosa per l'Italia. Critica alla Camera la politica di Tittoni perchè fece considerare l'Italia nella Triplice non già come una forza temuta e rispettata, ma come una debolezza quasi tollerata.

Col discorso di Carate l'on. Tittoni commise parecchi errori, perchè sanzionò uno stato di fatto che era una violazione del trattato di Berlino e che solo le Potenze firmatarie potevano sanzionare. Inoltre, i mancati compensi dovevano contribuire ad acuire malintesi e risentimenti fra le due nazioni amiche. Ma per essere rispettati bisogna essere forti. Egli dichiara che voterà qualunque proposta concernente l'aumento delle spese militari, perchè il nostro esercito, che fu già troppo criticato e discusso, deve elevarsi, deve rappresentare l'orgoglio, la dignità della Nazione. A questo esercito appunto, che, nella recente sventura che affisse l'Isola e la Calabria, diede prove mirabili di disciplina, di abnegazione, di eroismo, manda un saluto, e un saluto riverente manda al giovane Re che sul campo della carta dimostrò quelle nobiltà di intenti che Casa Savoia, in altre occasioni, mostrò sui campi di battaglia, cooperando anche lui, col pensiero, coll'opera, non solo a che i mali del terremoto fossero rimediati e alleviati ma anche a che Messina nostra e Reggio risorgessero dalle loro rovine più nobili, più belle (*applausi entusiastici, fragorosi*).

Nel Collegio d'Aosta

Aosta, 1.

Anche in Valpellina un'enorme maggioranza di amministratori ed elettori di Valpelline, Bionaz, Oyace, Ollomont, Doues, Roisan, unito il suo programma, acclamarono candidato il prof. Giorgio Rationa. Il prof. Rationa continua il giro del Collegio accolto ovunque da dimostrazioni entusiastiche.

Nel Collegio di Verrès.

Chatillon, 1.

Un imponente Comizio di oltre 300 elettori, tenutosi a Chatillon, udito il programma liberale dell'ing. Perrod, acclamava la sua candidatura nel Collegio di Verrès. Trionfali accoglienze ebbe ieri questo candidato di Carema, Quincinetto, Tavagnasco e Borgofranco.

La situazione elettorale in Lombardia.

A Milano.

Milano, 1 marzo.

Solo oggi, proprio mentre comincia la settimana di passione... elettorale, è possibile dilungarne con pennellate sicure la situazione. Sino ad oggi la massima incertezza è regnata sovrana.

E cominciamo dai Collegi di Milano.

Al 1 Collegio urtiamo contro l'uscente avvocato Ermanno Albasini Scrosati, il candidato democratico ing. Achille Manfredini; il repubblicano Innocenzo Cappa; il socialista riformista dottor Angelo Filippetti e... una vittima politica a piacere, portata dai sindacalisti. La lotta è vivissima. Il Collegio fu un tempo la rocca forte dell'ing. De Andreis, repubblicano fervente, cittadino di Porta Garibaldi (è il quartiere più popoloso del Collegio), il quale, più a questa seconda qualità unita a quella di condannato politico, ed ai suoi meriti personali, che alla sua fede repubblicana, dovette la sua elezione. Nel 1904, l'avv. Ermanno Albasini Scrosati, spirito indipendente ed uomo di non dubbio valore, vinse il loro avversario. Lo sciopero generale, allora di recente memoria, giovò non poco al suo trionfo. Alla Camera l'on. Albasini non si preoccupò mai della disciplina di parte. Per lui il partito era rappresentato da un tenace ideale: la grandezza d'Italia. E votò coi suoi amici e contro di essi a seconda della sua coscienza.

L'ing. Achille Manfredini, è un tecnico di grande valore. Come uomo di parte è radicale convinto, con tendenze accentuatissime. Ha molti amici e moltissimi nemici, cose che accadono agli uomini d'ingegno: certo è un avversario temibile, anche perchè la classe operaia fa della simpatia per lui.

Innocenzo Cappa, l'oratore formidabile, repubblicano convinto, erede d'indiscussa [illegible] e di grandissima coltura, ha il torto d'essere fedele ad un ideale che in Italia vince al tramonto. In un altro Collegio potrebbe aver fortuna per le sue grandi qualità personali: a Milano egli ha detto *l'Italia del Popolo*, il defunto giornale repubblicano che aveva il grande difetto di dire brutalmente delle verità scottanti ad amici e nemici. E gli amici, specialmente, non dimenticano.

Il dottor Angelo Filippetti è dell'antico stato maggiore di Filippo Turati. E' stato a lungo consigliere comunale. Ma come candidato del I Collegio, non pare possa avere molta fortuna.

Quanto al sindacalista...

La lotta quindi assumerà serie proporzioni tra il candidato democratico ed il deputato uscente.

Nel secondo Collegio, il deputato uscente, conte Emanuele Greppi, costituzionale d'antica tempra, uomo di squisita coltura e di forte carattere, ha contro di sè il prof. Arnaldo Agnelli, un giovane e colto democratico; il socialista prof. Giuseppe Rischieri, ed il solito sindacalista.

La lotta è vivace, ma l'on. Greppi è molto ben quotato.

Nel terzo Collegio il democratico costituzionale uscente, on. Francesco Mira, ha contro di sè il conservatore Ettore Candiani, il socialista Carlo Dell'Avalle, segretario della Camera del lavoro.

Lotta aspra quella che qui si combatte, e i pareri sono molto divisi [illegible] una possibile vittoria dei Candiani a primo scrutinio, ed un ballottaggio Mira-Candiani. E' bene però non [illegible] che l'on. Mira ha nel Collegio salde amicizie.

Nel quarto Collegio, l'on. Carlo Ottavio Cornaggia, clericale, ha trovato un serio avversario nell'avv. Luigi Gasparotto, democratico. Anche il candidato socialista, prof. Edoardo Bonardi, il valentissimo clinico, sarebbe un temibile concorrente, se attorno al suo nome non ci fosse la leggenda ch'egli è troppo fervido cultore della scienza, per occuparsi sul serio di politica. In questo Collegio è azzardoso fare pronostici, specie dopo il vento che sembra spiri in Vaticano.

Nel quinto Collegio, Filippo Turati ha contro di sè il conservatore avv. Iuboni, ed il democratico Achille Brioschi. Vi è anche, pare (nomi non si è certi), un sindacalista. Filippo Turati sarà certamente rieletto, e forse non [illegible] voti dei suoi compagni di fede.

Nel sesto Collegio, l'uscente socialista avvocato Claudio Treves, direttore del *Tempo*, deve questa volta lottare con un temibile avversario. L'assessore ing. Tarlarini, conservatore, di grande valore e che darà, non poco filo da torcere al vostro concittadino. Quanto al democratico prof. Bottini, consigliere comunale, sebbene sia giovane di valore, non pare possa avere un forte seguito.

Questa la situazione elettorale di Milano, almeno sino ad oggi.

In Lombardia.

Abbiategrasso. — L'uscente on. Giacinto Gallina si ripropone. Conservatore ed avvocato, salito in gran fama, ha contro di sè l'avvocato Ferdinando Salterio, consigliere provinciale, democratico costituzionale, ricco proprietario nel Collegio. Lotta vivissima, sarà molto incerto. L'avv. Gallina è ben sostenuto, specie dal clero.

Affori. — L'uscente conte Sormani non si ripresenta. Il conte Fabo Boromeo ha declinato la candidatura. Stanno quindi di fronte il clericale avv. Adamo Degli Occhi, segretario del Consiglio provinciale, ed il socialista Giovanni Suzzani. La situazione attuale del Collegio assicura la vittoria al Degli Occhi.

Borghetto Lodigiano. — Contro l'uscente, onorevole Domenico Pozzi, democratico costituzionale, che fu sottosegretario di Stato, si porta il socialista ing. Antonio Valsecchi, consigliere provinciale. L'on. Domenico Pozzi non può aver dubbi sulla sua rielezione.

Busto Arsizio. — Contro l'uscente on. Carlo Dell'Acqua, ricco industriale repubblicano, si porta l'avv. Giovanni Solari di Milano, clericale puro, noto per aver diviso col vostro avv. Nasi la difesa di don Longo. I socialisti, che prima avevano deciso di [illegible] con un candidato proprio in lotta, davanti al pericolo clericale, hanno deliberato l'accordo cogli altri partiti popolari, il cui Comitato è presieduto dal commendatore avv. Giuseppe Rossi, ex-sindaco di Busto Arsizio. La lotta è accanita e l'esito incerto, sebbene l'on. Dell'Acqua abbia molto beneficato il Collegio.

Codogno. — Il clericale Angelo Mauri, deputato uscente, ha contro di sè il costituzionale democratico ing. Paolo Bignami, un costituzionale democratico di tendenza temperatissima, e il socialista Amilcare Storchi. Il Paolo Bignami è lottatore fortissimo, ed il Mauri, che si porta anche in un altro Collegio, non è più tanto certo dell'appoggio dei conservatori non clericali.

Caggiano. — L'on. Emilio Campi, il deputato uscente, non sembra saranno del competitore che gli è capitato tra i piedi, il clericale avv. Serra-Zunga-Langio, già redattore della defunta *Lega Lombarda*.

Lodi. — L'on. Cesare Silva, deputato uscente, democratico temperatissimo, ha contro di sè il conte Pietro Taverna, conservatore. La lotta è accanitissima.

Gallarate. — L'on. Scipione Ronchetti, ex-ministro di grazia e giustizia, ha contro di sè il maestro Giovanni Bitelli, socialista, segretario della Camera del lavoro. Nel Collegio un tempo Claudio Treves aveva forte base. Il partito socialista ha molto lavorato in questi ultimi tempi; ma pare che la rielezione dell'on. Ronchetti sia un fatto sicuro.

Gorgonzola. — L'on. Daniele Crespi, conservatore è un giovane fortunato. Non ha competitori.

Melegnano. — L'on. Resta-Pallavicino non si ripresenta. E tre candidati si disputano il Collegio: la contessa Fabo Boromeo, l'avv. Angelo Valvassori-Peroni e il socialista Pietro Bellotti.

Qui la lotta è gravissima. Angelo Valvassori-Peroni e Fabo Borromeo sono dello stesso partito. In Consiglio provinciale, almeno, sovente hanno combattuto uniti. Ma uno, il Valvassori, fa conti conta la promessa d'essere colui che avrebbe sostituito il Resta nel Collegio, e i suoi fidi gli hanno imposto di non abbandonare il campo; l'altro, il Borromeo, è il fortunato proprietario di quasi tutta Cassano, dove donna Orsola Pamphili-Doria-Borromeo è regina graziosissima. E Cassano ha imposto al giovane gentiluomo — che ad Affori aveva buona probabilità di riuscita — di portarsi contro Valvassori, lasciando l'altro Collegio. E così è avvenuto.

Lodi. — Non si ripresenta l'uscente on. Cornalba. E' lottato il comm. Emilio Caccialanza, conservatore, e l'avv. Giuseppe Fè, popolare. L'esito è molto incerto.

Monza. — L'on. Pennati, radicale, uscente, ha contro di sè l'ing. Cesare Nava, clericale, ed il socialista Ettore Reina. La lotta è accanita, ma è impossibile fare previsioni.

Rho. — Non si ripresenta l'uscente Weil-Weis. Sono in lotta il cav. Antonio Bernocchi, costituzionale, l'avv. Filippo Meda, direttore della clericale « Unione », il socialista ing. Daniele Cattaneo. Vincerà colui che ha l'appoggio dell'on. Weil-Weis. Il quale non si è ancora pronunciato.

Vimercate. — L'on. Carmine non ha competitori.

Ecco, senza commenti, la situazione precisa dei Collegi di Lombardia.

Il discorso dell'on. Daneo agli elettori del I° Collegio di Torino

Nel salone della Camera di commercio, affollatissimo, l'on. Edoardo Daneo ha parlato ieri sera agli elettori del I Collegio. Erano presenti l'on. Abbiati, il senatore Ciamician, l'assessore l'accinta, il conte Tornielli di Crestvolant, i consiglieri comunali Bona, Ratti, Brasso e Cauvin, il cav. Peverelli, consigliere delegato, l'ufficio di presidenza dell'Unione Liberale Monarchica « Umberto I », e buon numero dei più noti industriali e commercianti.

Dopo brevi parole dell'avv. Paoletti, ad incitamento per una comune concordia nella imminente lotta, l'on. Daneo prende la parola, [illegible] con grande deferenza.

Comincia l'on. Daneo ricordando le gloriose tradizioni del Collegio. Non si presenta perchè presumma di sè, ma perchè da quelle tradizioni trasse il coraggio di parlare e operare francamente con indipendenza da ogni Governo, come da ogni chiesuola o camarilla, e trasse la fiducia che i suoi elettori, come mai non chiesero, così non gli chiederanno mai di abbassare il mandato legislativo alle piccole funzioni di procacciante.

La sua condotta nella passata legislatura

Il Daneo traccia un quadro dell'ambiente in cui nacque e visse la passata legislatura. Così chiarisce così la propria condotta: « Di fronte ad una politica di libertà interna, di lavoro legislativo, proficuo e intenso, di ordine e disciplina nei pubblici servizi, io ho creduto mio dovere di fare astrazione da ogni personale ambizione e anche da cure amicizie, e di appoggiare con fiducia vigilante e senza defezioni l'opera del Ministero, che, con brevi intermittenze, tenne tutta la legislatura... e così appoggiai pure il Fortis nell'opera [illegible] a sedare scioperi e disordini, a combattere nella proposta inopportuna del « modus vivendi »; mi tenni in disparte con alquanta diffidenza verso il Ministero dei cosidetti Sonnino, ricco di studi e di buone intenzioni e di ottimi elementi, ma di composizione troppo disparata ed ibrida per poter essere vitale... Ma anche di questo Ministero approvai, odiereggiando, le proposte che mi parvero buone, e così prestai opera di rimorso nella prima legge per opere ferroviarie, succedendo al Carmine, ex-ministro ministro... Mutato il Governo, ebbi l'onore d'essere relatore della [illegible] legge per l'ordinamento definitivo delle Ferrovie di Stato... ».

Il Daneo ricorda l'opera propria a favore delle [illegible] dei consumi, e specialmente del petrolio, lo [illegible] di Comuni e Provincie da talune spese di assistenza, e soprattutto intorno alla questione ferroviaria. « Se la mancanza — dice — di concordia di deputati e rappresentanze della regione piemontese e lo stato degli studi lasciano ancora [illegible] incertezze su talune soluzioni, noi [illegible] certamente, se risletti, vigilare ancora e combattere qualche altra battaglia, e pro Cenisio, e pro Savona, e per altre legittime aspirazioni nostre. Abbiamo intanto tolto il nostro dovere: se il Governo non tenesse il suo, e le disposizioni della legge e le promesse non trovassero leale e sollecita [illegible], noi sapremo ancora fare il nostro, e ricordare anche col voto a qualunque Governo che questa città e la sua regione non tollerano ingiustizie ».

Ricorda che votò contro il Governo ed a favore della ferma biennale, perchè, dice, « pronto a votare ogni spesa che sia dimostrata necessaria per la difesa nazionale, o si tratti delle armi e delle difese, o si tratti di sollevare l'elemento morale e la condizione economica degli ufficiali, dei sott'ufficiali, dei soldati, io credo che, per ragioni militari e sociali, le ferme brevi si impongono, e che [illegible] che Germania e Francia sfruttano colla ferma biennale deve essere parimenti possibile in Italia, dove la razza è pronto all'apprendere e la stagione è in complesso più mite e dà anche maggior tempo alle sperte esercitazioni, e occorre, per la natura dei terreni, anche minor numero di armati a cavallo ».

La questione militare e gli agravi.

Lamenta il Daneo la mancanza di coscienza politica in troppi dei rappresentanti, la presenza di ministri non sempre competenti, l'accentramento governativo. « E' fortuna — dice — che la singolare potenza che in un uomo risulta accentrata, sia usata con [illegible] coscienza, ma il rischio nel contrario esiste, il male dell'ingerenza parlamentare e dell'accentramento e della permanenza della burocrazia può essere talora superiore ad ogni sforzo di un uomo o di un Governo ».

Altra ombra fu l'incertezza e la lentezza colla quale la questione militare fu proposta e trattata, non approfittando di momenti nei quali Parlamento e Paese, riducendo al silenzio il sconsigliato movimento antimilitare, erano moralmente ed economicamente disposti a risoluzioni pronte e virili: attendere le risoluzioni della Commissione d'inchiesta sta bene, ma e il problema dell'artiglieria e quello delle difese occidentali erano maturi: se non [illegible] pubblicazioni, negli studi anche della Commissione, e certi problemi erano risolti nell'ora in cui sono messi avanti, il ritardo aumenta le difficoltà politiche e scema di efficacia anche la risoluzione. Io credo fermamente nella pace, ma nessuno potrebbe senza sgomento assumere le responsabilità dell'impreparazione ».

Lamenta l'oratore che non si sia continuata la politica degli agravi, pensando allo zucchero dopo che al petrolio; così il problema dell'istruzione attende la risoluzione definitiva.

Le situazione e i pericoli.

Lasciando il passato, il Daneo passa a esaminare la situazione politica. Accenna alla mancanza di una piattaforma speciale; concorse a rendere fiacche le lotte elettorali l'orrenda sventura di Reggio e di Messina, che fece sembrare piccine le competizioni politiche, dinanzi al bisogno di una solidarietà unanime.

« Eppure — soggiunge — bisogna lottare e vigilare tanto più, perchè i sovversivi, sgominati nel 1904, quelli stessi che allora predicevano scioperi e rovine, si travestono ora da quasi innocui riformisti, cercano le più ibride alleanze di radicali e repubblicani e perfino dei cosidetti democristiani, rinunciano, per entrare nella cinta vigilata, per il quarto d'ora, a tutte le pregiudiziali e le intransigenze, a tutti i principii. Altro che trasformismo ed alleanze conservatrici! Non vi ha, abbiamo detto, una piattaforma speciale di lotta; ma rimane la base generale di difesa della progressiva ed ordinata libertà contro i partiti estremi. Non vi ha una questione speciale ardente e chiara, ma vi sono pure dei punti scuri, delle preoccupazioni almeno che non possono a meno di ripercuotersi nella lotta che si svolge nel Paese: e sono quelle della situazione internazionale e della questione militare.

La questione d'Oriente e l'Italia.

Ricordate le origini della triplice alleanza, il Daneo parla del pacifico periodo attraversato prima della recente crisi d'Oriente: « Pur troppo, questo stato pacifico di relazioni, se ci permise di far fiorire industrie e commerci, contribuì ad addormentarci e ad indebolire le difese verso occidente. La dissennata propaganda antimilitarista di coloro che poi, nei Comizi, sbraitano contro la protesa rassegnazione della nostra politica, contribuì a rattenere, per amor di quiete, maggioranza e Governi dall'affrontare le questione militare... ».

E l'occupazione della Bosnia ci colse impreparati: « Un discorso, invero poco fortunato, del ministro degli esteri aggravò la sorpresa degli italiani e suscitò speranze purtroppo infondate. Nella Camera la questione si fece più ardente anche per inopportune difese, che certo non volevano essere, ma parvero più ispirate al punto di vista austriaco che al sentimenti ed agli interessi italiani. Sollevò le ombre in buon punto, proclamando ciò che i più sentivano, l'on. Fortis. Si può e si deve approvare la direttiva che da 25 anni tutti i nostri Governi seguono e che i trattati cimpromettono e che anche ora appare essere stata in buona ed aver prodotto buoni effetti di pace europea. Ma non per ciò si è obbligati ad approvare la politica balcanica del cancelliere austriaco, nè questo può essere obbligo di pilati, nè pure preavvertiti del fatto che rischiò, e non è ancora cessato il rischio, di scatenare sull'Europa una guerra generale, che, scoppiando, consumerebbe in sei mesi i risparmi di dieci anni e farebbe indietreggiare di mezzo secolo il cammino del benessere e della civiltà. Non si può approvare questo gesto inopportuno e rischioso, ma, d'altra parte, della lunga serie di atti che lo prepararono non si potrà certo addebitare la tolleranza ai nostri e tanto meno ai presenti governanti, e tanto meno si poteva volere che l'Italia, e l'Italia sola, provocasse a sua volta una conflagrazione. E così, rinnegata ogni compromissione e sconfessata, coll'unanime plauso al discorso dell'on. Fortis, ogni inopportuna giustificazione dell'atto inopportuno, la Camera poteva, doveva ribadire che l'Italia, fedele ai trattati ed alla politica seguita per tanti anni, non trovava oggi luogo a mutarla ».

La necessità di rinsaldare l'esercito.

« Ma, già ve lo dissi, nessuna politica si fa, nessuna alleanza si annoda o si mantiene utilmente senza essere ed apparire forti. Lo siamo noi veramente e, in ogni caso, lo siamo abbastanza? E quando noi avremo provveduto con ogni necessario sacrificio al rifornimento di nuove armi, al completamento delle difese, la compagine morale dell'esercito è dessa sempre salda ed omogenea, gli uomini preparati alle schiere e le schiere [illegible] sono tutte preparate ai cimenti? Possiamo non credere, come io non credo, alla prossimità di una guerra; possiamo aver fede nella civiltà e nell'apostolato per gli arbitrati, nel quale pure fermamente confido; non dobbiamo comportarci come se la guerra potesse domani sorprenderci. E noi appelliamo che presto vengano le proposte, anche troppo attese, ed io, se rieletto, certo di corrispondere al pensiero dominante in queste vecchie terre di soldati, darò volentieri voto ed appoggio a ciò che sia dimostrato necessario ed opportuno per dare nuove armi, per migliorare i quadri ed il reclutamento, per rinsaldare, dirò così, il corpo e l'anima dell'esercito ».

I pericoli del bilancio.

Il Daneo accenna alla crisi che deprime talune industrie, e al diminuire degli avanzi nel bilancio dello Stato. « Gioverà contenere le spese e non si vuole ricadere nel disavanzo. Tuttavia ci conforta la speranza, che la crisi sia presso al suo termine: occorre che tutti gli uom

azione e sperò non tornino nella nuova riscossa. Ricordino la fedeltà, la disciplina, l'entusiasmo italiano dei nostri padri e facciano il loro dovere, non lasciando che da Torino si alzi domenica il canto della vittoria di coloro che patria, istituzioni e dinastia disprezzano e vorrebbero distruggere. Ma no, anche l'ipotesi mi sembra un delitto. In nome d'Italia e del Re gli amici dell'ordinata libertà vinceranno ancora e Torino servirà ancora di esempio alle altre città italiane. Viva il Re! Viva l'Italia!».

Il discorso dell'on. Danco, interrotto nei punti più salienti da calorosi applausi, fu alla fine accolto da approvazioni vivissime.

Il discorso di un oppositore. L'on. Chimienti a Brindisi.

Brindisi, 1, ore 20.

L'on. Chimienti ha pronunciato al teatro Verdi un discorso politico, di cui recò un sunto:

LA LEALTÀ DELL'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE.

Illustra le ragioni della posizione costantemente mantenuta di oppositore del Ministero Fortis e del presente Ministero, mette in rilievo la lealtà dell'Opposizione costituzionale, mai smentita, come nella XXI legislatura, così nella XXII testè chiusa. Lealtà indiscussa ed indiscutibile verso il Paese e le istituzioni. Ricorda la lotta parlamentare per i lavori ferroviari e per quelli portuali, in cui l'Opposizione intervenne, coll'autorità del suo capo, a sedare un'agitazione nata in seno alla stessa Maggioranza governativa, che minacciava di avvelenirsi in aspro dissidio regionalistico; e la «questione Nasi», nella quale l'Opposizione mantenne il suo punto di vista obbiettivo, condannando senza riserve, come delitto verso la Patria, ogni tentativo di rappresentanti l'ex-ministro come tali perseguitato dal Governo e da interessi regionali.

SPESE MILITARI.

Accenna alla questione della difesa e preparazione militare, affermando essere dovere dello Stato, non più prorogabile, quello della difesa del confine orientale, della preparazione strategica e militare dell'Adriatico, e quello, finalmente, di organizzare sulla base della ferma biennale un esercito disciplinato e provvisto di armi moderne, forte per virtù interna della propria compagine, non troppo numeroso in tempo di pace, ma atto in tempo di guerra di raccogliere nei suoi forti quadri una divenuta bene allenata negli esercizi tattici e nel maneggio delle armi.

Per organizzare un siffatto esercito l'Italia ha condizioni favorevoli geografiche, topografiche ed economiche.

L'on. Chimienti dichiara essere quest'argomento della difesa militare del Paese materia non opinabile, come non è opinabile nella costituzione di una casa la necessità e la solidità del tetto, delle imposte e della porta di difesa.

POLITICA ESTERA.

Coglie l'occasione l'oratore per condannare gli allegramenti di una parte dell'opinione pubblica, la quale in ogni occasione di politica estera mette a carico della nostra preparazione militare (il cui se ne esagera ad arte la deficienza) ogni insuccesso della nostra azione diplomatica.

Come dunque unire sempre insieme le questioni della difesa nazionale e quella di politica estera, anche perchè non sono sufficienti un esercito forte ed una marina potente per farsi valere nella politica mondiale.

La politica estera non si riassume nelle alleanze, poichè queste non sono fine a se stesse, sono un mezzo, quello che pare più adatto, in un dato momento, agli interessi nazionali per fare la politica estera.

La triplice alleanza deve essere valutata nei suoi effetti visibili e, se in essa dobbiamo rimanere, dobbiamo ricordare a noi stessi che l'Italia è un fattore vitale di quell'alleanza, non tanto per virtù della sua forza armata, quanto perchè, data la situazione dell'Austria-Ungheria nei Balcani, l'Italia, amica ed alleata, rappresenta nell'Adriatico un elemento prezioso di sicurezza e di tranquillità. Ben lo intendeva il principe di Bismarck quando volle l'alleanza coll'Italia, come quella che poteva assicurare alla Germania un'Austria forte e senza possibilità di pinascite nell'Adriatico.

Dalla sua lealtà nei patti internazionali l'Italia non ha lasciato mai dubitare, ma non potrebbe tollerare, per la sua dignità, che fosse contrasta a dare della sua fede nell'alleanza prova giornaliera ed in ogni caso tollerando ogni offesa al sentimento pubblico della Nazione e meno che mai differendo o ritardando l'opera della sua difesa nazionale, quasi come un omaggio gradoso di stima alla propria alleata e vicina.

Fortunatamente le ultime discussioni parlamentari hanno chiarito, col consenso di tutti i partiti, un punto oscuro dei nostri rapporti colla vicina Austria: il punto di vista schiettamente italiano nella penisola dei Balcani. L'Italia non ha alcun proposito di conquista, ma ha interesse nazionale anche in quella penisola vivano liberi ed indipendenti gli Stati nazionali che in essa si sono formati

CONCLUSIONE.

L'oratore, dopo avere accennato alla indeclinabilità parlamentare, la cui importanza nell'interesse conservatore mette in luce ed allo scrutinio di lista per provincia, come riforma politiche necessaria a ringiovanire la vita pubblica italiana e a rialzarne il tono morale, fa voti che il partito liberale che ha dato in questi ultimi anni prova di una competenza costante, qualche volta anche senza avere una meta da raggiungere, e qualche volta pure abbassando la propria bandiera mostri la stessa energia e la stessa concordia nel volere fortemente che in nome suo ed in virtù del suo programma, l'Italia perfezioni e fortifichi l'opera dell'edificio nazionale. Per far ciò occorre più e meglio di quanto finora si fece, trar profitto dell'attuale atteggiamento dei partiti estremi di fronte alla politica costituzionale dello Stato. Essi vanno dando da parecchi anni un aiuto leale alla cosa pubblica, anche con rischio della loro popolarità di fronte alle masse.

Se essi, contrariamente a quanto si è creduto da molti, crearono difficoltà alla vita del Ministero Sonnino generando diffidenza nei partiti costituzionali col loro ministerialismo eccessivo nelle parole, ma poco efficace nel fatto (se ne escludi il gruppo radicale dell'onorev. Socchi, fedele nelle parole e nei fatti); se essi si assentarono dall'assemblea, contemporaneamente ai primi e decisivi attacchi, che determinarono la caduta del Gabinetto; se essi, insomma, furono in quel tempo di opposizioni nella sostanza e ministeriali nella forma, ciò non muta il valore dell'affermazione fatta dall'oratore: essere stati i rappresentanti politici dei partiti estremi in Parlamento, meno in lieve parentesi del Ministero Sonnino un elemento che sarebbe stato prezioso e fattivo per la politica costituzionale del paese se se ne fosse saputo trarre profitto.

Caporali e soldati alle prese con una guardia di finanza.

Firenze, 1, ore 23.

Questa notte, a tardissima ora, i caporali maggiori del 4.o reggimento di fanteria Virna e Foligni, insieme a due soldati, passavano, alquanto avvinazzati e schiamazzando, per Porta Romana, per tornare alla loro caserma, che è in corso dei Tintori. La guardia di finanza Carras, di servizio in quell'ufficio daziario, li redarguì — forse un po' vivacemente — perchè tenessero un più decoroso contegno. E sembrato che i militari volessero ascoltare il consiglio, perchè si sono allontanati in silenzio. Ma fatti però pochi passi sono tornati indietro ed i due caporali, fattisi avanti, hanno fatto osservare al finanziere che, essendo essi graduati, non potevano accettare nè consigli, nè rimproveri da lui, che era un subordinato. Dopo qualche scambio, a cui il finanziere ha risposto con energie forse più atroci, i due caporali gli sono subito addosso, tirandogli pugni e calci. Il finanziere si difese il meglio che gli fu possibile; ma, essendo intervenuti anche i due altri soldati, ha avuto la peggio.

Gli avvinazzati lo trascinarono fino alla caserma di corso dei Tintori. Mi risulta che i qualche militari hanno esposto il caso e sporta denuncia contro il finanziere all'ufficiale di picchetto, il quale, visto l'eccitamento dei militari e rilevando che fossero stati loro i provocatori dell'accaduto, ha lasciato in libertà il Carras, limitando i soldati a smaltire la sbornia in prigione.

La lotta nei vari Collegi

Il manifesto dell'Unione Magistrale ai maestri d'Italia.

Roma, 1, ore 24.

L'*Unione Magistrale Nazionale*, ha diramato ai maestri d'Italia la seguente circolare sulla tattica elettorale: «L'Unione Magistrale Nazionale pur non aderendo ad alcuna frazione politica, mancherebbe al suo scopo se, quale organismo fattivo, primo elemento di vita civile, quale fascio di forze promotrici dell'educazione primaria, non inviasse nell'occasione delle prossime elezioni una parola, un fraterno consiglio ai membri tutti della sua famiglia. Tale parola, pur rispettando qualunque idea profondamente sentita e palesemente professata, lasciando quindi a ciascuno la più ampia libertà di voto, non può essere che il ricordo del programma e dell'indirizzo schiettamente, sanamente democratici riaffermati dai maestri d'Italia in tutti i loro Congressi. Tale programma, a cui la classe magistrale deve le vittorie fino ad oggi conseguite, consiste nell'esercitare il diritto elettorale senza individui e come classe in appoggio a quei partiti liberali-democratici, che nella loro azione rivendicbino e vogliano intangibili le libertà fondamentali del popolo, promuovano questo elevamento materiale, morale ed intellettuale, combattano contro ogni privilegio di persona, di casta e di classe, esigano una ripartizione delle entrate dallo Stato in ragione diretta dell'utilità dei pubblici servizi, diano posto decoroso alla scuola, rivolgano ad essa parte della loro opera diligente e premurosa».

«E' questo un programma che contiene, al disopra delle divergenze di stretto carattere politico-costituzionale, tutto un forte regime sociale di giustizia, di moralità, di benessere, di grandezza civile, nel quale la scuola troverà alfine quel posto che merita. Non dimenticando adunque quei candidati, che diedero evidenti, ripetute prove di essere sinceri amici della scuola e della classe magistrale, nella presente lotta elettorale, siano questi i principii ai quali liberamente si ispiri la nostra grande famiglia. In un Parlamento di uomini retti, consci del proprio dovere, i quali in ragion sociale non sottopongono a quella personale, troverà essa non già il nemico a cui bisogna violentemente strappare le conquiste, ma l'amico, il quale, apprezzando l'alta missione degli educatori pubblici, promuoverà le legittime aspirazioni della scuola popolare e della nostra classe. Sia la nostra parola propizia ai migliori destini della patria!».

Un ordine del giorno contro l'on. De Nobili.

Spezia, 1, ore 22.

L'Unione elettorale Pro Spezia ha votato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che la candidatura De Nobili è assolutamente contraria agli interessi della Spezia, sia perchè intorno ad essa si è andato formando un ibrido partito personale, che, senza lottare in nome di nessun principio, si è affermato con conseguente rovinosa lotta nella vita cittadina, sia perchè l'assenza del De Nobili dall'Italia lascia in realtà sprovvisto il Collegio di rappresentante politico; ritenuto d'altra parte che la candidatura di Giorgio Doria rappresenta un'opportuna e naturale protesta contro l'asservimento della vita pubblica di Spezia, e che l'uomo non riveste tuttavia i caratteri necessari perchè possa considerarsi quale candidatura rispondente al suo programma; delibera di non partecipare alla lotta presente, lasciando a ciascun socio la più ampia libertà d'azione, e fa voti che, liberatasi la città nostra dal giogo denobiliano, possano le lotte future combattersi da tutti in nome non più di persone, ma di idealità e di programmi».

Questa Associazione conta 900 elettori.

Nel Collegio di Villanova d'Asti.

Villanova d'Asti, 1 Marzo.

Ieri nella maggior sala del Palazzo comunale, ad invito del sindaco di Villanova d'Asti, dottor Goria, ebbe luogo un'adunanza dei più influenti elettori del Mandamento, onde costituire un Comitato mandamentale che propugnasse virilmente la rielezione dell'on. Tommaso Villa.

Importante fu l'adunanza: intervennero personalmente o per adesione il cav. Luigi Scanagatti, sindaco di Vallarano, il marchese Vittorio Colli di Felizzano, sindaco di Solerio, il cavaliere Giuseppe Monticone, sindaco di Ferrere, il signor Gamba Giuseppe, pro-sindaco di San Paolo in mancanza del sindaco dimissionario, il signor Serra Giuseppe, sindaco di Cellarengo, il signor Tonco Silvestro, sindaco di Dusino, il signor Piovano Felice, sindaco di San Michele, e poi tutti i sindaci dei Comuni del Mandamento, tutti, o quasi tutti, gli assessori, consiglieri, conciliatori e tutti i più influenti elettori del Collegio.

Dopo un saluto inviato dal sindaco dottor Goria, gli intervenuti, su di lui proposta l'intera adunanza si costituiva in Comitato mandamentale pro Villa, di cui per acclamazione veniva nominato presidente il cav. dottor Angelo Goria; vicepresidente l'avv. Gerrone Michele e segretario il signor Giovenale Andrea, segretario capo del mandamento Montiglio, sede del Comitato venne fissata il palazzo comunale di Villanova.

Dopo brevi discorsi del dottor Angelo Goria e dell'avv. Gerrone, entrambi lusinghieri al nome illustre di Tommaso Villa, e dimostrativi la pubblica stima in cui immeritevole di fronte all'Italia tutta ebbi nel nome di Villa non si offende, il Comitato dell'onorevole invitò i ministeriali parlamentare a voler tenere giovedì, alle ore 14, in Villanova, una conferenza sul suo programma politico ed in tal senso veniva votato all'unanimità e spedito un telegramma all'onorevole Villa.

L'adunanza si chiuse con un voto unanime di fiducia e di plauso nel nome illustre e venerato di Tommaso Villa.

Veniamo informati che l'on. Tommaso Villa, accogliendo l'invito fattogli pervenire ieri telegraficamente dal Comitato mandamentale di Villanova d'Asti terrà giovedì, 4 marzo, alle ore 14, nel palazzo comunale di Villanova una conferenza sul suo programma politico. Si prevede un'entusiastica accoglienza.

Nel Collegio di Savigliano.

Savigliano, 1.

Forse è uno dei Collegi questo in cui la lotta è più accanita e laboriosa.

Ieri sera fu il Clarioso che radunò in adunanza privata, mediante inviti speciali, un nucleo di elettori, circa cinquecinquanta, all'*Albergo d'Oriente*, da cui venne fatto un servizio di vino agli elettori per conto del candidato avvocato Clarioso. Dopo poche parole del comm. Burzio, commendatore conte Galateri, cav. Pio e cav. Bona, prese la parola il candidato Clarioso, che non espose un programma, ma si preoccupò delle recriminazioni che si facevano a suo riguardo. Disse che nei Ministeri precedenti aveva sempre votato contro, mentre che nel Ministero Giolitti aveva risolto di dare sempre il suo voto favorevole.

Martedì e giovedì vi saranno Comizi pubblici.

***

L'ing. Donadio ci telegrafa da Frascati, 1:

Prego compiacersi di pubblicare il seguente telegramma da me questa mattina, da Roma, diretto agli elettori del Collegio di Savigliano:

«Carissimi amici. Motivi penosi di famiglia (stato grave di salute di mia moglie) ed il modo equivoco e doloroso col quale si svolge la lotta elettorale nel nostro Collegio mi obbligano a rinunziare alla candidatura. Tempi migliori auguro di cuore verranno e la pace di Cuneo avrà portato tutti i suoi effetti. Alleria ci rivedremo a lotteremo lealeme per il bene della nostra Savigliano e dell'intero Collegio per cui dedicai oltre dieci anni tutta l'opera mia modesta, ma sincera e disinteressata sul giudizio della quale potranno gli elettori liberamente pronunciare il loro verdetto. — Vostro aff.mo: *Ing. Donadio*».

L'on. Bertetti in visita nel suo Collegio di Ciriè.

Mathi, 1.

Di ritorno da Roma, ove urgenti affari di Stato l'avevano trattenuto per due giorni, S. E. Bertetti, accompagnato dal comm. Sassernò ed avvocato Gedda, sindaco di Volpiano, si recò ieri a fare visita agli elettori dei Comuni di San Francesco al Campo e di Mathi.

A San Francesco al Campo, dopo una visita alla casa Comunale, ove fu ricevuto dal sindaco cav. Castellano, dal segretario geometra Corti, dall'assessore anziano Rosalio Battista, dal l'ex-sindaco Martinetto Giacomo, dall'avv. Carlo Felice Roggieri, dall'ing. Clara e da vari consiglieri si recò alla sede della società operaia, agricola e commerciale, ove era stato invitato, ed ove accorsero numerosissimi i soci della Società non solo, ma anche varii dell'altra Società operaia e parecchi consiglieri ed assessori comunali. Solo fra i presenti il presidente, signor Bonicatto Pietro, il consigliere Rosalio Pietro, i signori: Giuseppe Chiariglione, Martinetto Carlo, Serra Luigi, Ozzella Lorenzo, Arando Francesco, Martinetto Giuseppe, il maresciallo Moriana, il maestro Calieri, ecc., ecc.

Dopo aver ringraziato i convenuti della bella dimostrazione, l'on. Bertetti spiegò come non poteva che essere assente in voce forte sperare ad arte che egli fosse un nemico del Consorzio Stura e Danna, mentre egli, confondatore, l'aveva sempre difeso, difendendo vittoriosamente i diritti del Comune di Grosse, ed in conseguenza quelli del Consorzio.

Espose poscia brevemente il suo operato come deputato e come uomo di Governo, e mostrò ridotto nei suoi elettori di San Francesco al Campo.

Parlò in seguito il signor Bonicatto, ringraziando l'on. Bertetti di aver accolto l'invito, ed assicurandolo di una forte maggioranza a suo favore; ed infine disse belle ed elevate parole l'avv. Carlo Felice Roggieri, che dimostrò quanto siano superiori i meriti e le benemerenze dell'on. Bertetti a quelli degli altri candidati, ed invitò tutti a votare per lui. Un lungo applauso accolse le sue parole.

A Mathi, poi, l'accoglienza fatta all'on. Bertetti fu addirittura entusiastica. Erano ad attenderlo il suo arrivo sulla strada il sindaco di Mathi, Gevassa, colla Giunta, ed i consiglieri: cavaliere Cabodi, ex-sindaco; Giacomello Lorenzo, Pasliano Lorenzo, Favero Giuseppe, e l'assessore Albezzano, il sindaco di Grosso, signor Marchiopiatti, con tutto il Consiglio comunale, l'avvocato Rocchietti, di Grosso, ed una vera folla, colla Musica.

Erano pure ad attendere l'on. Bertetti molti fedeli amici, fra cui il noto cav. Matteo Giuseppe, col figlio Guido, sempre dei candidature. Il cav. Cantoni, i direttori del cotonificio Leumann, signori Pezia e Berra, il signor Torretta, il dottor Borla, l'avv. Piccardi, il capo-stazione Crema, il cav. Munaò, il segretario comunale Delessandri, il maestro Medron, i signori Dro Ignazio, Calleari, ecc.

Ne seguì un pranzo di oltre 60 coperti, nell'*Albergo del Gallo*, egregiamente servito dal signor Marchetti Francesco, fratello il quale l'on. Bertetti ebbe modo di salutare agli intervenuti la sua completa di deputato e di uomo di Governo, osservando che, se la sua presenza nel Collegio era forzatamente rara, egli tuttavia a Roma aveva sempre presenti gli interessi dei suoi elettori non meno della patria.

Qui parlò l'avv. C. F. Ruggieri, bene augurando delle imminenze del numero degli accordi, e dell'evidente simpatia dimostrata a Bertetti, raccomandò vivamente a tutti il votare compatti sul suo nome, onde onorare l'uomo che da ben dodici anni rappresenta così degnamente il Collegio di Ciriè.

Nel Collegio di Casale

Casale, 1.

Gli avversari dell'avv. Battaglieri tentano invano di rompere la corrente favorevolissima alla sua rielezione, arrivando perfino a chiamarlo responsabile del *status quo* vigente colla Spagna, mentre è noto che votò contro.

Succede invece che la candidatura del professor Garoglio, in sostituzione di quella dell'ex-on. Pietro Chiesa, rinunziante dopo una parziale proclamazione, ha migliorato, se pure ve ne fosse stato bisogno, la posizione elettorale dell'avv. Battaglieri. E ciò in grazia della questione che si presenta sulla ineleggibilità del prof. Garoglio, insegnante lettere italiane nell'istituto Galileo Galilei di Firenze, e quindi eleggibile solo nel caso che prima del 2 corrente abbia dato le dimissioni. E questa non ha date ancora fin qui, nè pare sia disposto a darle. Cosicchè molti, cui non garba questa finta battaglia con scarsi a polvere, pure di campo avverso, daranno il voto all'avvocato Battaglieri.

Nel Collegio di Biandrate

Novara, 1.

Il comm. Molina, candidato costituzionale di questo Collegio, ha emanato il proprio programma agli amici elettori, accolto molto favorevolmente in tutti i ceti. In esso dichiara che egli tende a: rialzare l'autorità dello Stato in tutte le sue funzioni; provvedere alla scuola; riformare il sistema tributario, adottando il metodo di una razionale e giusta progressività, con sgravio delle quote minime a favore dei meno abbienti; tutelare in ispecial modo l'agricoltura con leggi adeguate che ne favoriscano lo sviluppo e permettano il pacifico e graduale miglioramento delle classi lavoratrici, leggiferare in materia di bonifiche, rimboschimenti, colonizzazione, regime delle acque, trattati e scambi commerciali; difendere l'istruzione agricola e industriale; assicurare la tranquilla assistenza di riposo ai lavoratori nella vecchiaia e nell'invalidità; amministrare con rigida correttezza il patrimonio pubblico; semplificare l'organismo burocratico. Patrocina l'esecuzione della ferrovia Biella-Novara, l'esecuzione del canale Regina Elena, il passaggio a categoria superiore delle arginature del Sesia con aumento di comunicazione fra le due sponde, derivazione di acqua per i campi e le industrie, ribassare del prezzo dell'acqua specialmente per i Consorzi irrigui.

Nel Collegio di Novara.

Novara, 1.

Ieri al teatro Coccia l'ing. comm. Mazzini ha svolto il suo programma dinanzi ad un'imponente assemblea di elettori. Il candidato liberale è stato accolto con una viva dimostrazione di simpatia. Il suo discorso, interrotto da applausi, fu coronato da una ovazione. Si fa sempre maggiore la convinzione del suo trionfo alle urne.

Nel Collegio di Chivasso.

Montanaro Canavese, 1.

Oggi nella piazza pubblica, dinanzi ad un numeroso uditorio, il candidato comm. Melchiorre Vacchetta svolse il suo programma economico-politico. Fu applaudito, specie perchè confutò il socialista.

(L. Torinese).

Ieri, convocati dall'Amministrazione comunale, il radunarono al Municipio circa duecento elettori, i quali proclamarono all'unanimità la candidatura dell'avv. Evasio Porro. E' certo quindi che in questo importante Comune, come pure in Bosconero, l'avv. Porro riporterà domenica prossima la grandissima maggioranza dei suffragi.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Mombercelli, 1.

L'avv. Cocito fu ricevuto in questo Comune dai quattro sindaci di questo mandamento, l'avv. cav. Celestino Aluffi, il signor Marchetti per Montabello, il sig. Bocco per Montegrosso, il signor Teti per Agliano, salutarono il Cocito. Davanti a molti elettori di tutto il mandamento svolse il Cocito il suo programma, accolto da immensi applausi. Cocito avrà una imponente votazione e in questo Comune.

Nel Collegio di Susa.

Susa, 1.

In questi ultimi due giorni l'avv. Abrano Levi ha tenuto conferenze agli elettori di Chiomonte S. Giovi, Foresto, Mocchia, ovunque accolto con viva simpatia.

Nel Collegio di Cairo Montenotte.

Riceviamo:

«Vedo apposto mio nome manifesto Comitato favore Cortese; non firmai; è abuso mio nome; prego pubblicare smentita. — *Tullo Latal*».

Nel Collegio di Caluso.

Riceviamo:

«Il prof. Facelli, dopo la proclamazione della sua candidatura, da noi annunciata, cadde ammalato gravemente in Torino, il che servì agli avversari per spargere la voce del suo ritiro. Il prof. Facelli invece, assecondando le vive insistenze che gli vengono dal Collegio, mantiene la candidatura».

Nel Collegio di Vignale.

Moncalvo, 1.

La candidatura del chiaro prof. Carlo Ferraris, ex-ministro dei lavori pubblici e deputato uscente del Collegio di Vignale fu molte legislature, va raccogliendo sempre maggiori simpatie, così che la rielezione sua si può fin d'ora ritenere assicurata.

In buon senso della grandissima maggioranza gli elettori prevarrà senza dubbio e dimostrerà una volta ancora che gli avversari politici l'on. Ferraris s'ingannano molto quando credono di scapparrarsi i voti del Collegio immaginando uno specchietto per allodole sotto forma di programma esclusivamente elettorale, privo di sostanza e parecchio... idealistico.

Qui a Moncalvo, sua città natia, l'on. Ferraris avrà una votazione plebiscitaria. I cittadini più influenti sostengono con forte convinzione la sua candidatura e fanno una buona e seria propaganda.

A Ottiglio l'avv. Amedeo Galli ha parlato ieri in favore dell'on. Ferraris, trattenendone l'opera parlamentare. Gli ottiglies hanno accolto la candidatura costituzionale con vero entusiasmo.

Nel Collegio di Bra.

Bra, 28.

L'on. Rebaudengo ha rivolto agli elettori del Collegio di Bra una lettera, nella quale dice:

«Quale fui in passato, così in avvenire, se a voi piacerà confermarmi il mandato di vostro rappresentante in Parlamento. Così continuerò a dare opera assidua per la tutela dei vostri legittimi interessi, in ispecie di quelli riferentisi alla prima industria nazionale, l'agricoltura, il cui stato ed i cui bisogni per lungo studio mi sono noti; e continuerò ad appoggiare lealmente il presente Gabinetto, il cui programma per la prossima legislatura, esposto nella relazione al Re, precedente il decreto di scioglimento della Camera, risponde, a mio avviso, alle condizioni ed alle esigenze della vita italiana negli attuali momenti».

Nel Collegio di Mondovì.

Mondovì, 1.

E' uscito il nuovo giornale *Il Sole*, che sostiene la candidatura di Umberto Montezemolo, di cui pubblica l'intero programma, proponente l'aumento in Parlamento dell'esigua rappresentanza diretta delle classi agricole; il riconoscimento legale delle organizzazioni dei lavoratori, con leggi sociali e sul lavoro; questione dei contratti agrari; rimedio all'emigrazione; colonizzazione interna; governo locale, autonomie; nessuna nuova spesa militare; applicazione dell'insegnamento religioso nelle scuole; miglioramento delle scuole rurali; ritorno ai principii economici giustificanti le candidature agrarie, industriali e commerciali; interessi ferroviari locali; comunicazioni dirette con Savona.

Nel Collegio di Cossato. Una dichiarazione.

Riceviamo:

«Faccio vivo appello alla sua lealtà per annunciare che l'incidente giudiziario riguardante venne chiuso dodici fa con dichiarazione di non luogo a procedere per insussistenza di reato; che durante tutto il mio esercizio professionale non ebbi mai il minimo rimarco da parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; che un verdetto dei Giurì d'onore, costituitosi nell'anno 1900, sopetamò la mia condotta irreprensibile; deve quindi essere l'accenno ai miei precedenti, avendo dedicato la mia intiera vita allo studio, alla famiglia, agli interessi del paese. — *Consigliere provinciale*: PEPIA».

Nel Collegio di Oviglio.

Castelnuovo Belbo, 1.

Gli elettori liberali di Castelnuovo Belbo, riuniti in imponente Comizio, udita la parola del nostro concittadino onorario dottor Gino Masi sul momento politico attuale, e sulla condotta del deputato uscente, approvarono un ordine del giorno di fiducia all'on. Medici, di cui proclamarono la candidatura.

Venne destata la linea di condotta a tenersi nell'imminente lotta, nella quale le forze liberali scenderanno sul terreno con disciplina.

Nel Collegio di Piacenza.

Riceviamo:

«Gli elettori piacentini residenti in Torino, convenuti il 28 febbraio in numerosa assemblea, acclamano la candidatura del professore Giovanni Raineri, e fanno voti che il benemerito conciliatino sia nuovamente eletto a deputato della città di Piacenza.

«A tale scopo essi dichiarano di costituirsi in Comitato, ed eleggono a comporre la Commissione esecutiva i signori: cav. uff. Attilio Baroni, ing. Camillo Baldi, rag. Antonio Bonzini, rag. Italo Ferraroli.

«La Commissione esecutiva avverte gli elettori piacentini qui residenti che l'ufficio sarà aperto anche nelle ore serali, dalle 21 alle 23, in piazza Palazzo di Città, N. 5, per quelle informazioni che per la circostanza potessero loro occorrere, ed avverte inoltre che detto ufficio si occupa pure del ritiro e consegna dei certificati elettorali e dei fogli di via».

Disordini a Pescia per la candidatura dei cattolici contro Ferdinando Martini

Firenze, 1, ore 23.

La candidatura cattolica dell'avv. Guido Donati a Pescia contro Ferdinando Martini non si può dire che abbia avuto finora la più lusinghiera delle accoglienze. Un gruppo di elettori aveva invitato l'avv. Donati a recarsi ieri a parlare sulla piazza di Borgo a Buggiano. L'avvocato accettò, e ieri la riunione ebbe luogo con l'intervento di una grande folla, ma gli umori non erano favorevoli. Da un palco improvvisato tentò prima di parlare per presentare il candidato l'avv. Capellini, il quale, accortosi di trovarsi in un ambiente piuttosto ostile, ebbe l'imprudenza di rivolgere alcune frasi poco gradite agli uditori. La grande maggioranza del pubblico rispose con grida e fischi assordanti e rivolgendo epiteti poco lusinghieri all'indirizzo dell'oratore clericale. Il Capellini cercò di continuare a parlare, ma, non cessando i fischi, sfidò allora gli interruttori a farsi avanti, e questi, accettando l'invito, si avvicinarono al palco. Avvenne allora un vero pandemonio. Il palco dell'oratore fu rovesciato e il Capellini gettato a terra, e il palco scaraventatogli addosso. Volarono seggiole, bicchieri, e corsero dei pugni. Si levarono i bastoni ed i clericali, visitisi a mala parata, dovettero rifugiarsi in un albergo. Mercè l'intervento dell'avv. Franchini, repubblicano, che parlò in senso anticlericale, invitando il pubblico ad essere tolleranto anche cogli avversari, si potè ristabilire una calma momentanea. Il candidato Donati prese allora la parola, ma, dopo poche frasi, un gruppo numeroso di anticlericali, al quale si associò gran parte del pubblico, intonò un coro ostile cantando la nota canzone che termina col ritornello: *Marianna si addormentò*. Il Donati cominciò allora a perdere la pazienza e pronunciò qualche frase vivace all'indirizzo della folla. Non ci volle di meglio. Questa, ormai eccitata, ricominciò ad urlare e a fischiare e perdifiato, sicchè il candidato clericale non potè proseguire il proprio discorso. Si deve all'intervento dei carabinieri e delle Autorità cittadine se non avvennero seri guai.

Disordini elettorali a Ribolla ed a Roma

Un morto e numerosi feriti.

Milano, 1, ore 20.

Ieri avvenne nella piazza del paese una dimostrazione fra due gruppi di partigiani dei due candidati politici. Ne derivò una rissa, nella quale vi furono feriti da ambe le parti. Accorsero carabinieri e truppa, che riuscirono a disperdere i dimostranti, dopo avere operato numerosi arresti, di cui dieci furono mantenuti.

(Agenzia Stefani).

Ieri sera a Roma, per i gravi disordini nella manifestazione antibadoglierana alla sede [illegible] contro alcuni partigiani del partito di Cerugno. Questi, alle provocazioni, risposero con risentite parole. Si passò dalle parole alle violenze e da più parti si fece fuoco. Il contadino Contatore Rocco rimase ucciso. Alcuni altri contadini furono feriti.

La Serbia si affida alla giustizia delle Potenze.

Belgrado, 1, ore 13.

Un comunicato ufficioso dichiara che la Serbia fondandosi sulla perfetta correttezza della sua attitudine verso l'Austria, correttezza riconosciuta dall'Europa, mette fiducia nella giustizia e benevolenza delle Potenze europee, perchè il suo Governo è convinto di avere risposto con la sua attitudine all'aspettativa di esse. In pari tempo il Governo serbo conta di vedere le popolazioni di Serbia accogliere con estremo riserbo le diverse notizie, proprie a far nascere inquietudini, provenienti spesso da sorgenti sospette. La Serbia, che ha trattenuto finora relazioni corrette coll'Austria-Ungheria, desidera di vederle tali in avvenire. Essa spera che l'attitudine dei cittadini costituirà, con perfetta moderazione, un appoggio per il Governo nei giorni seri che traversa attualmente.

Le impressioni e i commenti sull'atto compiuto dalla Russia a Belgrado.

Vienna, 1, ore 9,10.

Si annuncia da fonte altamente ufficiosa che l'accordo turco-bulgaro, preparato durante il soggiorno di re Ferdinando a Vienna, è ora fissato nei suoi punti essenziali. L'accordo austro-turco è già stato firmato ed ora si sta per elaborare il regolamento della crisi serba. Si attende anzitutto il passo essenziale che dovranno fare le Potenze a Belgrado. Se questo atto non rimane senza risultati, l'Austria-Ungheria potrà formulare le proposte economiche che è disposta ad accordare alla Serbia. Ma perchè ciò avvenga è necessario: 1.o Che la Serbia cessi dal mobilitare; 2.o Che la Serbia dichiari di rinunciare a compensi territoriali; 3.o Che rinunci all'autonomia della Bosnia ed Erzegovina; 4.o Che la Serbia fornisca garanzie per l'immediata cessazione della propaganda panserba in Bosnia-Erzegovina ed in Serbia.

L'azione mediatrice delle Potenze dovrebbe tendere ad indurre la Serbia a dare prova di questa buona volontà.

Intanto l'atto compiuto dalla Russia a Belgrado ha prodotto qui le impressioni più diverse: l'iniziativa presa così improvvisamente dalla Russia ha cagionato innanzi tutto una vera sorpresa. Si può così riassumere l'opinione più diffusa: «Che la Russia può aver agito con un solo scopo, quello di mantenere e di salvare la pace mondiale. Se questo è il vero sentimento della Russia, i serbi comprenderanno che debbono calmarsi e mostrarsi meno esigenti. Potremmo anzi cominciare subito con essi i negoziati per accordare loro compensi economici».

Parigi, 1, ore 3.

La *Petite République* scrive: «Tutte le Potenze, salvo la Russia, sono d'accordo in massima nel voler dare al Gabinetto serbo consigli di moderazione. Esse devono però ancora accordarsi sulle modalità della pratica. La Russia agendo isolatamente ed usando della sua influenza protettrice darà alla Serbia dei consigli della stessa natura e nella forma che crederà più appropriata».

Il *Petit Parisien* annunzia che la Germania ha inviato ieri alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia ed all'Italia una Nota che propone la procedura da seguire per riuscire a riavvicinare definitivamente l'Austria e la Serbia.

L'*Echo de Paris* da parte sua annunzia che il barone di Aerenthal ha redatto già un formulario delle concessioni austriache.

Berlino, 1, ore 9,30.

Il rifiuto da parte della Russia di aderire alla proposta della Germania di intervenire amichevolmente colle Potenze a Belgrado, ha prodotto qui una impressione molto cattiva.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* a Pietroburgo, dopo aver dichiarato che la Russia rifiuta di unirsi alla «proposta francese», aggiunge: «Si può vedere nell'iniziativa presa oggi dalla Russia di intervenire da sola a Belgrado una nuova prova dell'animosità di Iswolsky contro il barone di Aerenthal. L'Austria, o quanto almeno si dichiara, non aveva accettato la prima proposta, certamente suggerita dalla Russia, dell'intervento contemporaneo a Vienna ed a Belgrado. Oggi la Russia risponde non soltanto non accettando la proposta, ma facendo essa stessa un passo che non può che aumentare la sua influenza negli Stati balcanici. Che si nasconde ancora in questo nuovo atto? Quale contegno prenderà ora la Serbia? Quale sarà il vero risultato di tutto ciò? Si è inquietissimi, ecco ciò che dicono i pessimisti, e sono numerosi».

Rifaat pascià ricevuto da Francesco Giuseppe.

Vienna, 1, ore 9,20.

L'Imperatore ricevette il ministro degli esteri ottomano Rifaat-pascià.

La stampa turca protesta contro il regolamento di polizia.

Costantinopoli, 1, ore 7.

Una parte della stampa attacca vivamente il regolamento di polizia, che esige un permesso preventivo per le riunioni pubbliche ed i Comizi: protesta energicamente contro tale misura, che qualifica illegale e degna del passato regime. Una circolare del Ministero della guerra ai comandanti dei Corpi d'armata raccomanda la più stretta disciplina per quanto riguarda gli ufficiali: ordina loro di punire gli ufficiali membri di Comitati che trasgrediranno alla proibizione di partecipare a Comizi per prendervi la parola. Soltanto i capi militari sono eccettuati da questi provvedimenti.

Il ministro della giustizia è gravemente ammalato.

La radiotelegrafia sui treni in marcia.

Londra, 1, ore 8,15.

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York telegrafa: «Esperimenti di telegrafia senza fili fra un treno in marcia ed un posto fisso sono stati compiuti oggi, con pieno successo, sulla linea da Lakeshore. Un treno in marcia fra Buffalo e Chicago ha inviato un dispaccio a Cleveland».

Un incidente ferroviario.

Venezia, 1, ore 18,25.

Nelle vicinanze della stazione di Mestre il treno merci N. 6153, proveniente da Venezia e diretto a Bologna, investì ieri, a causa di un falso scambio, una macchina in manovra, alla quale stava il macchinista Gino Scarsanello. Il macchinista, gettato violentemente a terra, rimase tramortito. Subito soccorso, venne trasportato in condizioni gravi a Venezia. Le

Un'esposizione di belle donne.

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Non è un'esposizione di belle donne vive, come quelle che organizzano di quando in quando il *Daily Mirror* o gli altri giornali popolari, per aumentare la tiratura e offrire una *chance* a qualche graziosa figliola delle classi inferiori che vuol far carriera nell'operetta o nel *music-hall*. E' la *Fair Women Exhibition*, l'esposizione invernale della *International Society of Sculptors, Painters and Gravers*, tutta dedicata all'eterno femminino, che fu fondata l'anno scorso, ed incontrò subito tanta fortuna, da diventare una delle caratteristiche fisse della vita artica inglese.

Veramente, lo merita. Un'esposizione così intensamente affascinante non si può avere che qui. E' una inestimabile gemma che splende di tutti i grandi nomi dell'arte contemporanea, rinforzati da qualche fastoso barbaglio dell'arte antica. Ha sede nella *New Gallery*, in *Regent's Street*, nel cuore dell'eleganza londinese. Le sale sono piene di luce (un problema serio a Londra) e pochissime di numero: precisamente quattro, due dedicate alla pittura, una — il *hall* di entrata — alla scultura e l'ultima, la meno vasta, ai disegni, alle litografie, alle incisioni, ecc. In questo spazio limitato non possono trovar posto che duecento tele, una cinquantina di marmi e un centinaio di disegni. Ora, se si pensa che l'*International Society*, fondata undici anni fa da Whistler, e presieduta ora da Rodin, conta fra i suoi membri il fiore dell'arte moderna (soltanto l'Italia, e non so perchè, morto Segantini, non vi è rappresentata che da un artista solo, il Fragiacomo), si comprende, anche senza venir a vedere, che la selezione deve essere rigorosa e raffinata, e che il risultato definitivo ha da essere una piccola esposizione di primissimo ordine, fatta per metà di capolavori.

A tutta prima, si è disorientati, quasi sbigottiti. Si passa in un secondo da un Reynolds a un Goya, da un Whistler a un Manet, da un Gainsborough a un Boldini, da un Courbet a un Lèzla, da un Millais a un Corot, da un Madox Brown a un Lavery, da un Burne-Jones a un Alma Tadema, da un Sargent a un Rossetti, da un Condex a un Watts, e un Leubach, a un Wilson Steer, a un Alfred Stevens, direttamente, senza tappe, senza il riposo di un'infilata di tele mediocri, in cui quietare la retina eccitata dalla visione di un quadro troppo glorioso, e raccogliere l'anima, e prepararla a nuove emozioni — quel riposo a cui in Italia siamo così abituati. E si passa così, muovendo solo un piede o lo sguardo, con una rapidità che diventa quasi brutale, da un gran nome alla sua antitesi, da una sensibilità estetica ad un'altra opposta, da una scuola, da una tendenza, da uno stile, ad una scuola, ad una tendenza, ad uno stile che con quelli stanno agli antipodi. Disporre razionalmente, in due sale, tutta questa roba, in modo che ci sia un filo conduttore, che raggruppi gli artisti e le opere che hanno fra loro una parentela spirituale, è impossibile. Gli organizzatori hanno preferito assumere il solo criterio pratico, quello della eccellenza delle opere, della fama dei nomi: così hanno dedicato i centri di parete a Gainsborough e a Reynolds, a Whistler e a Corot, ad Alma Tadema e a Burne-Jones, a Millais e a Shannon, a Lavery e a Sargent, e via via, degradando secondo il valore fino agli angoli, le tele e i nani minori. Ma anche agli inconvenienti della ricchezza si finisce per adattarsi: e dal riposo dei lavori indifferenti si finisce per farne a meno volentieri. Fate un giro con me per le quattro sale, e vedrete che ho ragione.

***

Una larga tela di Edouard Manet — *Portrait de Madame Manet mère* — costringe immediatamente a sè l'occhio del visitatore. E' un pezzo di pittura fortissimo. La faccia, dalle linature secche ed energiche, dalla bocca profondamente incavata, balza fuori dal nero dello sfondo, con quel pallore tipico, fra gesso e cadavere, che il maestro francese amava. E' un documento poderoso di pittura oggettivistica. Il più lontano fremito d'amore è represso, ucciso, perchè la persona, la cosa appaia ciò che è. Un abisso si spalanca fra questo ritratto e il ritratto della madre di Whistler, così penetrato di sensibilità e di tenerezza. *Madame Manet mère* è un equivalente pittorico perfetto, di ciò che è nel romanzo *Madame Bovary*.

Più in là, dopo un ritratto di Blanche, a colori caldissimi, di poca antica, e un altro superbo ritratto, dominato da una nota di oro vecchio, di Gerald Festus Kelly, ecco un Leubach. E' una tela di dimensioni medie, il ritratto di una innominata. Non è Leubach nella sua forza piena. Questo possente pittore ha bisogno di facce maschie per dipingere. Bismarck era il suo modello ideale. In questo ritratto lo sforzo a fissare la finezza della dama si avia in una leggera leziosaggine, e il risultato è una cincischiatura.

The gold Girl di Whistler si culla vicino, sulla sua corda. Questo quadro, che anche i più ardenti ammiratori di Whistler chiamano «il suo solo errore», a me piace. E' il ritratto di Miss Connie Gilchrist, che molti anni fa tirava tutta Londra al *Gaiety*, dove ogni sera compiva miracoli d'audacia sopra una corda: una bionda fanciulla magra, in maglia d'oro, in piedi sopra uno sfondo d'oro. Il colore si è abbassato e s'è spento un poco col tempo: ma il quadro conserva quasi intatta la virtù sinfonica che il maestro gli volle assegnare: le infinite gradazioni e le innumerevoli sfumature auree si fondono in una mirabile armonia, che solo Whistler poteva raggiungere.

La *Jeune fille cueillant des fleurs*, di Courbet, è una meraviglia: veramente l'opulenza di un'isola in piena fioritu fu dipinta con più grande magnificenza. Dopo Courbet, i due grandi maestri inglesi del Settecento: Reynolds e Gainsborough, Reynolds con la famosa *Georgiana*, duchessa di Devonshire, col bambino, Gainsborough con la bellissima *Mrs. Elliott*. Entrambi i capolavori son troppo illustri nella storia dell'arte perchè ne debba parlare. Fra i due, parentesi cupa in una frase di gloria, collocata là forse per rilevarne lo splendore con la sua nerezza monastica, *Donna Maria Martinez del Puga*, di Goya.

Poi, in un gruppo solo, *The Eve of St. Agnes*, di Millais, il ritratto di Lady Colin Campbell, di Boldini, ed il ritratto della contessa di Castiglione, di Watts. *The Eve of St-Agnes* è una delle pitture più celebri del Preraffaellismo: la figura femminile, in piedi nella gran sala signoriale, tutta avviluppata nella strana luce verde che piove dall'alto, ha un sapore rembrandtiano, ed è, come i capolavori di Rembrandt, piena di suggestione pure nella sua finitezza assoluta. Fortissimamente suggestivo, ma per vie diverse, è anche il ritratto della Contessa di Castiglione, di Watts. E' incompiuto: ma la bellezza straordinaria della patrizia fiorentina non è perciò sacrificata, ma forse fatta più intensa ed attiva. L'artista dileguano, dipingendo la dominatrice del Secondo Impero, chiarì per quali occulti influssi si trovò portato a battere la via di Winterhalter, il pittore dell'imperatrice Eugenia e di tutte le bellezze della metà del secolo XIX. L'ovale purissimo, e le linee di bellezza assoluta del volto della Castiglione, mezze Watts ha dipinto in questa tela incompiuta, fanno pensare alla meravigliosa giovinezza della regina Vittoria dipinta da Winterhalter. Il ritratto di Boldini, a grandi proporzioni, sebbene nel volto manchi di finezza e di simpatia, è un documento splendido della fenomenale potenza tecnica del pittore italiano.

I ritratti di Corot da qualche tempo sono venuti di moda in Francia: e l'Inghilterra s'accinge a seguire il movimento. In questa esposizione ci sono due figure femminili di Corot: *La Bouquetière* e *La Songerie de Mariette*, intime, evocative, ma, per me, infinitamente lontane dalla meravigliosa forza poetica e pittorica dei paesaggi. Se Corot non avesse dipinto che figura umana, non si sarebbe certo sollevato alla gloria.

Fra due cartoni per vetrata, splende il magnifico *Venus's Mirror*, di Edward Burne-Jones. Anche questo è un capolavoro del Preraffaellismo troppo famoso, perchè ne debba parlare. Ma agli amici d'Italia di questa bella scuola farà piacere sentire che il tempo non ha rapito un filo di luce alla stupenda tela: i meravigliosi colori conservano intatto il loro splendido smalto: il chiaro cielo s'incurva sul mitico paesaggio, brillando come se il pennello del pittore gli avesse data ieri l'ultima carezza.

La celebre *Symphony in white N. 2*, di Whistler, è uno dei gioielli dell'esposizione: le due fanciulle bianche, sul fondo bianco, si armonizzano col candore tenue dell'atmosfera in una fusione d'una dolcezza ineffabile per la pupilla. Questa pittura squisita è degnamente incastonata in due ritratti di Charles Shannon, circolari, grandi, di una nobiltà di linea degna di un antico, di una ricchezza d'accenti incomparabile. C. Shannon, dei moderni pittori inglesi, è fra i più degni di figurare fra i grandi scomparsi.

Questa è la sala occidentale. La sala settentrionale non è meno ricca di cose preziose, ma lo spazio si consuma, e dobbiamo correre di più. Dopo un *portrait de la Comtesse P. W.* di A. Besnard, fatturato e poco simpatico, e *Caprie*, una figura femminile agile e nervosa, dipinta da Francis Howard con maestria assoluta, gigantoggia il ritratto della Duchessa di Sutherland, di Sargent, una tela splendida, dove la bravura e la nobiltà sono fuse in un amalgama perfetto. La *Woman Smiling*, di A. E. John, è uno dei grandi successi della mostra: una strana figura femminile, tra la zingara e l'ebrea, chiusa in una gran veste rossa dall'alta cintura, sorride, con un inquietante sorriso enigmatico, che non si sa donde s'espanda, se dagli occhi o dalle labbra, e che ci ricordiamo d'aver già visto altrove, in Leonardo. Renoir ha una *Femme assise*, freschissima, armonica.

Un centro di parete è riservato a Winterhalter. Il pittore celeberrimo, crollato colla ruina del Secondo Impero, ora si risolleva: se non all'altezza che conquistò ai tempi dell'imperatrice Eugenia, a quella cui le sue incontrastabili doti gli danno diritto. Il ritratto dell'imperatrice Eugenia appunto, che ora è esposto qui, è molto ammirato: e, io credo, a ragione. Il ritratto di Ellen Terry, fatto da Watts, è una meraviglia di colore e di forma: è la grande attrice, viva, parlante, nei giorni del pieno fiore: tutti dicono che questa tela, quando — al più tardi possibile — la Terry lascierà questo mondo, sarà appesa alla *National Portrait Gallery*, accanto ad Irving e a Mrs. Siddons. Alma Tadema ha mandato il ritratto di sua figlia, eseguito con una vigoria assolutamente fiamminga, che fa rimpiangere a molti che il forte artista si sia abbandonato con troppa voluttà alle mollezze del suo *genere* greco-romano. Lèzlo ha due ritratti, della principessa Arloff e della principessa Radziwill, che confermano bene la facilità da gran signore del pennello, ch'è proprio del pittore ungherese. John Lavery, in tre tele, mantiene la sua fama di pittore aristocratico, buon epigono della gran scuola inglese, dei Gainsborough, dei Romney e dei Reynolds. J. J. Shannon, in tre ritratti a grandi proporzioni si afferma ancora l'artista nostuoso, abile a dipingere le sete e i velluti, il pittore ideale dell'aristocrazia. Ma il povero Monticelli, nella piccola, tozza, mite figura di sua madre, ha concentrato tutto il vigore della sua arte con tutta la tenerezza del suo cuore.

Quando si esce dall'Esposizione delle donne belle, le case, le facce, le nebbie di Londra sembrano più grigie, più pesanti, più tristi.....

Giuseppe Bevione.

Il suicidio d'un tenente d'artiglieria a Roma.

Roma, 1, ore 6.

All'Ospedale militare del Celio, a Roma, stanotte si è suicidato il tenente d'artiglieria Menotti Banfi, addetto all'Istituto Geografico di Firenze. Egli trovavasi all'ospedale in seguito a gravi lesioni e fratture alle gambe ed alle braccia, riportate cadendo in un burrone, mentre, cinque mesi or sono, faceva dei rilievi topografici in Calabria. Il tenente si era quasi rimesso. Gli rimanevano dei dolori inerenti a tali lesioni. A tal fine doveva partire ieri sera a mezzanotte per Ischia, onde sottoporsi alla cura dei bagni caldi. Il Banfi trascorse la giornata tranquillamente, fece delle partite alle carte e conversò col direttore dell'ospedale e varii colleghi. Verso sera andò a riposare. L'attendente, recatosi a svegliarlo verso le 11, lo trovò cadavere. Il Banfi stringeva ancora nella mano destra una piccola rivoltella. Da un piccolo foro alla tempia destra colava ancora del sangue. Il suicida ha lasciato due lettere, di cui una diretta al direttore dell'ospedale.

Roma, 1, ore 18.

Si hanno i seguenti particolari intorno al suicidio avvenuto stanotte all'ospedale militare di Roma del tenente di artiglieria Menotti Banfi. Cinque mesi or sono il tenente Menotti Banfi, addetto all'Istituto geografico di Firenze, venne incaricato di fare dei rilievi di terreno e di montagne in Calabria, e vi si recò insieme ad altri ufficiali e soldati. Un giorno, mentre era intento al lavoro, precipitava in un burrone e, rotolando di balza in balza, andò a battere nel fondo da un'altezza di oltre 150 metri. I compagni, i subalterni e dei contadini accorsero in suo aiuto e riuscirono a salvarlo. Il povero tenente pareva in fin di vita: aveva riportato ferite gravissime in varie parti del corpo, nonchè la frattura delle gambe, delle braccia e di parecchie dita di una mano. Fu condotto a Napoli, ove rimase per qualche settimana ricoverato all'ospedale militare; quindi fu trasportato all'ospedale militare di Roma. Grazie alle cure ed alla robustezza della fibra, il suo stato migliorò sensibilmente, tanto che in questi ultimi giorni pareva guarito: le ossa fratturate si erano ricomposte, le ferite rimarginate. Rimanevano dei dolori inerenti a simili gravi lesioni, dolori che si sperava di far sparire con il tempo e con nuove cure. I dottori infatti gli avevano ordinato i bagni caldi d'Ischia, ed egli doveva partire stanotte, alla mezzanotte, col treno di Napoli, per recarsi appunto ad Ischia.

Passò la giornata di ieri lietamente: pareva felice di essere quasi interamente guarito e ne ringraziava caldamente il direttore dell'ospedale.

Per distrarsi, verso sera giuocò sarà partite alle carte con i suoi amici e rimase con loro fino alle 22. Poi chiamò un soldato e gli disse: «Vado nella mia camera a prepararmi per il viaggio ed a riposare un momento. Vieni a svegliarmi alle 23 precise, perchè voglio essere pronto».

Alle 23 precise l'attendente andò a bussare all'uscio della stanza e lo avvertì: «Signor tenente, sono le 23!». Non ebbe risposta. Tornò a bussare ed a chiamare ad alta voce il superiore, ma, siccome questi non rispondeva, supposo si fosse addormentato ed entrò per svegliarlo. Si avvicinò al letto e trovò il tenente Banfi steso sul letto, vestito in borghese. Nella mano destra stringeva ancora la rivoltella: alla tempia destra aveva un forellino, donde colava lentamente il sangue. Era già morto.

Questa tragedia, assolutamente imprevista, destò la più viva emozione in tutti gli ufficiali, che non riescono a spiegarsene le cause. Sul comodino furono rinvenute due lettere chiuse, di cui una diretta al colonnello direttore dell'ospedale.

Alla caccia dell'amante della moglie.

Roma, 1, ore 10.

Nel popolare quartiere di San Giovanni è avvenuta una quasi drammatica scena fra un marito, la moglie e un amante di questa. Il proprietario di forno Giovanni Checcoli di anni 47, romano, attualmente viveva separato dalla moglie Bianca Lunadei, d'anni 35. Sembra che la Lunadei mantenesse una relazione con tale Zotti, d'anni 25. Avant'ieri il Checcoli incontrò lo Zotti nelle vicinanze dell'abitazione della moglie. Egli piano piano lo seguì in vettura e lo vide entrare nel portone di via San Giovanni ove abita la moglie del Checcoli. Fattosi ardire, con uno stratagemma, il portone, il Checcoli penetrò nell'appartamento della moglie, ma trovò nell'appartamento la sola Lunadei. A quanto pare, lo Zotti si era posto in salvo gettandosi dalla finestra in un sottostante giardino.

Gli agenti di P. S. ed i carabinieri, richiesti dal Checcoli, rifiutarono di andare a cercare nel giardino il supposto amante; allora il Checcoli scavalcò la finestra, con la manifesta intenzione di scovare l'individuo. Questi, che era realmente fuggito dalla finestra nel giardino, tanto più che sapeva che il marito era armato di rivoltella, uscì fuori dal nascondiglio e si mise a gridare: «Tenetelo, non fatelo scendere! Mi vuole uccidere!». Gli agenti allora afferrarono il Checcoli e lo disarmarono. Trovato in arresto anche lo Zotti e la Bianca Lunadei. Lo Zotti aveva riportato, cadendo, una ferita guaribile in quindici giorni.

Altre enormi nevicate nel Veneto.

Belluno, 1, ore 18,10.

La tempesta di neve si è rinnovata anche più violenta di quella della scorsa settimana. Qui la neve raggiunse quasi il metro d'altezza. Da ogni parte della provincia pervengono notizie di enormi nevicate. Quasi tutte le messaggerie hanno sospeso il loro servizio. In parecchi punti del Cadore le comunicazioni sono interrotte. Nella strada di Alemagna, nella valle di Comelico, e nella strada di Sappada precipitarono parecchie valanghe. Il passo della Mauria è ostruito. Le condizioni delle strade dell'Agordino sono desolanti: non solo le corriere, ma neppure le slitte possono percorrere le strade, ed i paesi sono bloccati. Il lavoro di sgombro riesce difficilissimo. Si temono gravi disgrazie, poichè la bufera continua ad imperversare.

L'avvocato della signora Steinheil opera nei giurati.

Parigi, 1, ore 9,15.

Intervistato da un redattore della *Petite République*, il signor Antony Aubin, avvocato della signora Steinheil, proclama altamente l'innocenza della sua cliente, ed afferma che, dopo aver saranno stati esposti alcuni fatti, ancora sconosciuti, dinanzi alla Corte d'Assise, nessuno potrà più dubitare dell'innocenza della signora Steinheil. Ella ebbe il torto di mentire, — disse, — spinta dalle persone che si erano immischiate nel suo *entourage*.

La *Revue des Revues* pubblica oggi un articolo del prof. Lombroso sulla signora Steinheil.

Un prete avvelenato dal vino della messa

Parigi, 1, ore 7.

Un prete di Legrand, certo Soulier, ha corso pericolo di essere avvelenato dicendo la Messa. Infatti il vino bianco deposto alla sacrestia nelle ampolle, conteneva una forte dose di arsenico e di stricnina. Gli effetti del miscuglio sono stati fortunatamente poco gravi, ma il sacerdote prova sofferenze abbastanza forti. Il farmacista del luogo ha esaminato il liquido, di cui un campione è stato mandato immediatamente a Clermont, per l'analisi chimica.

Le minaccie dei minatori tedeschi

Berlino, 1, ore 8,15.

Diecimila mila minatori di Essen, Bokhum, Gelsenkirchen, in Comizi oltremodo rumorosi e spesso tumultuosi, hanno ieri reclamato leggi imperiali che regolino il regime delle miniere tedesche, con la giornata di 8 ore, con provvedimenti efficaci contro le catastrofi causate dal *grisou*. In queste adunanze parecchi oratori hanno espresso la minaccia che, se il Governo non accoglierà i reclami dei minatori, essi dichiareranno lo sciopero generale.

AZEFF
prigioniero dei rivoluzionari russi?

Bruxelles, 1, ore 8,30.

Il famoso Azaff era ultimamente nel Belgio, almeno se si fa da credere a quanto pubblica il *Rattlement*, e sarebbe stato arrestato dai rivoluzionari russi non già a Londra, ma a Bruxelles. Egli sarebbe ora custodito a vista in una casa nella Campina.

Ecco il racconto del *Rattlement*: «Non sentendosi più sicuro a Parigi, dove gli affigliati all'organizzazione russa erano sulle sue traccie, Azeff, dopo aver vagato nei sobborghi di Parigi, non potendo veder sua moglie che con infinite precauzioni, si recò a Ginevra, ove sperò un istante di farsi dimenticare. Ma aveva fatto i conti senza i rifugiati politici, che in Isvizzera pullulano addirittura. Venne riconosciuto ed inseguito fino a Marsiglia. Fu allora che i giornali pubblicarono la notizia prematura del suo arresto. Azeff lasciò precipitosamente Marsiglia con il treno della Costa Azzurra, ma ebbe torto di perdere tempo a Parigi. Non si tosto arrivò a Bruxelles, alle ore 22,15, era già strettamente pedinato da due membri rivoluzionari. Discese in un albergo del centro della città sotto un nome tedesco. Lo scioglimento si avvicinava: il domani mattina Azeff fece venire una vettura per recarsi presso un compatriota abitante nei dintorni ed al quale avrebbe chiesto ospitalità. Egli giocava la sua ultima carta, giacchè se questo asilo gli fosse stato rifiutato, non gli rimaneva più che farsi saltare le cervella per non cadere vivo tra le mani di coloro che aveva tradito. Quando la vettura fu fuori dell'abitato un individuo vi fece irruzione dentro e prima che Azeff avesse potuto avere tempo di fare il più piccolo atto di difesa, il cocchiere ed il nuovo venuto posero le rivoltelle alle tempia del disgraziato. Egli si arrese ed è ora sorvegliato strettamente in una abitazione della Campine, che non dobbiamo designare. Quando un nuovo Tribunale, composto probabilmente di due membri dell'organizzazione di combattimento e di un membro dell'Associazione detta Bound, avrà deciso la sua sorte, egli subirà certamente la punizione fatale».

Questo il racconto fatto dal *Rattlement*, che naturalmente non conviene accogliere ad occhi chiusi.

Le discussioni sull'affare Azeff hanno dato luogo ad una polemica tra Stolypine e i democratici costituzionali. Miliukoff dichiarò alla Duma che nel mese di giugno 1905 Stolypine aveva parlato della costituzione di un Ministero democratico costituzionale. Ieri l'Agenzia ufficiale di informazioni pubblicò una smentita; oggi Miliukoff respinge questa smentita e dichiara nel *Reich* che i negoziati interessavano due altri uomini di Stato, presumibilmente Trepoff o forse Witte.

Quando Roosevelt avrà lasciato la Casa Bianca.

New York, 1, ore 7.

Si dice che Roosevelt, lasciata Washington e la carica presidenziale per la sua casa di campagna di Oyster Bay, si fermerà quivi fino alla metà di marzo. A questa data egli si imbarcherebbe per Napoli e poi per l'Africa, ove deve compiere le grandi caccie, in cui spera sarà pagato da un editore americano, in ragione di lire una e 25 centesimi per parola. Può darsi però che questo programma subisca all'ultimo momento qualche modificazione. Si assicura infatti che il capitano Marshall, comandante della nave da guerra *North Carolina*, a bordo della quale Taft deve recarsi al Panama, ha ricevuto l'ordine di rimettere fino a nuovo ordine i preparativi che questo viaggio rende necessari. Se ne conclude che la *North Carolina* potrebbe condurre Roosevelt direttamente a Mombasa; ma nulla è stato ancora deciso a tale proposito.

Corre voce che si annunzierà prossimamente il fidanzamento di miss Ethel Roosevelt, seconda figlia del Presidente, con William Phillips, terzo assistente segretario di Stato.

Pretesi dissensi tra Regnault e Mulay Hafid.

Parigi, 1, ore 10,10.

Il *Paris-Journal* pubblica, colle più grandi riserve, il seguente dispaccio da Madrid: «I giornali madrilensi pubblicano un dispaccio da Tangeri, il quale assicura che Régnault avrebbe avuto, durante la sua ultima intervista a Fez, dei forti dissensi con Mulay-Hafid. Il Sultano avrebbe preteso il ritiro delle truppe mandate da Casa Bianca. Régnault avrebbe insistito per il mantenimento sino a nuovo ordine dell'occupazione di Chaouia. Si che il Sultano avrebbe risposto protestando contro la violazione dell'atto di Algesiras».

Il giornale aggiunge che, appena ricevuto questo dispaccio, domandò al presidente del Consiglio ed al Ministero degli affari esteri se si aveva conoscenza dei fatti riferiti dai giornali di Madrid. Fu risposto che nulla di simile era venuto a conoscenza del Governo.

Uno sceneo di Raisuli che guadagna solo tende e donne

Londra, 1, ore 10,5.

Lo *Standard* ha da Tangeri in data 28: «Raisuli è di ritorno a Tangeri, senza aver potuto ottenere il governo del Fahs, nonostante la distribuzione di trecentomila franchi di regali di tutte le specie per potere ottenerlo. Mulay-Hafid gli ha dato come compenso delle tende e quattro donne».

Le prodezze dei legionarii tedeschi in Algeria.

Parigi, 1, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Orano: «Quattro legionari tedeschi hanno disertato il campo di Bou Anana, con armi e bagaglio, e si sono rifugiati sul territorio marocchino. Si è senza notizia di che di essi. Il quarto è stato ucciso dalle tribù ribelli».

Le cause e le circostanze del suicidio d'un sottotenente.

Firenze, 1, ore 22.

Intorno al suicidio del tenente Premoli, le cui cause erano finora sconosciute, i giornali danno ora i seguenti particolari.

Il Premoli era un giovane molto simpatico ed amato dai suoi amici. Il Premoli era bolognese di nascita, ed orfano da varii anni del padre. Prima della traslerta a Firenze conviveva colla madre a Bologna. Il padre, un distinto ufficiale, si era qualche tempo fa suicidato con un colpo di rivoltella. Forse questa terribile circostanza comparve al Premoli in un momento di sconforto e può avergli consigliata la tragica fine. Lo stipendio che il Premoli percepiva nella sua qualità di sottotenente di complemento non doveva essere sufficiente a fronteggiare le molte spese che egli sopportava. Godendo forse di simpatie fra i subalterni ed i compagni, nei momenti in cui il denaro gli faceva difetto, confessava le sue ristrettezze e ottenava del denaro in prestito a piccole somme, da essere restituite in breve tempo. Il Premoli aveva domandato al comandante del reggimento altri tre mesi di attività prima di prendere il congedo che a lui spettava, avendo terminato il corso di ufficiale di complemento. La proroga non venne concessa, e così ieri mattina il Premoli doveva abbandonare il reggimento e fare ritorno presso la madre, a Bologna. Sabato sera riscosse il suo stipendio mensile, che destinò al rimborso dei debiti da lui contratti coi varii soldati. Senonchè l'ammontare dei debiti era superiore alla somma disponibile, di maniera che alcuni creditori, non vedendosi pagati e sapendo dal comando del sottotenente, si decisero a raccontare il tutto al colonnello del reggimento. Il colonnello ieri mattina, appena entrato in caserma, fece chiamare il Premoli e gli ordinò di rassire agli arresti, in attesa di misure disciplinari a suo carico. Il Premoli, evidentemente addolorato, uscì dall'ufficio del Comando. Però nulla poteva far sospettare quello che poco dopo è avvenuto. Erano suonate da poco le dieci, quando improvvisamente un sinistro colpo di rivoltella rimbombò per le vie della fortezza e fece accorrere verso il luogo donde era venuta una quantità di soldati e ufficiali. Il Premoli giaceva sul letto cadavere, col volto sfigurato di sangue e coll'occhio destro fuori dell'orbita. La notizia dell'accaduto ha destato profonda impressione. Il Premoli ha scritto parecchie lettere prima di suicidarsi, una delle quali diretta alla madre.

Note d'Arte

Drammatica.

— Un curioso e piccante episodio teatrale è quello rivelato da *Comoedia* a proposito delle *Furie* di Jules Bois, rappresentate recentemente alla *Comedie Française*. E' noto che il dramma in versi del Bois, a di argomento leggendario e mette in scena gli dei e gli eroi della preistoria ellenica, i giornali francesi avevano fatto una grande *réclame* al nuovo lavoro, levando a cielo, oltre che l'ingegno drammatico dell'autore, anche la sua sapienza archeologica e la sua capacità artistica mercè le quali, attingendo ai risultati degli scavi dell'Evans nell'isola di Creta aveva creato sui suoi personaggi quei costumi cretesi della civiltà micenea che hanno così strane rassomiglianze con le foggie parigine. Verso la fine dell'agosto scorso i giornali annunciarono anzi che il Bois e i suoi compagni, il signor Raffaele Dubois e il signor Chalmeux, direttore dei costumi alla *Comedie Française*, erano partiti per l'isola di Creta per studiare sul luogo degli scavi il Cnosso, gli elementi della loro ricostruzione. Avvenuta la rappresentazione delle *Furie*, i giornali non mancarono di prodigare ampissime lodi all'autore, soppannato di un grande archeologo e di un grande viaggiatore. Il Chalmeux, autore dei disegni, dei costumi fu punto sul vivo di quelle lodi che gli parevano a ragione esagerate, poichè, i costumi erano opera sua. E rivelò il dietroscena. Era stato il Chalmeux a iniziare il Bois ai segreti dell'archeologia cretese, mettendo a sua disposizione il risultato dei suoi studi ben noti all'Accademia delle Iscrizioni e ad archeologi quali il Perrot, il Collignon, il Reinach, il Pottbier. In verità il signor Bois non era mai stato a Creta. E la prova che il suo viaggio era puramente immaginario era data dal seguente telegramma che il Chalmeux aveva ricevuto il 26 agosto scorso: «*Vaumoise*, 28 agosto, ore 10,35. — *Per tutti e per un stesso, noi siamo in Creta. Venite col treno diretto delle sette e cinquanta.* — JULES BOIS, RAPHAEL DUFLOS. Ora, Vaumoise è il settantacinquesimi da Parigi. Ivi il signor Duflos possiede una villa deliziosa, al riparo d'ogni sguardo indiscreto. Era in questa villeggiatura parigina che il Bois aveva esplorato le rovine cretesi... Ciò non gli impedì di dire all'indomani della rappresentazione, parlando d'un costume: «Una mia lontana parente che ho trovato prendendo parte agli scavi...».

— Da Alfredo Testoni verrà presto rappresentata una commedia intitolata: *Lo scandalo*. Nino Martoglio ha destinata alla Compagnia Galli e sua la sua commedia satirica: *Il divo*. La Compagnia Sainati darà a Bologna una commedia di Alfredo Oriani: *L'ultimo atto*.

— L'annunciata combinazione Maggi, Taglio, Tumiati, Cristina è ormai un fatto compiuto. *Cyrano*, *Conte Hasso* e *Guerin Meschino* saranno i pezzi forti del repertorio.

— Jacopo Caponi (Folchetto) poco tempo prima di morire aveva scritto una commedia *Le lotte politiche*. Speriamo che qualche nostro capocomico si decida a metterla in scena.

— Una commedia eccezionale è quella intitolata *Il voto alle donne*. Fu scritta da sette signore inglesi e si rappresenta da parecchi mesi con uno strepitoso successo a Londra. I proventi che ne derivano dai diritti d'autore sono interamente versati al Comitato femminista inglese per l'emancipazione della donna. Le colleghe italiane, auspice donna Giacinta Martini, hanno reclamato il diritto di riprodurre in Italia la fortunata produzione comica. Il diritto, — narra *L'Arte drammatica* — fu concesso sempre alla condizione che i diritti d'autore siano versati al fondo per la santa causa. La commedia fu ridotta per le scene italiane nella forma più elegante da Ferdinando Martini e acquistata da Re Riccardi. Resta ora a sapere quale sarà la prima Compagnia che reciterà in Italia *Il voto alle donne*.

— La signora Dumont-Lindemann, celebre attrice e direttrice del teatro di Düsseldorf, è a Parigi col marito e colla sua Compagnia composta di 53 persone, per dare una serie di rappresentazioni al teatro Marigny. Ad un redattore del *Figaro* che l'ha intervistata, la signora Dumont ha spiegato gli scopi della sua impresa artistica. Per interpretare i capolavori della poesia di tutti i tempi e di tutte le nazioni, bisogna impiegare mezzi nuovi. Bisogna cercare l'armonia fra lo scenario, semplificato quanto è possibile, col tono di voce degli attori, col loro gesti, col loro abiti; bisogna che le idee e le parole siano in completa armonia con gli elementi materiali della rappresentazione, che il colore degli oggetti, delle scene, dei costumi, si fondano nel colore, col tono della parola e colla forma dei gesti. Bisogna che gli attori non siano riconoscibili da un'opera all'altra: gesto, voce, mimica, tutto deve modificarsi secondo il dramma. Per ottenere ciò, le prove si fanno sempre nello scenario adatto. I fondali della scene sono trasparenti, la ribalta è soppressa e la scena è illuminata dal fondo, ciò che dà all'orizzonte lontano la vera apparenza di infinità necessaria all'illusione. Le tonalità degli scenari cambiano secondo i poemi. Al primo atto della *Vita dell'uomo* di Leonida Andreieff: *La nascita dell'uomo*, il tono generale è grigio; al secondo atto *L'amore e la povertà*, è rosa; al terzo *La ricchezza*, è bianco; al quarto *La sventura*, è grigio; al quinto *La morte*, è nero. I Dumont intendono dare delle *matinées* alla tedesca: le due prime sono dedicate alla Heine ed al Goethe.

Musica.

Il *Tirso* scrive: «Un giornale ha annunziato che per il prossimo anno la Società Teatrale Internazionale cestira — oltre i teatri di quest'anno — anche il San Carlo di Napoli, il Massimo di Palermo e la Fenice di Trieste. La notizia è inesatta. Intanto è quasi certo che alcuni dei teatri già esistiti della *Stia*, quali l'Adriano di Roma e il Regio di Parma, saranno lasciati liberi; e per la Fenice di Venezia vi furono l'anno scorso serie trattative, poi definitivamente interrotte. Una combinazione col San Carlo e col Massimo è probabile, poichè il De Sanna è vice-presidente della *Stia* e il Florio ne farà parte quanto prima; ma a tutt'oggi non v'è nulla di stabilito».

— Al premio musicale Baruzzi di Bologna di lire 10,000 hanno concorso il maestro Matteo Zanon di Venezia con *Fiamme ed ombre*, opera in 2 atti; Vittore Veneziani, insegnante al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, con un *Pergolese* in 3 atti; Balilla Petrella di Lugo con la *Scima d'Vergnum*, scena romagnole in 3 atti; Raffaele Malaspina di Teramo con *Nella ghibellina*, opera in 3 atti; Pietro Sassoli di Bologna con *Lencade*, spartito in 3 atti; e Roberto Vitale di Torre Annunziata con un'opera in 3 atti: *Nella steppa*.

— A Riccardo Strauss, come a tutti i novatori, non potevano mancare gli attacchi e le satire. Ora i giornali tedeschi — secondo dice il *Marzocco* — gli avrebbero posto il nome di Riccardo II. Il primo Riccardo è, naturalmente, Wagner. Ora, dopo la *Elettra*, la fama ha deciso, almeno in Germania, che per Riccardo II si intenda lo Strauss. E già i giornali tedeschi lo designano ai lettori con questo nome regale, in cui i suoi parigiani racchiudono un'esaltazione, i suoi avversari un monito e un'ironia. I Sovrani, si sa, sono esposti alla satira; e in grazia dell'*Elettra* Riccardo II ne ha già avuta quanta ne ha voluta. Se ne è fatta anche tra i suoi cooperatori, nel teatro stesso di Dresda. Al direttore Schuch si attribuisce la notizia semiseria, che fa il giro dei giornali, che lo Strauss ha inventato un nuovo strumento capace di emettere sette note stonate nel medesimo tempo. Ma per una futura storia aneddotica i più caratteristici sono gli epigrammi che la tragedia musicale ha ispirati ad un poeta, non del tutto ignoto neppure fra noi, Oskar Blumenthal. Il Blumenthal per la sua mordacità è conosciuto nel mondo letterario tedesco con il nomignolo di Oscar il sanguinario. Delle serie di epigrammi che egli ha pubblicato nella *Neue Freie Presse* qualcuno merita di essere riferito, quantunque un epigramma tradotto sia una freccia spuntata. Scherzando sul nome di Strauss, che significa Struzzo, il Blumenthal scrive: «Sia lodato e invidiato chi può sopportare questa tempesta di note: ma l'uovo musicale dello struzzo vuole anche uno stomaco di struzzo». — Eccone un altro: «La tragedia della famiglia sanguinosa porta a questo strano risultato: è perdonato l'uccisore della madre; è fatto omaggio all'uccisore degli accordi». — Ma ce n'è anche per il poeta: «Nel frastuono delle note domina un carattere che noi accettiamo con profonda gratitudine. Riccardo Strauss ha alzato tanto la voce che non si sente più una parola di Hoffmannstahl». — E da ultimo: «L'opera è finita. — Come vi pare? — chiede ad un amico della critica. Mi risponde con una faccia sospirosa: — Ora sentirei volentieri un po' di musica».

— Edoardo Vitale, dopo aver sostituito Toscanini alla Scala, lo sostituirà all'Opera di Buenos Aires, dove Toscanini, con gran dolore del signor Cano, non andrà più.

Una levatrice riferisce sul rimedio per il catarro bronchiale.

Roma, Via Coppelline 10.

"Ho una grande fiducia nella azione ricostitutiva della Emulsione SCOTT perchè ho potuto constatarne nella mia pratica, sia in gestanti che in puerpere, degli effetti ottimi sotto ogni rapporto. Ultimamente sottoposi alla cura della Emulsione SCOTT anche una mia bambina, sofferente da vario tempo di catarro bronchiale e inappetenza e il risultato nulla lascia a desiderare."

ANNA MORDACCHINI
Levatrice Approvata.

REATI E PENE

Una madre che brucia il cadaverino del figlio.

(Tribunale Penale - Sezione VI, - 1.o marzo).

Una causa di intensa ed afferrante drammaticità si è discussa ieri mattina alla VI Sezione del nostro Tribunale. Stava dinanzi ai giudici una bellissima giovane, alta, slanciata, il viso fresco, gli occhi celesti, le labbra procaci, i denti bianchissimi, i capelli d'oro, splendenti, argentina cornice di una sciarpa di lana candidissima. Accanto a lei un giovane insignificante: due amanti.

La loro comparsa in Tribunale fu l'epilogo di una vicenda d'amore, di passione e di delitto. Vicino ad essi, sullo stesso banco, avrebbe dovuto sedere la femmina che per lucro il giorno della loro triste risoluzione di spegnere la vita di un informe germe fecondato, in cui già pulsava un piccolo cuoricino. Ma accanto a Chionino Maria e a Dellavalle Stefano la mala donna non c'è. Manca la triste comare che con rudi mani operò sul corpo della giovanissima e bionda popolana le pratiche nefande. La levatrice Fantino Teresa, poichè il delitto cui essa aveva cooperato e prestato i mezzi fu scoperto, abbandonò la città, al più fu possibile rintracciarla.

Alla casa sua era accorsa, allo stremo del dolore e della disperazione, Maria Chionino, in una fredda sera di novembre, portando dieci miserabili lire, perchè la mammana la liberasse dalla prova troppo palese della sua colpa.

Maria Chionino raccontò ieri, fra i singhiozzi, una comune, ma straziante storia d'amore. Aveva conosciuto il Dellavalle nell'aprile scorso, l'aveva amato perdutamente. Sola al mondo, senza parenti: sola nella sua piccola camera, sola in ogni ora, non sapeva che pensare a lui, e l'amore del giovane pareva avesse recato un po' di tepore nella gelida sua esistenza di orfana.

Dellavalle Stefano parve amarla: quando seppe che stava per diventare madre, promise di sposarla, ed alla si allietò pensando che attorno alla piccola creatura che stava per nascere avrebbe potuto un giorno sorgere la sua famiglia e la sua casa.

Ma l'amante prese un giorno a trascurarla: il pensiero di quel piccolo essere che veniva a reclamare il suo posto al mondo, i suoi diritti, al padre di quella creaturina divenne fastidioso e reso il Dellavalle cinico e crudele.

Passati i primi sogni d'amore avventurato ed incosciente, l'incubo delle prossime responsabilità fece sorgere malvagi propositi nel giovane amante, dominato da un egoismo senza pari. Cominciò a maltrattare, a schiaffeggiare la povera Maria Chionino, a sprezzarla ed a deriderla cogli amici ed accusarla di tresche disoneste. Poi l'abbandonò.

I testimoni all'udienza, riportarono caratteristici episodi, ridissero i pianti e gli strazi della giovane popolana, in sua vita amara, gli incitamenti che la Maria raccontava le venivano dal Dellavalle perchè sopprimesse la creatura che stava per nascere.

Amante sì, madre no.

Adunque per la giovane la maternità valeva dire disprezzo, abbandono, miseria, strazio. Voleva dire essere sola al mondo con un piccolo innocente e non sapere con che vivere, come sfamarsi, derisa e vilipesa, tradita da chi ella amava.

Questo disse ieri la bionda Maria, fra un singhiozzo e l'altro, ai giudici, raccontando i casi del suo delitto d'amore, coadiuvata da sola (lavo concorso materiale della levatrice Fantino), nella sua fredda camera, in una notte gelida, fra strazi inenarrabili.

La levatrice l'aveva abbandonata nel momento della crisi suprema per non incontrare responsabilità. Il Dellavalle, mandato da lui a chiamare, dicendogli che essa era morente, venne, si fermò pochi minuti, poi l'abbandonò sul suo letto di tortura. Tornò però due sere dopo, poi una sera ancora, e stette di sera con lei la notte. Aveva ritrovato la bella amante di prima causa l'impaccio della maternità? Il frutto di quel colpevole amore un mattino la Chionino rayvisse in un giornale, dopo averlo abbandonato, macabro spettacolo, per alcuni giorni su di un tavolo della sua camera, e recò con sè alla fabbrica ove lavorava.

Come farlo scomparire? Come evitare lo scandalo, come cancellare le traccie del delitto?

Una fornace era lì presso al suo androne, era ardente, era infuocata, sfavillante di fuoco. Maria Chionino, con gesto rapido, con risoluzione quasi improvvisa, quasi automatica, gittò l'involto racchiudente i resti decomposti della sua colpa sopra il braciere.

Qualche compagna sussurrò, seppe, raccontò. La giovane popolana fu subito arrestata: confessò ampiamente, accusando l'amante d'averla spinta al fallo, dicendo d'avere agito per salvare l'onore suo, il suo amore!

I giudici le furono benigni: fu condannata condizionalmente a nove mesi di detenzione. Il Dellavalle, istigatore e complice necessario, a diciotto mesi di reclusione. A trenta mesi di reclusione la levatrice Fantino, contumace.

Presidente: Drago; Pubblico Ministero: Crosta-Curti; Difesa: avvocati E. Mollard e C. Pavesio; cancelliere: Luotto.

Non era colpevole!

(Corte d'Appello di Torino — 1.o marzo).

Proprio ieri l'altro e su queste colonne si accennava alla facilità di certe accuse da parte di ragazze che si pretendono vittime di oltraggi, e si raccomandava la massima prudenza e circonspezione nell'accogliere tali accuse e nell'addivenire a delle condanne.

Si narrava il caso dell'assoluzione di un consigliere comunale di un vicino Comune, pronunciata dal Tribunale. Più notevole quest'altro, non per la importanza del personaggio seduto sul banco dell'accusa, ma per la gravità delle imputazioni ed anche perchè si giudicava in secondo grado (e si discusse appunto) in appello da una sentenza del Tribunale di Torino, per cui il disgraziato già era stato condannato a ben tredici mesi di reclusione.

Costui, Giuseppe Bianco, da Caselle, contadino, più che sessantenne, si era visto accogliere le accuse dell'undicenne ragazza Erminia Veglia, la quale gli rimproverava dapprima oltraggi al suo pudore, per averle offerto in visita medica invereconde, poi di avere addirittura tentato di abusare di lei, compiendo e commettendo atti di libidine. E ciò sarebbe accaduto in due epoche diverse, me, vicine l'una all'altra: l'una sarebbe stata una specie di assaggio, di preparazione: nella seconda avrebbe il vecchio morso al frutto proibito ed acerbo! Ma il dolce succo doveva avvelenare la vita del povero Bianco, così pretendeva ed esclamava l'accusa. Dopo un anno e mezzo circa dal fatto, egli fu querelato dal padre della fanciulla, dal Pietro Veglia, ed accompagnato la querela da una serie di affermazioni e da una coorte di testimoni, più dalle tenaci accuse della bambina, per cui inutilmente contrastò il Bianco nella calda invocazione della sua innocenza.

Pure la fonte delle imputazioni era torbida ed infetta: il Pietro Veglia condannato già per grassazione; dimostrata la poca credibilità della sua persona di servizio, principale teste d'accusa; proclamata l'onestà, la correttezza, i buoni precedenti del Bianco, incantito nello strapazzo e nella dura fatica, padre di dodici figli!

Ma a quella fonte aveva attinto il Tribunale e largamente: una sentenza di una trentina di facciate aveva giudicato e condannato il povero vecchio, come il fosse macchiato degli atti immondi e turpi.

Giuseppe Bianco appellò. La Corte ritornò sulle prove serenamente. Le vagliò nella calma di ponderato giudizio. Le scartò. La sentenza del Tribunale fu riformata. Bianco fu pienamente assolto dall'una e dall'altra accusa, per cui gli era piombato sul capo la condanna di tredici mesi di carcere. Così fu salvo.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Margara; P. C.: avv. Pavesio; Difesa: avvocati C. A. Damiani e P. Farinelli; cancelliere: Tornari.

Il processo d'un noto propagandista socialista.

Roma, 1, ore 10.

Il noto socialista Guido Norzi, col nell'attuale lotta elettorale è stata affidata la propaganda nel Collegio di Avigliana, è stato rinviato a giudizio di questo Tribunale per la corrente, sotto la seguente accusa: di avere, cioè, in Giaveno, il 22 marzo 1908, sulla pubblica piazza, presenti più persone, pronunciate all'indirizzo di don Pio Rolla le seguenti parole contenenti un fatto determinato e tale da esporre il don Rolla al disprezzo e all'odio pubblico e da offendere l'onore e la reputazione: «Don Rollino, don P...» egli fa andare le ragazze all'oratorio dicendo: Io vi do da mangiare, e poi e poi... chissà quante p... si fanno là dentro; chissà che al Don Rollino non abbia a capitare quanto avvenne a don Riva e don Lungo».

Il sacerdote querelante ha concessa la prova dei fatti.

Arti e Scienze

" Ei congresso dei Nonzoli „

(Teatro Carignano).

Da alcune sere Emilio Zago è ritornato tra noi e ci ha riportato la sua tipica allegria, la mascherà del suo caratteristico viso, il suo della sua nota voce che è indice e stimolo di letizia. Ieri sera egli ci ha offerto tra il suo vecchio e il suo repertorio una novità: l'azione comica di E. Paoletti: *Il Congresso dei Nonzoli*, i «nonzoli» sono i sacrestani: e il Congresso che alcuni di essi, tra cui il sig. Gaudenzio, hanno fatto credere di voler tenere, è unicamente immaginato per dar mezzo ad essi di commettere una scappata extra-coniugale in compagnia di alcune allegre mascherine. Il motivo — come potete giudicare — non brilla per grande novità. Aggiungete un piccolo intrigo d'amore tra la figliuola di sior Gaudenzio e un giovane pittore, che trova le maggiori ostilità nei genitori della fanciulla; combinate quest'intrigo con la scappata, un po' birbona per la sua età, del sior Gaudenzio, in modo che per compiere il silenzio del giovane, che conosce la sua marachella amorosa, egli sia costretto a dargli in sposa la figliuola; ed avrete, ad un dipresso, la materia di quest'azione, molto alla buona, molto semplice, molto scarsa anche di movimento e di vivacità. Ma dove vi sono interpreti come lo Zago, la Borsi, la valente Gasparini, il Ferri e il giovane Micheluzzi anche le cose scialbe, poco salde e pressochè insignificanti, come questo *Congresso dei Nonzoli*, hanno virtù di resistenza. E la nuova azione ha potuto così resistere ieri sera sino al termine. Diversamente.....

M.

Un concerto alla " scuola di pianoforte „

Ieri sera, la «Scuola di pianoforte Boerio, Ferrerin, Gilardini», già così apprezzata fra noi per l'ottimo metodo di insegnamento, che ancora testè valse alla signorina Teresa Gelati il tanto ambito diploma di magistero del Liceo Musicale di Bologna, inaugurò la sua nuova sede, in piazza Castello.

E naturalmente toccò alla musica il fare gli onori della serata, con un programma, ove figuravano i nomi di Ricardo Strauss, di Amilcare Zanella e del Ferrarin.

Del primo udimmo la sonata per violino e pianoforte, op. 18, che è fra le più passionali e chiare dell'ardi innovatore; dello Zanella un *trio* per pi. orte, violino e violoncello, rivelante a tratti il fortunato e geniale compositore, ma in genere priva di quel vigore e di quella personalità, che fanno del direttore del Conservatorio di Pesaro una delle forze, su cui l'arte italiana può contare più serenamente; infine il Ferrarin volle rivelarsi sovratutto come compositore in alcuni pezzi per violino e pianoforte, e per violoncello e pianoforte.

Di essi ci piacque sovratutto «Mattino fra i monti», fresco, chiaro, condotto con una grande perizia, e assai caratteristico nel delizioso episodio di mezzo.

Alquanto tormentato, ma sentito e poetico il parvo invece «Notte», che forse l'ambiente non ci permise di gustare abbastanza. Infine altri tre pezzi confermarono nel Ferrarin qualità di compositore squisito, specialmente quando egli si abbandona alle belle correnti della semplicità, della limpidità dell'idea, e d'altro non si preoccupa.

Esecutori furono i professori stessi della Scuola: C. Boerio, L. E. Ferrario, E. Gilardini per il pianoforte; G. Navone, per il violino e V. Navone, per il violoncello.

Il che ci dispensa dall'accennare ad una esecuzione sicura corretta, brillante, degna dei vivi applausi, con cui il pubblico scelto e numeroso accolse ogni pezzo del difficile programma.

Mostra permanente di igiene industriale presso il R. Politecnico.

Ieri, in una sala della Direzione del Politecnico, sotto la Presidenza dell'on. Paolo Boselli, si è adunato il Comitato promotore di una Mostra permanente di igiene industriale.

Gli adunati hanno deliberato la costituzione della Mostra come Ente autonomo annesso al Politecnico, ed hanno approvato lo statuto, deliberando che la nuova istituzione funzioni al più presto possibile ed hanno nominato una Commissione per la redazione dei regolamenti occorrenti.

Siamo lieti di constatare ancora una volta come, mercè l'alta e feconda iniziativa del suo Presidente, Paolo Boselli, il nostro Politecnico non si arresti sulla via che gli è tracciata di grande Istituto non solo didattico, ma di ausilio e di incremento per le nostre industrie, per l'economia nazionale. La nuova istituzione servirà indubbiamente ad affratellare sempre più gli industriali ed i lavoratori ai quali l'istituzione stessa è apportatrice di nuova protezione, sono quelle intese a promuovere e a condurre al sito tutti i mezzi di prevenzione d'infortuni e di migliorate condizioni igieniche nelle officine. A questo scopo principalissimo si lamenterà Presidente volle si aggiungesse la istituzione gratuita in materia tecnica e legale, e la costituzione di una Biblioteca speciale. Ci rallegriamo vivamente con chi promosse la geniale iniziativa, col Ministero di Agricoltura che ne approvò subito la importanza compilando un largo sussidio, con la Amministrazione comunale, con la benemerita Cassa di Risparmio e con gli altri Corpi locali, ed Istituti educativi e con quelli industriali che, con larga visione dei loro diritti e dei loro doveri, vollero con la loro presenza e col loro contributo concorrere all'effettuazione pratica di un'idea così utile, così geniale.

SPORT

Il torneo internazionale di lotta al teatro Alfieri

Un pubblico piuttosto scarso presenziò ieri sera alle lotte che si svolgono al teatro Alfieri.

Ecco i risultati dei singoli assalti:

Prima lotta. — Wilhes (scozzese) atterra Franceschi (italiano), in 10'27", con una mezza *clef*.

Seconda lotta. — Kara Mustafà (turco) atterra Dourni (svizzero), in 3'22", con un ponte schiacciato.

Terza lotta. — Emilio Rulcovich (italiano) atterra Antoni (italiano), in 15'38", con un ponte schiacciato.

Quarta lotta. — Aimable de la Calmette (francese) atterra Verzini (italiano), in 4'28", con una mezza *clef*.

Quinta lotta. — Giovanni Rulcovich atterra Petroff (bulgaro), in 22'55", con una mezza *clef*.

Bollettino della Marina.

Roma, 1, ore 10.

L'odierno *Foglio d'Ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello Sgarbi è imbarcato sulla nave *M. Colonna* — Il capitano medico Guggieri dall'Ospedale militare marittimo di Spezia passa alla nave *A. Vespucci* — Il capitano medico Quaini dalla nave *A. Vespucci* passa alla regia nave *Amalfi* — Il tenente medico Minale dall'Ospedale militare marittimo di Venezia passa alla nave *Tripoli* — Sierri dalla nave *Tripoli* passa alla *Caprera* — Il tenente medico Mosso dal servizio di emigrazione passa all'Ospedale militare marittimo di Spezia — Il tenente Mosso dalla nave *Carlo Alberto* passa al servizio di emigrazione — Il tenente Foggini dal servizio di emigrazione passa all'Ospedale militare marittimo di Napoli — Cutinari, dall'Ospedale militare marittimo di Napoli, passa all'Ospedale militare marittimo di Taranto — Biandratura, dall'Ospedale militare marittimo di Taranto, passa al servizio di emigrazione — La Direzione di sanità militare marittima di Spezia provvede per la sostituzione del dottor Mosso nell'attuale suo incarico — Il capitano medico Colonna imbarchi a Genova sul piroscafo *Regina Elena*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

CRONACA CITTADINA

Nel IV Collegio di Torino.

Il Comitato costituzionale che propugna nel IV Collegio la candidatura dell'on. avv. Felice Parisi, ha mandato a tutti gli elettori del Collegio la seguente lettera:

«*Elettori del IV Collegio di Torino.* — Cinque anni or sono ci rivolgemmo a voi invitandovi a dare il voto all'avv. Felice Parisi, che aveva accettato a che sul suo nome si impegnasse la battaglia, che si prevedeva accanita, contro il rappresentante del partito socialista.

L'avversario contava sulla devozione cieca degli aderenti al partito, che votavano obbedendo ad un ordine e non chiedendo altro: aveva la fiducia che proviene dai continuati successi: l'avv. Parisi era nuovo alla lotta, non poteva dare altro affidamento che l'elettissimo ingegno, l'integra carattere. Molti dubitavano del buon esito, ma voi aveste fede nel vostro candidato e la vittoria, fortemente contrastata, fu vostra. Ora torniamo a voi; ma quanto sono mutate le condizioni!

L'avv. Parisi non è più costretto a far semplici promesse; egli può additare con nobile orgoglio l'opera da lui compiuta nella passata legislatura.

In Parlamento si mostrò degno della fiducia che gli elettori avevano riposto in lui e pari all'altissimo compito che gli era affidato. Non vi fu discussione o questione importante a cui egli o negli Uffici o nelle numerose Commissioni di cui fece parta chiamatovi dalla fiducia dei colleghi, o nella Camera, non abbia portato il contributo della sua convinta ed efficace parola.

E così fu per le diverse leggi sull'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie, le comunicazioni ferroviarie del Piemonte, la riforma della legge sui piccoli fallimenti, la legge sulle Associazioni e Imprese cooperative, sul riordinamento delle Camere di commercio, sull'ordinamento delle Borse di commercio, la legge sulla avocazione allo Stato delle spese prima sopportate dai Comuni e dalle Provincie.

Cogli interessi generali patrocinò quelli di Torino.

I problemi relativi alla sistemazione edilizia, all'assetto delle stazioni, all'ordinamento degli uffici giudiziari e finanziari, al trasloco dell'Osservatorio astronomico, al mantenimento in questa città di uffici governativi, ecc., lo interessarono vivamente ed egli se ne occupò con instancabile alacrità congiunta ad una indiscussa competenza.

Patrocinò le giuste ragioni degli impiegati, specie di quelli più umili. Sostenne, con fortuna, miglioramenti di stipendi e di carriera per il personale ferroviario, ed in ispecie la regolarizzazione degli anziani che portò a questi rilevanti vantaggi: senza, dire dell'opera da lui spiegata a favore degli scrivani di Prefettura, degli straordinari degli economati, degli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra, degli straordinari e subalterni demaniali, degli operai delle officine carte e valori e delle manifatture dei tabacchi, del personale subalterno del Ministero della pubblica istruzione, degli applicati d'ordine del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ecc.

A quanti ricorrevano a lui egli non chiese a qual partito appartenessero: se gli pareva vi fosse da compiere un'opera buona dedicò la sua instancabile alacrità: ed in tal modo dimostrò come solo tenendosi stretti alle patrie istituzioni, sia facile sollevarsi sopra i partiti ed essere non i mandatari di questa o quella setta, ma i rappresentanti veri della nazione.

Elettori del IV Collegio. — Quando un Collegio politico è rappresentato da un onesto, operoso, intelligente cittadino, che propone le cure del mandato politico agli interessi personali ha tutta la sua attività e le sue sollecitudini dedicate al bene della nazione, è giusto e doveroso che gli venga riconfermato il mandato.

Non è più questo soltanto un riconoscimento del merito quanto un debito di gratitudine.

Crediamo che ogni altra parola sarebbe inutile. Stimolati dalla vittoria già ottenuta, forti delle nostre convinzioni e dell'amor della patria, persuasi che la vittoria degli avversari sarebbe un pericolo per il nostro paese, e specialmente per la nostra città, perchè vittoria di quella frazione che non ha scrupoli, che non ha ideali, che non bada ai mezzi pur di riuscire, noi vi invitiamo ancora una volta a votare compatti per l'avv. Felice Parisi».

Un discorso dell'on. Parisi all'Associaz. generale fra Industriali e Commercianti

L'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti ha invitato l'on. Parisi nella sua sede, per rendere conto dell'opera sua in Parlamento, in ciò degli interessi degli industriali e commercianti.

Il rappresentante del IV Collegio nella passata legislatura, fu presentato all'assemblea dal cavaliere Tinozzi. Egli disse che l'invito rivolto all'onorevole Parisi fu inspirato dal desiderio di porgere a lui un'ospite di grazia e di riconoscenza per la buona volontà da lui sempre dimostrata nel patrocinio degli interessi dei commercianti e degli industriali.

«Ogni qualvolta — aggiunge — noi ci siamo trovati nel bisogno di far giungere la nostra voce al Governo e al Parlamento, l'on. Parisi ha sempre sposato la nostra causa premurosamente e con entusiasmo». Ricorda poscia specialmente quanto egli fece per la riforma sulla legge di procedura nei piccoli fallimenti, tanto desiderata e reclamata dai commercianti onesti, vittime degli speculatori disonesti.

Prende quindi la parola l'on. Parisi. Premesse un ringraziamento ai presenti, dice che non farà un programma, e nulla dirà di strettamente politico. Accettando l'invito, si è proposto semplicemente di dire quale fu la sua opera nel patrocinio perchè venissero degli interessi del commercio e dell'industria.

Parla anzitutto della riforma della legge del 1903 per quanto riguarda i piccoli fallimenti, che fu ed è tuttora un desiderio insoddisfatto dei commercianti. Egli portò la questione alla Camera nel 1902 in sede di interrogazione: poscia la riportò in sede di bilancio nel 1907 prima e nel 1908 poi.

Al ministro egli chiese che per lo meno venisse fatto obbligo anche ai piccoli commercianti del libro-giornale. Il ministro Orlando, per riconoscendo in linea generale le buone ragioni, che militano in pro della riforma, non diede subito alcun affidamento nel senso desiderato, ma nel 1908 promise di presentare un progetto modificante la legge del 1903.

La vicenda parlamentare non consentì a noi di portare il progetto alla Camera; ma, ad ogni modo, la promessa del ministro rimane. Aggiunge poi che Parisi che non solo per questo riguarda i piccoli fallimenti, ma per tutti i fallimenti, occorre portare qualche modificazione alla legge, poichè giudica che presentemente in pratica in troppo larga misura si applica la legge del perdono ai falliti.

L'on. Parisi dice quindi brevemente del problema ferroviario e dell'azione di lui svolta, d'accordo coi colleghi Danco e Albertini. «Fu troppo — dice — in tema ferroviario, Torino ed il Piemonte molto hanno ancora da reclamare. Ma bisogna riconoscere — aggiunge — che un po' di tutto, in questo campo, l'abbiamo un po' tutti, perchè noi abbiamo saputo mettervi d'accordo su un programma ferroviario proprio. Ad ogni modo, qualche relativo miglioramento l'abbiamo finalmente ottenuto; ma certo, un importante campo di azione hanno ancora dinnanzi i rappresentanti parlamentari di Torino in argomento ferroviario». L'oratore si intrattiene poscia sulla questione dell'obbligo di redigere i reclami ferroviari su carta bollata, e sull'opera sua a questo riguardo.

«Bisogna però riconoscere — aggiunge — che a questo atto il Governo è stato spinto dal fatto che in alcuni luoghi si era creata una vera speculazione mediante i reclami ferroviari; speculazione, che svolgendosi su vasta scala, creduto accordi disonesti, attraeva dalle casse ferroviarie delle somme non indifferenti alle casse ferroviarie.

«Il Governo, per sfuggire a questo critiche disoneste, non ha veduto altra via che di proscrivere la carta bollata per i reclami e di ritenere appellabili le sentenze conciliatoriali su questa materia. Ed ecco così — aggiunge — che ancora una volta gli onesti dovranno scontare i peccati dei disonesti». L'oratore ricorda infine l'azione sua nei riguardi della protezione dell'industria nazionale, e conclude, dicendo di avere coscienza di avere compiuto volonterosamente il suo dovere, e facendo l'augurio che il risveglio economico verificatosi a Torino e in tutto il paese non debba subire alcuna tregua, ma continuare il suo benefico cammino.

(*Applausi*).

Prima di sciogliere l'assemblea, il sen. Tinozzi esprime l'augurio che gli elettori del IV Collegio sappiano riconfermare ancora Parisi, il quale ha compiuto con tanto zelo e con tanta serietà il lavoro e di opera.

L'Unione elettorale cattolica delibera di appoggiare i candidati costituzionali.

Ieri sera ha avuto luogo all'Unione elettorale cattolica, in via Accademia Albertina, N. 3, un'adunanza straordinaria allo scopo di deliberare in merito alle prossime elezioni politiche.

La riunione, a cui intervenne una numerosa rappresentanza del partito clericale, fu presieduta dall'avv. Bricarelli. Dopo una discussione animata ma concorde, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«*L'Unione Elettorale Cattolica*, considerando il pericolo che nelle prossime elezioni politiche i Collegi di Torino vengano conquistati dai sovversivi; considerando il dovere di evitare una tanta jattura; delibera di appoggiare i candidati costituzionali, augurandosi che il concorso degli elettori cattolici alle urne sia reso più volonteroso da dichiarazioni e garanzie, e che i candidati ed i liberali torinesi diano palesemente e seriamente affidamento di voler rispettare in ogni occasione e più che nel passato la dignità e le idealità della parte cattolica».

Un discorso dell'on. Albertini.

Per invito dell'Unione Monarchica, l'on. Albertini terrà questa sera, alle ore 21, nel salone della Borsa, un discorso politico, in cui renderà conto dell'opera sua nella testè chiusa legislatura, e dirà il suo pensiero sulla situazione presente.

Pel Collegio di Bricherasio.

Riceviamo:

«Gli elettori del Collegio di Bricherasio sono invitati ad intervenire ad una riunione che si terrà mercoledì, 3 corrente, alle ore 21, in una sala dell'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, numero 33, per discutere in merito alle prossime elezioni politiche».

Agli elettori di Novara residenti a Torino.

Gli elettori dei Collegi della provincia di Novara, residenti in Torino, sono invitati a trovarsi la sera di giovedì, 4 marzo, all'Associazione Generale degli operai, corso Siccardi, 82. Per schiarimenti personali si rivolgano all'avv. Mario Lorenzoni, via Mercanti, 16.

Agli elettori del Collegio di Vignale

Numerosi elettori costituzionali del Collegio di Vignale, interessati per equivoco all'adunanza tenuta all'*Albergo della Verna*, la sera del 1.o marzo, indetta dai partigiani del candidato socialista, invitano tutti gli elettori costituzionali del Collegio ad una riunione per la sera di mercoledì, 3 corrente, alle ore 21, nei locali dell'*Albergo Venezia* e *Due Rosso*, via Venti Settembre, 70, allo scopo di affiatarsi per l'imminente lotta elettorale ed affermarsi sul nome del commendatore prof. Carlo Ferraris.

Avezzano, Berta, Caviatore, Raimondo, Fracchia, Giovanola, Camperdon, Salvatore, Tabusso, Testa, Lusona, ecc.

Per gli elettori casalesi residenti a Torino.

Il Comitato costituitosi a Torino per propugnare la rielezione dell'on. Battaglieri nel Collegio di Casale Monferrato, prega gli elettori casalesi a recarsi numerosi alla riunione indetta per mercoledì, 3 corrente, alle ore 21, nel salone del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4.

Alla riunione interverrà l'on. candidato, avvocato Augusto Battaglieri, il quale esporrà il suo programma.

Nel collegio di Villanova.

La Società operaia mandamentale villanovese residente in Torino desidera di partecipare alle elezioni per la rielezione dell'on. cavalier Tommaso Villa a deputato del nostro Collegio.

Per gli elettori politici di altri Comuni residenti in Torino.

Il Municipio ci comunica:

«Il Municipio fa recapitare colla maggior possibile sollecitudine al domicilio degli interessati i certificati elettorali che riceve dai sindaci di altri Comuni.

«Non essendo però possibile pei certificati che giungono in questi ultimi giorni fare il recapito in tempo utile, si pregano gli interessati che non avessero ricevuto il certificato stesso entro il giorno di giovedì, 4 corrente, a volersi presentare personalmente al Municipio, nel salone d'ingresso, al 1.o piano, del Palazzo Civico, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, dove potranno ottenere nel tempo stesso il certificato e la dichiarazione di residenza pel viaggio a prezzo ridotto».

Le elezioni politiche e i pensionati dello Stato

Il Comitato provinciale fra Pensionati locale, per norma dei suoi confederati, avverte:

1.o Il Consiglio direttivo della Federazione ha deliberato di far presentare e validamente sostenere in Parlamento, affinchè nella nuova legislatura, la mozione per i miglioramenti morali ed economici della nostra classe: caso la cedde invito a tutti i pensionati della Stato di appoggiare quei candidati politici che, nella cerchia più lata delle istituzioni, diano affidamento di patrocinare la giusta nostra causa.

2.o Dalle pratiche fatte da questo Comitato, risulterebbe che i candidati politici di questa città, stati proclamati dall'Unione Liberale Monarchica, per convinzione intima, nei loro discorsi-programma, che terranno nella corrente settimana, daranno della giustezza della nostra causa: da ciò è facile argomentare che, se questi, se saranno validi sostenitori.

Morto nella solitudine.

In una soffitta di via Mazzini, N. 10, venne trovato il cadavere di Margherita Bono, d'anni 70, colà abitante da sola. Il dottor Amore, del Municipio, chiamato sul posto, riconobbe la morte avvenuta per emorragia cerebrale, e lasciò il cadavere a disposizione dei parenti.

Già dalla tranvia.

In via Accademia Albertina, il meccanico Giovanni Rosina, d'anni 31, abitante in via della Grocco, N. 4, cadde da una tranvia in seguito ad un capogiro prodotto dall'ubbriachezza, e riportò una ferita lacero-contusa al viso, guaribile in quattro giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un capitano medico investito.

Un ciclista, rimasto sconosciuto, investì e atterrò, in via Roma, angolo via Andrea Doria, il capitano medico a riposo Giovanni Basso, d'anni 55, abitante in via Valperga Caluso, N. 13.

Il capitano riportò leggiere contusioni al naso. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in dieci giorni.

L'infortunio d'un ragazzo.

Il ragazzo tredicenne Domenico Mantina, abitante sullo stradale del Regio Parco, N. 58, mentre lavorava nella fabbrica di capsule Cavalchini, Gribaudi e C., in corso Brescia, N. 17, ebbe la mano destra presa fra due ingranaggi e riportò la frattura di parecchie falangi. Fu tosto accompagnato al San Giovanni, dove lo medicò il dottor Costero, giudicandolo guaribile in 45 giorni.

Colpito da apoplessia

Il pensionato Antonio Gianotti, d'anni 68, venne colto da insulto apoplettico, mentre si trovava nel Santuario della Consolata, rimanendo paralizzato dal lato destro. Soccorso da alcuni pietosi, fu poi da una guardia municipale, con vettura pubblica, accompagnato al San Giovanni, ove fu ricoverato, senza che i sanitari si pronunciassero.

Stato Civile di Torino

1.o marzo 1909.

NASCITE: 30, dei quali 17 femmine 22.

MATRIMONIO: Giuliotti Pietro con Boria Ines.

MORTI: Bolondo Paolina (ved.) n. Tarchetti, d'anni 75, di San Salvatore Monferrato, pensionata, corso Valentino, 51.

Morata cav. Luigi, id. 70, di Torino, maggiore a riposo, piazza Statuto, 16.

Nicco Luigia (ved.) n. Boretti, id. 71, di Torino, casalinga, via Pacina, 16.

Papa cav. Flaminio, id. 76, di Genova, maggiore a riposo, via Cernaia, 40.

Brusone Francesco, id. 54, tipografo, via Pisa 41.

Costa cav. Ernesto, id. 69, di Martara, colonnello a riposo, via San Francesco da Paola, 27.

Toselli Giovanna (ved.) n. Giorgio, id. 72, di Castelletto Stura, casalinga, via Bertola, 13.

Valenti Teresita (ved.) n. Valenti, id. 62, di Lusaura, casalinga, via Gioberti, 36.

Frigerio Luigi, id. 56, di Orbassano, panettiere, via Petrarca, 26.

Minniotti Maria (ved.) n. Roccati, id. 66, di Pinerolo, casalinga, via San Massimo, 17.

Pepino Luca, id. 84, di Trinità, macellaio, stradale Pianezza, 8.

Mina Giuseppa (ved.) n. Carrara, id. 72, di Verolengo, pensionata, via San Paolo, 66.

Bagarotti Maddalena (ved.) n. Patti, id. 94, di Monaco (Principato), casalinga, stradale Casale, 114.

Borella Ernesto, id. 30, di Bologna, negoziante.

Pavese Andrea, id. 26, di Trisorio, negoziante.

Berasso Francesco, id. 48, di Casale Monferrato, parrucchiere.

Vitrigi Giuseppe, id. 67, di Grugliasco, panettiere.

Ferrero Francesco, id. 75, di Monastieri, bracciante.

Trivero Bernardo, id. 79, di Torino, bracciante.

Dolmetto Vittoria n. Pastore, id. 38, di San Sebastiano Po, contadina.

Francese Marianna, id. 37, di Orbassano, contadina.

Più 5 minori d'anni 5.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 1° marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 732.0; ore 15: 730.5; ore 21: 730.1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno-nevi; ore 15 coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 2.6 Minima 0.0

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 29 + 4.4

Temperatura minima della notte dal 29 al 1 — 0.2

3 marzo. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 7; tramonta alle ore 18 e minuti 17.

Giorno della luna 11°.

Stazione termometrica Sardelli (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 28 + 3.0

Temperatura minima della notte dal 28 al 1° 0.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	1.8	3.4	coperto	Pietroburgo	—7.4
Milano	5.0	0.6	Nevoso	Odessa	—4.5
Brescia	3.8	3.4	coperto	Amburgo	—
Venezia	3.5	0.0	nebbioso	Vienna	—5.0
Bologna	3.5	0.8	sereno	Trieste	—0.1
Ancona	4.0	—0.6	piovoso	Madrid	—1.2
Livorno	2.6	3.0	»	Alessandria	6.0
Firenze	7.3	2.3	coperto	Parigi	—
Roma	11.4	7.0	»	Nizza	—
Bari	16.2	6.7	»	Ginevra	—
Napoli	7.0	2.7	»	Costantinop.	—
Palermo	18.1	8.5	nebbioso	Malta	12.0
Messina	—	—	coperto	Tunisi	—
Cagliari	13.0	2.0	piovoso		

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini. — (30.a rappresentazione d'abbonamento. — Serata pari. — L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *La Casa nova*, commedia in tre atti, di C. Goldoni. — *Il lutto del cav. Bortolo*, commedia in un atto. — L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Savini-Zerboni), Compagnia d'operette e lirico «Città di Genova», ore 20,45: *La polvere di Perlimpinpin*, operetta, in tre atti, musica del maestro Vizzotto. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Ore 20,45: Grande rappresentazione di cinematografia del «Royal Wirse». — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerboni), ore 20,45: Grande serata di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO BALEO (Gran Circo Equestre reale romano di C. Sidoli), ore 21: Grande rappresentazione equestre e di varietà. — L. 1.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'asel d'la bela Stela*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti. — L. 0.50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

CAFFÈ LIGURE. — Tutte le sere concerto.

Sabato, 27 febbraio, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti di

ULTIME NOTIZIE

Nuove nubi si addensano sull'orizzonte d'Oriente?

L'Austria pretende dalla Serbia l'atto di sottomissione.

L'Austria reclama dalla Serbia l'esplicita rinuncia a tutti i " desiderata „ politici

Un aspro commento ufficioso e una nota ufficiale alle Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Come ieri vi dicevo, l'urto ricollo dalla Russia a Belgrado ha provocato a Vienna una profonda sorpresa. Le trattative russe sono state tuttavia in apparenza assai favorevolmente accolte. Nei circoli ufficiali si dichiara di provare molta soddisfazione per questo passo che contribuirà, a quanto si crede, al mantenimento della pace. L'Austria-Ungheria non ha mai cercato la mediazione delle Potenze. Se il pass odella Russia deve essere seguito da successo, non si mancherà qui dal congratularsene. Nonostante queste dichiarazioni, che vengono riprodotte con qualche variante dai varii giornali, il Governo austriaco avrebbe preferito fare a meno delle Potenze ed intraprendere negoziati diretti colla Serbia. E ciò che risulta nettamente dall'articolo di fondo della Neue Freie Presse, di cui ecco un brano:

«La Serbia sa bene che una decisione deve essere presa assai prossimamente. Il trattato di commercio provvisorio spira alla fine del mese di marzo. Deve esso essere rinnovato o si deve applicare la tariffa generale di guerra? Non si può dare per ora alcuna risposta. Se le relazioni fra la Serbia e la Monarchia austro-ungarica diventassero più difficili non sarà colpa nostra».

Si crede tuttavia in certi ambienti che questi negoziati diretti non potranno facilmente essere ripresi, giacchè il Governo austriaco — guidato dalla sua pericolosa intransigenza — fa alla Serbia condizioni troppo umilianti. Finchè questo passo non avrà fatto ammenda onorevole e non avrà pregato l'Austria di accordarle le concessioni economiche, la Monarchia rimarrà inflessibile e non farà proposte e considererà tutto ciò che si farà al di fuori di essa come non avvenuto.

Il Gabinetto di Vienna ha rivolto a questo proposito agli altri Gabinetti la nota seguente: «Il Gabinetto di Belgrado deve dichiarare al Governo della Monarchia direttamente, in modo espresso, che esso ha l'intenzione di seguire a riguardo dell'Austria una politica corretta ed amichevole. Una condizione di questa politica corretta ed amichevole sarà la cessazione degli armamenti diretti contro di noi. Secondo punto: la Serbia deve rinunziare ai suoi desiderati politici che non possono attuarsi, ed abbandonare i suoi voti di compensi territoriali e l'autonomia della Bosnia-Erzegovina. La Serbia deve riconoscere che fra la questione della Bosnia-Erzegovina e la questione della Serbia, che sarà sollevata più tardi, non c'è il menomo legame».

Scetticismo parlamentare tedesco dopo l'intervento della Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2,15.

Nonostante le affermazioni di una certa parte della stampa tedesca, nonostante le dichiarazioni di un giornale del mattino, più fortunatamente ispirato nei suoi fatti diversi che nelle sue informazioni politiche e che aveva messo in dubbio la gravità della situazione, l'orizzonte rimane sempre oscuro. Senza volere insistere sul recente discorso del principe di Bülow — di cui oggi confermato da parecchi fogli che avevano pubblicato la smentita ufficiale — noterò tuttavia che secondo un giornale del Centro, uno dei capi del partito nazionale-liberale presente alla conferenza tenuta alla Cancelleria, ha assicurato dinanzi a diversi testimoni l'intera esattezza dell'informazione riguardo alle parole gravi pronunciate dal cancelliere. Vi citerò poi la Gazzetta di Francoforte, che da fonte bene informata apprende che durante il Consiglio dei ministri, tenuto nel pomeriggio di ieri a Vienna, il barone Aerenthal — già al corrente del passo della Russia — si è espresso in modo poco favorevole verso questa nazione.. Il ministro degli affari esteri austriaco non avrebbe fatto che ripetere ciò che aveva detto venerdì il cancelliere di Bülow.

D'altra parte le voci di mobilitazione in Serbia e in Romania, che corrono con persistenza, provocano qui un certo imbarazzo. Nonostante le affermazioni ufficiose, credo potere dire che nei circoli parlamentari che hanno fama di essere generalmente ben informati, l'iniziativa russa non ha prodotto il migliore effetto. Questa iniziativa presa all'insaputa dell'Austria e della Germania, quando era ancora nell'aria il rifiuto — voluto il vero — di congiungersi alla proposta tedesca, ha destato poca fiducia. Ufficiosamente si dichiara che è vero che l'intervento sincero ed efficace della Russia basta; ma tuttavia continuo a credere che esso non abbia prodotto in Germania l'impressione che forse si attendeva. Credo anche sapere che la Germania non si mostrerà molto disposta a seguire l'azione della Russia e che essa non penserebbe a intraprendere a Belgrado un passo simile a quello fatto dal Governo russo; ma le altre Potenze — avendo appoggiato la proposta tedesca — dovevano anche tentarlo individualmente. Questi negoziati impegnati tra i vari diplomatici interessati continuano attivamente.

Infine, nonostante l'ottimismo manifestato da alcuni, credo potervi affermare — sempre secondo le mie informazioni parlamentari — che la Germania e l'Austria non soltanto si opporranno assolutamente a qualsiasi compenso territoriale da accordare alla Serbia, ma anche faranno tutto il possibile per far fallire il progetto della Conferenza considerata da certe Potenze come necessaria per il regolamento definitivo delle modificazioni giuridiche da apportare al trattato di Berlino. Si sa che si è conservato qui a Berlino un cattivo ricordo delle conferenze in genere e sembra che nel caso presente si consideri il rimedio proposto, non soltanto come inutile, ma anche come dannoso. Si può vedere da ciò che l'ora delle difficoltà è ben lontana dall'essere chiusa, giacchè questa questione dei Balcani è — secondo l'espressione del principe di Bülow — un barile di polvere presso cui si trova una miccia accesa e che può da un momento all'altro prender fuoco.

L'ottimismo e il pessimismo della stampa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2,35.

La stampa apprezza in modo assai diverso lo stato attuale della situazione dei Balcani. Ecco ciò che dicono gli ottimisti:

Il Boersen Courrier: «Le probabilità del mantenimento della pace sono considerevolmente aumentate».

La Gazzetta di Voss, radicale: «A Belgrado si crede che la Russia avrebbe sostenuto la Serbia, piuttosto che opporsi alle sue pretese. La risposta russa pone fine a quest'ultima illusione».

La Deutsche Tages Zeitung, agraria: «Il passo decisivo è stato fatto e si può sperare ormai in una soluzione pacifica della crisi balcanica».

Ecco ciò che dicono i pessimisti

La Gazzetta della Croce, conservatrice: «Con questo passo la Russia fa nascere il sospetto che essa non sia disposta ad appoggiare interamente l'azione delle Potenze presso il Governo serbo. Inoltre colla sua iniziativa privata la Russia incoraggia i serbi nel loro contegno sconsiderato».

La Tageliche Rundscau, nazionalista: «L'anima popolare serba è in fermento e grida al tradimento. Il sentimento popolare si fa sempre più bellicoso ed il nuovo intervento delle Potenze non ha fatto che eccitare gli spiriti».

Il Berliner Tageblatt, radicale: «La pace dipende oramai in primo luogo dall'accoglienza che farà la Serbia agli avvertimenti della Serbia; ma essa dipende anche dalle concessioni del barone Aerenthal».

I timori di Bülow confermati da un deputato liberale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Si sono pubblicate recentemente, come è noto, le interessanti dichiarazioni fatte venerdì mattina dal cancelliere Bülow ai capi dei partiti del blocco governativo. Queste dichiarazioni causarono una viva sensazione; e vrono subito smentite da un'Agenzia ufficiosa. A questo proposito, parecchi giornali riproducono alcuni passi di un discorso pronunciato la sera stessa alla Società dei fabbricanti di alcool tedesco, da Sieg, — uno dei capi del partito liberale nazionale, il quale assisté alla conferenza di Bülow. Il deputato si è espresso così: «La nostra situazione politica è assai grave. La fiamma della guerra ci minaccia. Dato all'Impero ciò che l'Impero deve avere in una simile situazione. La riforma finanziaria potrebbe essere operata in tre giorni, senza che preventivamente ci si consulti».

Ancora preparativi di guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Corre voce che il reggimento dei pionieri di Krons, ha ricevuto ordine di tenersi pronto a marciare sulla frontiera russa. Parecchi reggimenti di linea sarebbero stati diretti la notte scorsa verso di esso. Il ministro della guerra austriaco avrebbe chiesto che 600 cannoni, modello 75, ora in deposito, siano aggiunti ai cannoni, nuovo modello giacchè in caso di conflitto armato l'effettivo dell'esercito austro-ungarico non sarebbe sufficiente per lottare contro le artiglierie straniere. La questione, prima di essere decisa, sarà dibattuta dal Governo ungherese, il quale è chiamato a dare il suo parere.

Londra, 2, ore 2.

Si manda da Odessa all'Evening Standard che parecchi corrispondenti di giornali russi sono partiti su vapori russi per Varna, diretti a Belgrado. Gli stessi vapori porteranno alla stessa destinazione un numero considerevole di volontari militari russi e principalmente ufficiali in ritiro ed a mezza paga, che desiderano offrire i loro servizi al Governo serbo in caso di un conflitto armato tra la Serbia e l'Austria.

Il Governo serbo prepara il popolo ad accogliere il consiglio della Russia.

Le Potenze accusate di tradimento.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 2, ore 2.

Un comunicato governativo ai giornali dice che non bisogna prestare alcuna fede alle voci pessimiste sulla situazione. Lo stesso comunicato dice che non esiste alcun timore di guerra e che le relazioni coll'Austria sono normali, che tanto da una parte quanto dall'altra non c'è da temere alcun attacco. Questa nota è destinata a rassicurare le nazioni estere, ed a calmare il pubblico serbo. La nota stessa fa appello al popolo, perchè esso conservi il suo sangue freddo quando apprenderà che la Russia consiglia la Serbia a non insistere sulle domande di concessioni territoriali. Quantunque, come mi diceva il ministro degli esteri, la Russia non abbia ancora fatto questo passo, nei caffè questa sera si discute con molta animazione la situazione. Si commenta amaramente il tradimento delle Potenze, le quali avevano promesso di appoggiare la Serbia e che oggi l'abbandonano vigliaccamente. Si critica molto la Francia, la quale ha fatto sacrifici per creare l'Italia, ma non osa far nulla per la nazione serba. Si pretende che la Germania abbia riportato una vittoria senza troppo spiegare il perchè; ma dalle discussioni non si trasconde a nessun atto, a nessuna manifestazione, e così non c'è da allarmarsi. Tanto più, che gli uomini più competenti, quelli che conoscono meglio il temperamento di questo valoroso piccolo popolo, sono del parere già espresso da Milovanovitch: la guerra è poco probabile, ma naturalmente tutto dipende dall'Austria e da incidenti imprevisti.

Gravi dichiarazioni del conte Tisza e del Presidente del Consiglio alla Camera ungherese.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 2.

Il conte Tisza, ex-ministro presidente dell'Ungheria, ha fatto oggi alla Camera un discorso sensazionale sull'annessione della Bosnia-Erzegovina e sulla questione della Serbia. Tutti i ministri erano presenti alla seduta. Anche il conte Forgach, che è partito oggi per Belgrado, vi assisteva. Il conte Tisza ha approvato in principio, chiaramente, l'adesione alla politica seguita in questa occasione dal Governo. Per quanto riguarda la Serbia, disse: «Nel caso in cui il Governo austro-ungarico fosse costretto a prendere contro questo paese misure di rigore, potrebbe contare in Ungheria sull'appoggio di tutti i partiti.

«La Serbia non ha assolutamente una parola da dire a proposito dell'annessione. Non si deve accordare alla Serbia alcuna specie di compenso, nè territoriale, nè economico».

Il conte Tisza ha terminato esprimendosi in termini vivacissimi contro l'attitudine dell'Inghilterra, e fu vivamente applaudito da tutto l'uditorio.

Il conte Weckerle, presidente del Consiglio, ha risposto subito al discorso del conte Tisza ed ha approvato in linea generale le sue dichiarazioni.

Ha preso in seguito l'occasione per esprimere il suo riconoscente verso la Germania, la quale «si è mostrata una volta ancora la fedele alleata della Monarchia». Il ministro presidente dichiara che l'Austria potrà difendere i suoi interessi di fronte alla Serbia. Egli considera la questione della Serbia come una questione che la Monarchia potrà troncare essa stessa, senza intrusione di fattori esterni. L'Austria — disse terminando il presidente del Consiglio — non accorderà a nessun prezzo compensi territoriali alla Serbia.

Apprezzamenti russi. Un violentissimo attacco alla Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 1,40.

Oggi, è stata una giornata di attesa. La stampa russa, sorpresa dagli avvenimenti, non dà impressioni.

Il lunedì del resto è giorno poco favorevole a causa del ripiro edomadario dei giornalisti. In questa occasione lo Slovo pubblica un articolo redatto prima che la notizia fosse conosciuta, e in cui si diceva che la Russia è intenzionata a fare passi a Belgrado.

I circoli ufficiali si mostrano fiduciosi per un esito favorevole della crisi balcanica e fanno notare che dall'annessione delle provincie bosniache in poi, le Potenze riconobbero che era impossibile accordare alla Serbia compensi territoriali, nè in Turchia, nè nelle provincie annesse dall'Austria. Dal mese di settembre, la Serbia si affanna sulla questione; due correnti opposti si manifestano: una favorevole all'accrescimento del territorio, l'altra che considera impossibile la costruzione di una ferrovia che traversi la Bosnia e faccia capo non al mare dalmato. La ferrovia infatti sarebbe sotto il dominio assoluto dell'Austria, il suo tracciato sarebbe difficile, se non impossibile, e non sarebbe giustificato dall'importanza del traffico. Infine la considerazione politica di non provocare uno smembramento della Bosnia e le proteste degli ortodossi bosniaci che si sono opposti alla mutilazione, toglierebbe ogni probabilità di lotta contro la popolazione cattolica del nord.

Tutte queste considerazioni fanno credere a certuni che la Russia si è assicurata il consenso della Serbia prima di inviare la sua Nota a Belgrado. La risposta è attesa probabilmente domani, dopo la deliberazione del Gabinetto serbo.

Il Consiglio dei ministri russo si è riunito questa sera, alle nove.

Vi ho segnalato ieri il malcontento russo per l'attitudine di una parte della stampa francese considerata come ispirata dal Governo.

La Veschny, giornale della sera, protesta e pubblica un articolo violentissimo contro la Francia.

«Se l'Austria — dice questo giornale — volesse passare la frontiera, Clemenceau e Pichon direbbero che la Francia non può rinunciare i suoi interessi per la Serbia. Le dichiarazioni di Iswolsky sono una disfatta completa per i negoziati del programma esposto alla Duma. Noi siamo certi che la Francia chiederà categoricamente di essere d'accordo coll'Austria e la Germania. Iswolsky non ha altra scusa che la condotta della Francia, e si deve comprendere che nonostante il suo desiderio di mantenere la pace, non avrebbe agito così se non fosse stato abbandonato dalla sua alleata. La Russia ha fatto la parte del gendarme per l'Austria, ed ha inflitto un colpo mortale alla Serbia. Non perdoneremo mai alla Francia il suo contegno in questi avvenimenti, che sono una rivincita della Germania sul patto concluso a proposito del Marocco. L'unione degli slavi colla Turchia, dell'Inghilterra e della Francia, è retta per la volontà dei francesi».

Soddisfazione inglese per il passo della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2,55.

I circoli diplomatici ed ufficiali di Londra considerano ora con ottimismo la situazione nei Balcani. Si approva calorosamente l'attitudine del Governo russo ed i passi da lui fatti a Belgrado. Questi passi — si crede — daranno buoni risultati per il mantenimento della pace. Non si dubita infatti che il Governo serbo ascolterà i consigli amichevoli della Russia e rinuncierà ad ogni parte idea di compensi territoriali. Secondo alcuni giornali l'Austria non può accordare alla Serbia tali compensi. Insistendo su questo punto, essa non può che alienarsi le simpatie delle Potenze, le quali fin qui sono state a lei favorevoli. Si mostra però una certa apprensione circa l'attitudine futura della popolazione serba ed il modo con cui essa riceverà i consigli della Russia.

Ma si ha fiducia che il Governo attuale giungerà infine a convincere la nazione che l'interesse superiore del paese esige rimettere questo affare al giudizio delle Potenze, le quali hanno le migliori disposizioni di fronte alla Serbia. Le interviste pubblicate con re Pietro e coi principali uomini di Stato serbi, hanno vivamente richiamato qui l'attenzione pubblica. Specialmente commentate sono queste dichiarazioni fatte dal re Pietro: «La Serbia soffoca; essa ha bisogno di una uscita»: questa frase è considerata come giustissima, ma tuttavia si pensa che la Serbia deve accontentarsi delle facilitazioni economiche che l'Austria sembra disposta ad accordarle.

Preoccupazioni rinascenti per la questione bulgara.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 2, ore 2.

Secondo informazioni provenienti da fonte diplomatica da Costantinopoli, il Sultano — prevedendo complicazioni nei Balcani — avrebbe espresso ad Hilmi-pascià la sua volontà di veder regolata prontamente la questione colla Bulgaria. Abdul-Hamid vorrebbe disimpegnare la Turchia da qualsiasi conflitto esterno per avere le mani libere nel caso che la tensione austro-serba degenerasse in guerra aperta. Se il Comitato «giovane turco», la cui posizione ha fatto fallire fino al presente una intesa fra la Bulgaria e la Porta, finisce coll'accomodarsi, dal punto di vista del Sultano, l'accordo fra Rifaat-pascià e Izvolski si farebbe facilmente a Pietroburgo. A sua volta il Ministero bulgaro apprende che la nuova proposta russa, chiedente il riconoscimento del titolo reale per il principe Ferdinando e lasciando in sospeso la questione dell'indipendenza bulgara, avrebbe trovato nuovi rifiuti da parte delle Potenze.

L'impressione penosa prodotta da questo ostacolo è attenuata nei circoli governativi dal linguaggio simpatico verso la Bulgaria tenuto da Pichon, dal quale si sperano buoni uffici per affrettare concordemente colla Russia la regolarizzazione della situazione.

Un arresto per telegrafo senza fili.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1,30.

Segnalavamo ieri l'altro l'arresto avvenuto a Lione di una banda di temutissimi malfattori che aveva per capo Camillo Petitjean, autore di numerosi furti e saccheggi, ricercato da una quindicina di Tribunali. Uno dei suoi complici, l'inglese Corman, era riuscito a sfuggire durante la lotta che gli agenti avevano dovuto impegnare con i banditi. Le Autorità di Lione telegrafarono i connotati del Corman a tutti i porti, ove era possibile imbarcarsi per l'Inghilterra. Disgraziatamente però il telegramma a destinazione di Dieppe non giunse che mezz'ora dopo la partenza del piroscafo per Newshaven. Le Autorità pensarono allora di impiegare la telegrafia senza fili. Il tentativo ebbe pieno successo. Il Corman fu arrestato non appena il piroscafo giunse a Newshaven e venne consegnato all'Autorità inglese.

Londra, 2, ore 2.

Corman, il complice dei furti e delle truffe commesse da Petitjean, che la polizia inglese avvertita per radiotelegramma ha arrestato all'arrivo del piroscafo a Newshaven, è stato trasferito alla prigione di Brighton presso Londra. Essendo suddito inglese non si crede che egli sarà consegnato alle Autorità francesi.

Uno sciopero turbolento.

(Servizio speciale della Stampa).

Mazamet, 2, ore 2.

Lo sciopero che è scoppiato giorni sono a Mazamet minaccia di prendere gravi proporzioni. Tremila operai hanno lasciato il lavoro. Nonostante la presenza dei gendarmi e della cavalleria, gli scioperanti attaccarono le officine e avvennero seri tumulti. Il prefetto, il sotto-prefetto, il procuratore ed il giudice istruttore, si sono recati sul luogo. Trecento gendarmi a cavallo e 110 gendarmi a piedi, uno squadrone di dragoni e uno di usseri, pattugliano continuamente. Gli scioperanti sono eccitatissimi.

Le donne si coricano dinanzi ai gendarmi per impedir loro di avanzare.

Le case di due proprietarii sono state circondate dagli scioperanti ed assediate: le porte e le finestre sono state sfondate.

I proprietarii furono costretti a difendersi con le armi.

La Camera di commercio di Mazamet è in disaccordo colle Autorità prefettizie, e questo fatto rende ancora più acuta a crisi. Si temono incidenti gravi.

Congresso diocesano per il lavoro a domicilio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Questa mattina si è aperto, all'Istituto cattolico di Parigi, il Congresso annuale della diocesi di Parigi. Monsignor Amette, arcivescovo della capitale, presiedeva, circondato dai monsignori Odelin — vicario generale, — Beaudrillart — rettore dell'Istituto cattolico, — Mun d'Haussonville, Giorgio Picot, e la maggior parte dei parroci della capitale. Questa prima giornata del Congresso, che continuerà domani e posdomani, è stata interamente consacrata alle opere sociali di iniziativa cattolica. Si è impegnata una viva discussione circa la questione dell'operaio a domicilio, e sulla possibilità di assicurarle, come agli altri operai ed operaie, un salario minimo. Pur riconoscendo l'utilità delle opere private, che tendono ad ottenere questo risultato, due oratori hanno ritenuto che soltanto la legge può essere capace di imporre un salario minimo lasciando ai Consigli professionali la cura di fissarli per Corporazioni.

uberi Valleroux, e sopratutto d'Haussonville, hanno messo in guardia l'assemblea contro il pericolo dell'intervenitismo legale.

L'assemblea si è separata senza prendere alcuna decisione. Il Congresso tratterà domani le questioni che riguardano l'insegnamento.

Le abbominevoli imprese dei coniugi Sarget.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Il commissario di Polizia di Asnieres ha trasmesso al Tribunale la procedura relativa ai coniugi Sarget, di cui sono noti i fatti. I coniugi non sono finora accusati che di sevizie in persona di fanciulla affidata alla loro custodia; ma questa accusa non è che il risultato dell'inchiesta rapida aperta dal commissario di Polizia.

Bambini incettati e poi abbandonati.

E' probabile che il giudice istruttore, Bourgueil, incaricato dell'affare, avrà occasione di aggiungere altri capi di accusa. Un punto rimane assai misterioso: donde venivano precisamente i ragazzi raccolti dai due coniugi, e quali scopi avevano essi facendosi rimettere i disgraziati bambini, destinati a diventare le loro vittime? Su questo punto si è ridotti a semplici congetture, giacchè tutte le volte che il commissario pone ai coniugi Sargel questo problema, essi mostrano di non comprendere, e si rinchiudono in un assoluto mutismo. Si suppone tuttavia che, sia per mezzo di annunci, sia altrimenti, gli accusati si mettessero in rapporto con le famiglie agiate, desiderose di sbarazzarsi, mediante una forte somma, di una progenitura inopportuna e clandestina.

Dopo aver ricevuto il danaro, i miserabili cercavano i mezzi di sbarazzarsi al più presto dei loro pupilli, senza esare peraltro di spingersi fino al delitto. Almeno così si crede. A questo proposito, tra le persone che ebbero occasione di conoscere i due accusati, si pensa che i due piccoli inglesi, trovati alcuni mesi or sono in una camera di albergo, del Boulevard Roche Chouar, sarebbero stati abbandonati dai coniugi Sargel. Infatti, i connotati della signora Sargel sembrano corrispondere esattamente a quelli della donna di forte corporatura, che fu vista con due inglesi, coi due piccini.

A una volta, il giudice istruttore si occuperà di far luce completa sopra un punto assai grave. Nel corso di una questione accaduta una sera al Ponte di Asnières tra i due coniugi, uno di essi avrebbe minacciato l'altro di dire alla Polizia ciò che era avvenuto del piccolo Ruggero. La domestica, che ha riferito questa frase, non si ricorda più se fosse il marito o la moglie a pronunziarla.

La piena enigma.

Insomma, ci si trova di fronte ad un enigma increscioso, sul quale i Sarget saranno chiamati a spiegarsi. Una minuziosa perquisizione, operata dal commissario di Polizia ad Asnières, non ha permesso di ritrovare nessun documento concernente lo Stato Civile dei fanciulli.

Anche le carte concernenti i coniugi Sargel mancavano. Il magistrato non ha sequestrato che un documento militare inglese, dove è scritto parecchie volte il nome di Sargel. Non si è trovato nulla circa la donna, e si hanno forti dubbi sulla legalità del loro connubio.

L'inchiesta dovrà pure far luce sulla parte che ebbe il fratello della Sargel, il quale, a Garennes Colombes, si accompagnava con gli accusati.

Una cameriera, Gabriella Bourmont, chiamata a deporre, ha dichiarato che il signor Sevin — così si chiama il fratello della signora — e sua moglie, avevano lasciato i coniugi Sarget il giorno stesso in cui ella era entrata al loro servizio.

Doveste accadere allora un grave dissidio tra le due famiglie; ma poco dopo intervenne una conciliazione, e i signori Sevin ritornarono frequentemente in casa dei Sargel, a Garennes Colombes, sia ad Asnières. Di più, a parecchie riprese, il signor Sevin si è recato alla posta a ritirare mandati per conto della sorella.

Donde veniva quel denaro? E' noto che al momento del suo arresto, la Sargel era in possesso di una somma di 27 mila franchi.

Interrogata sopra la provenienza di questa somma, rispose che riceveva mensilmente duemila franchi da suo padre. Ma quando le si chiese dove risiedeva suo padre — con sorpreso — mostrò di non comprendere la domanda. Si spera di ottenere qualche luce dalle informazioni dei fanciulli, sopra tutto dalla piccola Maria Anna, la quale è, in fatti, la più intelligente.

L'orribile scempio delle creature.

In attesa, le testimonianze raccolte sono bastanti per giudicare della moralità di questi tristi coniugi. I particolari che si conoscono sono talmente odiosi che è lecito chiedersi se non siano esagerati.

Era sempre il Sargel quegli incaricato di condurre i ragazzi. Si dice che lo stesso dei suoi viaggi passasse per la linea del Nord.

Per quanto concerne poi le sevizie sulle disgraziate bambine, esse sono realmente ributtanti. Il signore e la signora Manfred, preposti alla direzione di un istituto alla Garennes Colombes, e due portinaie ed altri domestici hanno fatto a questo proposito identiche dichiarazioni. Assai spesso la giovane Maria Anna, la quale era stata collocata a semiconvitto all'Istituto Manfred, giungeva in classe con il viso e le braccia tumefatti. Un giorno il Sargel era ubbriaco e costrinse la povera Mariuccia a porgere il suo pisellino gonfio per solleticarlo il dito pollice col tallone. Dopo, il bruto le strappò l'unghia lacerata! Sua moglie era pure crudelissima. Colpiva le bambine con il bastone e le costringeva a suonare ed a cantare mentre ella faceva la carnefice.

L'inchiesta ha rivelato fatti ancora più ripugnanti, tali che la penna rifiuta di descriverli. Talvolta — questo è ancora il meno grave — i due disgraziati si battevano tra essi. In questi casi la Sargel aveva generalmente la peggio. Suo marito infatti è una specie di colosso: altro un metro ed 80. Soltanto in questi giorni le ragazze avevano un po' di riposo. La Sargel si rendeva, peraltro, conto dell'odiosità della sua condotta: essa proibiva alle sue cameriere, sotto pena di licenziamento immediato, di parlare con chiunque. Fu così che, al momento in cui il sig. Sargel giunse il piccolo Baby, il bambino cieco raccolto all'Ospedale della Trinità, la Sargel per poco non congedasse una nutrice perchè sulla soglia della porta aveva scambiato qualche parola con una domestica dell'Ospedale inglese, venuta per rimettere alcuni oggetti appartenenti al bambino abbandonatole dalla madre.

Il giudice istruttore dovrà pure ricercare quello che è accaduto di un bambino di tre anni che la Sargel aveva con sè alcuni mesi or sono e che è subitamente scomparso. I Sargel dichiarano che essi l'avevano raccolto per carità, ma che lo avevano restituito a sua madre, la quale abita in Inghilterra, perchè il bambino era malato.

La sorte del piccolo cieco Baby.

Un triste episodio di questo triste affare è la storia del piccolo Baby, il bambino cieco di tre anni, di cui abbiamo parlato più sopra. Il 25 novembre scorso, una ragazza inglese, che si trovava in uno Stabilimento di cura di Parigi, metteva al mondo un bambino cieco. Alcuni giorni dopo ella leggeva su di un giornale inglese il seguente annuncio: «Acconsentiamo adottare un bambino povero ed afflevolito come questo. Indirizzarsi al signore ed alla signora Sargel». E seguiva un indirizzo londinese. La giovane madre, che aveva rinunciato a tenere presso di sè la sua creatura, fece prendere informazioni da persone autorizzate, le quali si recarono all'indirizzo accennato, dove il signore e la signora Sargel vennero naturalmente dipinti come due filantropi, che avevano consacrato la loro vita ad alleviare l'infanzia disgraziata ed a fondare Opere caritatevoli. Prestando fede a questa informazione, la ragazza-madre si decise ad affidare suo figlio ai coniugi Sargel. Ella scrisse a Londra, ed il 26 dicembre il Sargel si presentava all'Istituto ospitaliero, in compagnia di una nutrice, alla quale la giovane madre rimetteva il suo bambino senz'altro. Quante torture avrà mai sofferto questo bambino di tre mesi, condannato dalla natura alle tenebre e abbandonato dalla madre incosciente alle nefande scelleratezze di quei due trafficanti dell'infanzia?

L'aggressore della [illegible] condannato a 4 anni [illegible]

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2 [illegible]

Giovanni Serafino Mattia, garzone [illegible], nato il 24 ottobre 1874, a Val d'Isère (Savoia), è apparso in questo pomeriggio dinanzi alla decima Sezione del Tribunale di Polizia correzionale, sotto l'accusa di vie di fatto contro il Presidente della Repubblica.

Difende l'accusato l'avvocato Challamel. L'articolo 228 del Codice penale, in virtù del quale Mattia è processato, prevede da 2 a 5 anni di prigione, da 5 a 10 anni di interdizione di soggiorno.

Non appena comincia l'udienza, il difensore ha presentato conclusioni tendenti a declinare la competenza del Tribunale correzionale.

Queste conclusioni sono basate specialmente su questi fatti: Che risulta da tutte le circostanze della causa che l'atto di violenza al quale l'accusato si è abbandonato il 25 dicembre scorso, fu un atto ampiamente riflesso e premeditato; che fino dal primo momento del suo arresto, Mattia ha dichiarato che aveva formato da lungo tempo la risoluzione di aggredire il Presidente della Repubblica; che aveva concepito il pensiero il 4 giugno scorso, in occasione del trasferimento della salma di Zola al Panthéon; che da allora non aveva cessato di pensare all'opportunità, e più esattamente alla necessità politica di questo atto; ecc.

Gli altri considerando tendono a specificare in tesi della premeditazione, la quale costituisce una circostanza aggravante, e per conseguenza sarebbe di natura da provocare il rinvio di Mattia alla Corte di Assise. Si impegna intorno a questa questione, un'attiva discussione. Il Tribunale, dopo parecchie deliberazioni, respinge le conclusioni del difensore. Vengono interrogati i testi, dopo l'udizione del segretario generale della presidenza Ramondu, e del signor Monnier, i quali erano presenti all'aggressione. Il P. M. ha comunicato le sue requisitoria.

Dopo le arringhe, il Tribunale si ritira a prafferire la sentenza: Mattia è condannato a quattro anni di prigione, ed allo spirare della pena gli sarà interdetto di risiedere per la durata di cinque anni, in altro luogo che non sia quello designato dalle Autorità. L'udienza è levata alle ore 6,30, con perfetto ordine.

Questa notte non abbiamo potuto comunicare telefonicamente con Napoli, causa l'incendio dell'Ufficio telefonico di quella città. Anche le linee telefoniche di Roma nelle prime ore della sera vennero interrotte. Tutta la corrispondenza da Roma e da Napoli dovette essere trasmessa per mezzo del telegrafo; ma è noto che il telegrafo oramai funziona con assai lentezza. Per modo che molti telegrammi non arrivarono compiuti e altri, mentre andavamo in macchina, erano ancora sulle linee....

Il palazzo dei telefoni a Napoli distrutto da un incendio.

Il personale è salvo

Napoli, 1, ore 14.

Nelle prime ore di questa sera un immane, spaventevole incendio si è manifestato nell'ampio palazzo dei telefoni, in piazza della Borsa, distruggendolo completamente con impressionante rapidità.

Poichè, come conseguenza immediata della catastrofe, si è avuta l'improvvisa e irreparabile interruzione di tutte le linee telefoniche e — per maggior disgrazia — anche le comunicazioni telegrafiche funzionano con grande ritardo, non posso che darvi, nella fretta dell'ora, un pallido cenno di quanto è avvenuto.

Le prime fiamme, che, sviluppatesi subito in proporzioni gigantesche, si elevarono minacciose dai tetti dell'edificio colorando il cielo d'un vivo bagliore giallastro, furono notate da ogni parte, a grandissima distanza; sicchè in pochi istanti tutta Napoli fu in allarme. Dal centro e dai rioni più lontani, dal monte e dalla marina fu un accorrere confuso di cittadini atterriti verso il luogo dell'incendio.

La voce «il palazzo telefonico brucia» si sparse da per tutto con la rapidità del baleno.

La preoccupazione più forte dei primi accorsi fu il pensiero del personale, che a quell'ora si trovava in servizio. Ciascuno si chiedeva che potesse essere accaduto, nel terribile frangente, agli impiegati, alle telefoniste sorprese dal fuoco divoratore mentre erano intenti al faticoso lavoro. Ma ogni timore svanì quando si sparse la notizia che tutto il personale era salvo. Gli impiegati erano riusciti a fuggire in tempo dagli uffici lasciando in preda alle fiamme i mobili, le carte, gli apparecchi.

Ma il palazzo non era solo occupato dagli uffici dei telefoni; una parte di esso era abitata da numerosi inquilini, che dovettero sgombrare al più presto. Questa fuga di inquilini si è compiuta tra scene strazianti. Gli inquilini si precipitarono nella via, mandando pazze grida di terrore trascinandosi dietro le donne e i bambini seminudi, inebetiti per lo spavento.

I pompieri civici, giunti subito con la pompa a vapore, e quelli della marina, accorsi pure con tutte le pompe a cui quella a vapore, si son slanciati audacemente all'assalto dell'edificio trasformato in braciere. Ma nulla essi hanno potuto contro la violenza delle colonne di fuoco, che acquistavano impeto sotto alla frustate del vento.

I vigili hanno perciò dovuto limitare la loro opera all'azione di isolamento, per cercando di mitigare coll'acqua l'accrescersi dell'incendio.

Le Autorità civili e militari sono anch'esse sul posto. Si è dovuto circoscrivere il palazzo incendiato con le truppe per impedire che la folla enorme ostacolasse l'opera di estinzione.

Mentre telegrafo l'incendio continua non pericoloso domato. Esso durerà certamente per molte ore ancora.

Napoli, 2, ore 1.

Come nacque l'incendio.

Eccovi altri particolari sull'incendio di questa sera:

Mentre alle 18,45 ferveva più intenso il lavoro delle signorine telefoniste addette al servizio urbano, queste furono scosse di soprassalto dal sibilo dei fili telefonici, e videro lingue di fuoco propagarsi da un filo all'altro. Le signorine, spaventate, fuggirono dalle camere degli uffici gridando aiuto. Gli operai accorsi si accorsero che si trattava di un corto circuito, e, mentre cercavano di porvi riparo, un altro corto circuito sviluppavasi negli uffici interurbani. In un attimo due sale della urbana e della interurbana si incendiarono. Le signorine tutte fuggirono, così come si trovavano nel loro lungo camice grigio, senza cappello, per le scale, precipitosamente.

L'incendio intanto si diffondeva a tutti i fili, tra lunghi sibili sinistri.

Collegio di Chivasso.

Chivasso, 1.

Oggi il candidato geom. Melchiorre Vacchetta svolse il suo programma economico-politico nelle tre frazioni di San Raffaele, e a Cabaino, a Foglizzo ed a San Benigno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (161)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

LIX.

Alto tradimento

Mentre questi avvenimenti si succedevano, il re era al Louvre, circondato dai suoi consiglieri.

La fronte del re, che in quel giorno era stato al punto di perdere il trono, aveva ricevuto le violente emozioni. Due fatti di grande importanza erano accaduti.

Il primo era la lettera del governatore della Bastiglia, che parlava l'arresto di Guisa, operato da Capestang; il secondo era l'avviso che il nano Lorenzo aveva potuto mormorare a Luigi XIII nel momento più pericoloso della giornata.

Concini lo tradiva.

Da molto tempo ne era sicuro. Lo sentiva, glie lo dicevano un poco tutti, ma egli la dubitava.

Questa volta la certezza era entrata violentemente nel suo cervello.

Concini lo tradiva! Luigi XIII sentiva adesso che l'ora d'agire era venuta, se voleva salvare il trono e la sua vita.

Si ricordava le parole di Capestang, che risuonavano nel suo cervello chiaramente:

— Difendetevi, sire! Guardatevi d'attorno, studiate i volti, scrutate le coscienze e, quando avrete trovato, colpite senza prevenire, come colpisce la folgore.

Sì! Difendersi! attaccare! colpire!

E il giovane re in quel momento pensava:

— Perchè ho lasciato partire Capestang? Perchè l'ho insultato? Oh! s'egli fosse qui al mio fianco! Quante cose potrei fare, appoggiato alla sua spada di valoroso!

Luigi cominciò col dare ordine di chiudere tutte le porte e di non lasciar uscire chicchessia: ma già Lorenzo e Belphégor erano lontani.

Leonora Galigaï, udito l'ordine del re, si recò subito da Maria de' Medici per trovare il mezzo di uscire a qualunque costo dal Louvre e correre al palazzo d'Ancre. Aveva indovinato!

Lorenzo aveva parlato al re! Ella vedeva che la nube minacciosa stava per squarciarsi ed abbattere la sua furia sul capo di Concini.

Leonora tremava per lui, ma non perdeva la sua sicurezza.

Che disse alla regina? Senza dubbio vi fu una scena terribile e lunga, perchè soltanto verso le due Maria de' Medici si decise a scortare fino ad una porta segreta Leonora Galigaï.

Anche là c'era una guardia, ma la presenza della Regina fu per la moglie di Concini il salvacondotto.

Venti minuti dopo il capitano Vitry usciva dal Louvre alla testa di cinquanta guardie.

Due uomini erano stati colpiti al cuore dalla lettera di La Neuville, che inviava la strabiliante notizia dell'arresto di Guisa: erano Richelieu e Concini. Fu dunque con febbrile impazienza ch'essi attesero l'arrivo del governatore della Bastiglia, mandato a chiamare dal Re.

Tuttavia La Neuville non si faceva vedere.

Verso il tocco, Luigi XIII si chiuse nel suo gabinetto di lavoro con Luynes, ed ebbe una lunga e segreta conferenza. Senza dubbio furono prese grandi risoluzioni, perchè Luynes interrogò subito dopo i valletti e le guardie del Louvre, e tornò spaventato nel gabinetto del Re ad annunziargli che Leonora Galigaï era uscita dal palazzo.

— Sire, — disse Luynes — i vostri sospetti erano ben fondati!

Il Re batté le mani in gesto di stupore e di ira.

Che fare? — mormorò. — Aspettare a domani.

— Andiamo, dunque, Sire! Volete dunque lasciare alla selvaggina il tempo di fuggire e di far perdere le sue tracce? E' il momento buono per la caccia!

Fu allora che il Re, impressionato, fece chiamare Vitry.

— Capitano — gli disse, vedendolo, Luigi XIII, — si tratta di marciare alla battaglia.

— Contro chi, Sire? — domandò Vitry, coll'occhio scintillante.

— Contro il maresciallo d'Ancre!

— Finalmente! — esclamò il bravo gentiluomo.

— Oh! oh! — mormorò il Re. Sembra che la battaglia vi piaccia.

Vivaddio! — brontolò Luynes — a chi non piacerebbe?

— Sire, — disse Vitry, — ho un conto vecchio da saldare al maresciallo d'Ancre! Monsignor Concini mi ha detto un giorno una di quelle parole, che si cancellano soltanto col sangue! Una di quelle parole, che valgono la vendetta, come dice il maresciallo d'Ornano. Sire, se mi date l'ordine di arrestare il maresciallo d'Ancre, lo troverò nella galleria!

Il Re guardò un istante Vitry e Luynes, che stavano ansiosi, e mormorò:

— Non ancora! Bisogna prima essere sicuri! Vitry, ecco l'ordine: andrete al palazzo d'Ancre, vi giungerete contemporaneamente a Leonora Galigaï, che è uscita adesso dal Louvre. La farete guardare a vista. Farete quindi una perquisizione nel suo palazzo, e se troverete qualche documento, che provi la cospirazione di Concini, arresterete la marescialla d'Ancre. Poi ritornerete al Louvre. Andate!

Vitry partì rapido come la vendetta.

Proprio in quel momento il governatore della Bastiglia fu annunciato. L'arrivo di La Neuville fece chiasso, ed impedì che qualcuno si accorgesse della partenza di Vitry.

Il Re chiamò nel suo gabinetto i consiglieri ed i suoi gentiluomini.

— Conte, — disse Luigi XIII al governatore, — vi siete fatto attendere!

— Sire, — balbettò La Neuville, — ho dovuto per il servizio di Vostra Maestà assentarmi dal castello. Appena ho conosciuta la volontà del re sono montato a cavallo e sono venuto di galoppo.

— Sta bene. Spiegatemi adesso il senso della vostra lettera. Datemi i particolari dell'accaduto: non dimenticate nulla. Suvvia, conte. Noi vi ascoltiamo.

La Neuville gettò uno sguardo spaventato d'attorno a vide una così viva curiosità su tutti i volti, che cominciò a sospettare di qualche cosa di strano.

— Ma Sire, — disse inquieto. — la mia lettera è positiva. Il prigioniero che mi fu consegnato è di tale importanza e il vostro cavaliere, Sire...

— Il mio cavaliere!

— Sì, il signor di Capestang. Il vostro cavaliere, dicevo, mi ha dato così poche istruzioni relative al prigioniero che ho creduto mio dovere rivolgermi direttamente a Vostra Maestà.

— Cosa, il duca di Guisa è proprio alla Bastiglia? — disse Richelieu.

— Certo, monsignore! — disse La Neuville stupefatto.

— E vi fu condotto da quel... Capestang? — chiese Concini.

— Senza dubbio, signor maresciallo! — ripetè La Neuville la cui sorpresa era sempre più grande.

— Tutto è vero! — disse il re. — Noi non abbiamo sognato! La cosa prudiziosa si poteva compiere e fu compiuta!

— Sire! — balbettò il governatore — se c'è errore non ne sono responsabile. Ho avuto l'ordine scritto dalla Vostra Maestà.

— Un ordine? — esclamò Luigi XIII, il cui sguardo s'illuminò. — L'avete con voi?

— Eccolo! E' la Provvidenza che mi ha suggerito di prenderlo a caso.

Luigi XIII prese, quasi strappò l'ordine che il governatore della Bastiglia gli porgeva e lo lesse. Poi tutto uno strano sorriso increspò le labbra del re. Luigi XIII chiuse gli occhi e pensò:

— Capestang! Mio bravo cavaliere! E' il tuo valore o il tuo spirito che bisogna ammirare di più?

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1° Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 62 1/2.

— id. del matt. per fine corr. 103 77 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 67 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 103 72 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 1291, 1292, 1291 50, 1291 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in n. 790, 791 792, 792 50, 792, 791 50, 790 50 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in n. 102 50, 102 75 f. c.

Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in n. 106 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in n. 663 50, 664, 664 50, 664 f. c.

Az. Soc. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. n. 590 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cem. chim. — C. d. m. in n. 336, 335 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 : denaro 100 375, lettera 100 525.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 525, lettera 100 625.
Germania 4 : denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 2 1/2: denaro 25 35, lettera 25 36.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Credito Italiano 668
» Ferrovie Mediterranee 398, 398 1/2.
Mercato fermo e con buona tendenza.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1.o marzo 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 775.
Azioni Banca d'Italia 1285 1/2, 1286, 1287.
» Banca Commerciale 788, 787 1/2, 787.
» Meridionali 662 1/2, 662.
» Mediterranee 397.
Mercato alquanto in reazione su Genova.
Bancari facilmente assorbiti.

Prezzi nominali 1 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rati		Obbl. Ferr. Torino.	
Medit., Adr. e Sic.	—	Savona-Acqui 3 0/0	300 —
Ferr. Romane 3 0/0	277 —	» Ferr. Canavesana	— —
Alessandria 3 0/0	285 —	» Alessandria 3 0/0	— —
Torino 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
Ferr. Vittorio Em.	— —	» Rom. Napoli 3 0/0	324 —
» 3 0/0	— —	» Ferr. Ital. Meridion.	— —
Ferr. Novara 5 0/0	502 —	» Ferr. Rete Mediterr.	— —
» Cuneo 3 0/0	305 —	Casteggio a Voghera	300 —
» a 3 0/0	402 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito sulle Città	
serie 1.a e 2.a	362 50	di Napoli 3 0/0	197 —
serie C (oro 1862)		Cart. Gr. Sard. R. Napoli 3 1/2 0/0 sul	325 —
Città Roma 3 75 0/0	305 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
Credito Italiano	152 —	» Antonietta di Genova	787 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	» Dalmatica Ferr.	351 —
Banco di Roma	111 50	» Romana Fabb. Tabac.	60 —
Banco della Liguria	— —	» Vendita C. C. elettr.	511 —
Banca di Torino	8 —	**Industrie varie**	
Società Bancaria e Industriale Torinese	128 —	Soc. Fabbriche Italiane	290 —
		» Carri Meridionali	460 —
Trasporti		» Mont. Bass. Borgos.	414 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Fabbr. cassie	250 —
» » Sovvenz. Lavoriera	491 50	» di Rimontaggio e Costruz. fotogr.	— —
» » Biella	492 —	» Ant. Vell. e Calest.	210 —
» » Mantova-Modena	108 —		
» » Pinerolo	105 —	**Obbligazioni**	
» » Pisa	472 —	Consorzio d'irriga.	
» » Pisa (1.a em.)	472 —	Agro Veronese	410 —
» » (2.a em.)	472 —	Ferrovie Meridion.	— —
Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	— —
Fiorio e Rubattino	366 —	» Sarde, serie A	160 —
Tirrenia Tramways	— —	» » B	300 —
» Ferr. economiche	325 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord.	312 —
» Ar. Tramway Ferr.	460 —	Società Tor. Tramv. e Ferr. economiche	516 —
» Rom. Tramw.-Omn.	270 —	Officine della vigilanza	516 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Soc. Elettr. di Novara	504 —
Società Ital. Gaz	341 —	» Napol. Imprese Elettr.	500 —
» Continent. Gas-Luce	518 —	Carri, Omnibus Roma	500 —
» An. Ital. Lavoraz. di caucciù (Rossi)	— —	Prest. Prov. Cassano	415 —
» Ferriere Italiane	191 —	» prov. di Lucca	490 —
» An. Offic. gas Desio	330 —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vagnini e C.	205 —	Fondiario 3 75 0/0	507 —
» Fonderie (caratteri (Nebiolo e C.)	221 —	» di » Paolo 3 75 0/0	— —
» Elettr. di Novara	315 —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	504 —
» Ital. d'Elettricità	55 —	» Fabbr. It. d'attrezz.	100 50
» Fabbr. It. d'attrezz.	100 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Acciaierie Terni	1230 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» R. Ziist. e cotoni	15 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	458 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Ital. Ind. Agr.	64 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 cont. 105 75.
Rendita 3 75 0/0 fine 105 77.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1625 — Azoto 180 — Aquila 360 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 788 — Banco Roma 111 50 — Beni Stabili 30 — Carbure 586 — Cimea 245 — Cotonif. 144 — Cred. Fondiario 507 — Condotte d'acqua 500 — Elettrica 6 — Elba 324 — Ferriere Italiane 180 — Forni elettrici 64 — Fiorentia 10 — Fiske 10 — Gas 180 — Immobiliari 275 — Impresa Fondiaria 65 — Kerka 368 — Lignite 66 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 664 — Mediterranee 396 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 50 — Navigazione Generale 468 — Omnibus 290 — Piombino 370 — Pirelli 375 — Risanamento 57 — Sicula 16 50 — Valsecchia 165 — Zuccheri Romani 66 — Fondi rustici 152.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18.15:

Sulle migliorate notizie riguardanti la questione balcanica si accentua la fermezza sui titoli bancari, ferroviari e saccariferi. Ma su forti realizzi e nuovo attacco sui valori siderurgici chiudiamo in reazione, pur restando fondo mercato buono.

Rendita 103 75, 103 80 — Banca 1780, 1775, 1780 — Comit. 780, 782, 780, 787 — Credito 508, 509 — Bancaria 102 50, 102 — Meridionali 663, 662 50 — Mittel 397, 396 50 — Rubattino 386 — Raffineria 347, 345 — Industria 267, 268 50 — Eridania 705, 702, 701 — Terni 1265, 1257, 1250, 1249 — Armstrong 139 — Elba 327, 333 — Savona 314, 309 — Molini 121 — Semolerie 108 — Carburo 883 — Kerka 370 — Imprese 82 — Italo 28 — Officine 465 — Voltri 284 — Banco 108.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12.

Transazioni animatissime, con fermezza generale; ecco l'esordio della nuova settimana. Particolarmente benefiche le Banche d'Italia a 1289 e 1291; le Commerciale a 790 50 e 791 50; il Credito a 507 50 e 509; la Bancaria fece 102; le Edison 696, 842, 688; le Venete 304 50 e 305; le Distillerie 209; le Mugnano 175; le Gorgonzola 153, 152 50; le Italo-Americane 158, 161, 160; calme le Terni, le Elba, le Savona. Sostenuta le Rendite a 103 70 per coranti e 103 75 per fine mese. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16.

Mattinata fermo; riunione ufficiale anche più calma. La Rendita si mantiene a 103 70 per contanti e 103 75 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1291 50, 1293; la Commerciale 791 50, 789; il Credito 507 50, 509, 508; le Bancarie 102, 101 50; le Edison 842, 835, 837 50; le Ferriere 190; le Americane 161 e 159 50; le Bergamasco 152 50, 151. Ricercati i Ferroviari, le Breda fecero 320, 321; le Mugnano 176; il Carburo 875, 881; offerte le Terni a 1263, 1245; le Elba fecero 330, 324 50, 325; i Molini Alta Italia 125 50, 122; le Milano-Silvestri 93 e 92 50 ex-dividendo di L. 7 da oggi pagabile. Cambi ancora a 100 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuola ester.	17 8
d. franc. 3 0/0 perp.	88 05	Banca Ottomana	700 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fisso	85 50
Rend. Ital. 3 0/0	— —	Credito Fondiario	2530 —
Cambio su Londra	— —	Suez	— —
» vista	25 22½	Lotti Turchi	126 25
Cambi. Ingl. 2 3/4 on 24	25 16	Rend. Russa nuova	99 —
Obbligaz. Lombarde	276 —	Nuovo prest. russo	356 50
Cambio sull'Italia	99 70	Rend. portogh. 3 0/0	59 12
Turco nuovo	99 50	Banca di Fr ucia	— —
Banca di Parigi	1975 —	Cambio su Madrid	411 —
Tupinim	478 —	Banca C. ommerciale	781 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 95	Rendita Serba	73 05
Rend. Ungher. 4 0/0	94 —	Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 40	Ferr. Merid. nuovi	151 —
Rendita Italiana	101	Ferr. Mediterranee	75 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	154 —
Cons. Fresc. 4 0/0	99 60	Russo inontanti	215 75
Rend. Turca 1 0/0	94 10		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 marzo — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.50** (giornaliera).

Roma, 1-6 marzo — Per gli abbuonamenti superiori al 6 100 lire da farsi con biglietti di Stato al Banco L. **100.65** (settimanale).

Genova, 1 marzo - Media ufficiale del cambio: Francia 100 40 3/16; Londra 25 34 1/2 Germania 123 60 3/4; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 05.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1.o — Aggio dell'oro 21 0/0.

Buenos Aires, 28 (sera) — Prezzi carta per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 56 —.

Londra, 26 — Argento pronto 23 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 26 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati di Genova

Caffè. — Il sostegno dei prezzi e l'attività degli affari perdurano al Brasile; ciò contribuisce alla fermezza degli esteri mercati e del nostro, sebbene qui si abbia sentore poca domanda stante l'astensione della speculazione dall'operare. Quotasi:

Moka, da L. 180 a 200 — Portorico fino, da 160 a 180 — Id. corrente, da 165 a 170 — Salvador lavato, da 136 a 140 — Id. naturale, da 130 a 132 — Id. caracol lavato, da 148 a 150 — Id. id. naturale, da 130 a 132 — Id. triage, da 65 a 70 — Nicaragua naturale, da 115 a 116 — Id. triage, da 66 a 70 — Caracas lavato, da 150 a 160 — San Domingo, da 112 a 115 — Id. lavato, da 116 a 160 — Porto Cabello naturale, da 112 a 116 — Santos naturale, da 96 a 114 — Id. caracol, da 114 a 118 — Rio naturale, da 95 a 103 — Bahia, da 90 a 100.

Per quintale schiavi di dazio.

Zucchero. — Richiesta attiva, prezzi fermissimi. Quotasi:

Raffinato nazionale extra fino pronto e tutto il 1909, da L. 131 50 a 132 — Fuori Avana chiaro, da 128 a 129 — Cristallino barbabietola, da 128 a 129 — Mischie inglese N. 1, 122 — Mischie nazionale N. 1 pronto e fino a dicembre, 125 — Id. Id. N. 2, 120 — Id. Id. N. 3, 112.

Il quintale sul vagone inraffineria.

Cuoio. — Mercato fermo. Quotasi:

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 250 a 260 — Caracas, da 170 a 220 — Guayaquil Arriba, da 190 a 195 — S. Thomè, da 147 a 160 — Bahia preparato fair, da 135 a 140 — Trinità, da 185 a 200.

Al quintale schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi sostenuti. Quotasi:

Pepe garofolato, da L. 56 a 58 — Pepe nero Singapore, da 85 a 85 — Id. Tellecherry, da 88 a 90 — Id. Giava, da 78 a 80 — Id. Penang, da 72 a 75 — Pepe bianco Singapore, da 125 a 135 — Id. Penang, da 115 a 120.

Al quintale schiavi.

Mercato di New-York.

Ieri.

Cambio su Londra	D	4.87.90
Cambio su Parigi	»	5.16 1/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.60
Cotone Middling a New Orleans	»	9 5/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	10.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15.000
Spedizioni pel Continente	»	30.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	126 1/4
Grano turco	»	75 —
Farine extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/8
Caffè. — Mercato inattivo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7.—
Caffè Rio good pel normale	»	8 1/4
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.25

Fallimenti.

Aosta. — Negro Michele, tessuti e sughereria, Nus, Monferrato; curatore rag. Emilio Chiglia, di Nizza Monferrato. — *Bergamo*. — Giovannasi Giuseppe, drogheria; curatore rag. Giuseppe Sanchi. Situazione presunta: attivo L. 5173 88, passivo L. 25.071 03. — *Como*. — Piccoli fallimenti: Cantoni Luigia ved. Dall'Olio, vino; commissario giudiziale avv. Giuseppe Giorgetti — *Firenze*. — Piccoli fallimenti. Bargellini Dante, verniciatore, commissario giudiziale avv. Giuseppe Turchi. Attivo null; passivo L. 3325 40. — Conti Alfredo, falegname stipettaio; commissario giudiziale avv. Napoleone Angelo De Andrea. Attivo L. 2105; passivo L. 6852 — *Lecce*. — Buda Vito, mercante e ompelli. Alla città di Palermo e; curatore avvocato Arturo Libertini. — *Modica*. — Di Stefano Castiella Francesco, tessuti, Ragusa; curatore rag. Arcangelo Francolanza di Ragusa — *Roma*. — Antonini Giuseppe, generi alimentari, Monterotondo; concluso il concordato al 30 0/0. — Maraveri Francesco, lanne e generi alimentari, Frascati; concluso il concordato al 20 0/0. — Pinarno Mosè, ferramenta; Piperno e Di Segni, fonderia artistica e Crescenzi e 11 25 corr. fu omologato il concordato al 25 0/0, con benefici di legge. — *Verona*. — Turri Antonio, macellaio. Attivo L. 1024 50 (merci e stipezzi, 750, crediti 274 50), passivo lire 10.056 50. — *Vigevano*. — Riva Cambrio Michele, ramaio e lattoniere, Godanzo. Concluso il concordato al 10 0/0. *(Del Sole).*

Torino. — Nel fallimento delli Fratelli Corso Antonio e Luigi, impresari costruttori in Torino, Piazza Statuto, l'esperimento di concordato al 20 0/0 andò fallito.

— Venne conchiuso concordato del fallimento Castellani Giovanni, libraio, in Torino, via S. Agostino, N. 8, coi suoi creditori al 12 0/0 a pronti.

Torino, 1909 — Tip. Pressati e C.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 22 al 28 febbraio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini: vitelli n. 1015, vitelle e manze n. 1, tori 17, vacche 3, buoi 243, capre 5, montoni e pecore 8, agnelli 89, capretti 6. — Totale 1346.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, toscani, maremmani, sardi — *Bufalini* bufali dell'Ungheria.

Suini nostrali, romagnoli, toscani.

Ovini e caprini nostrali, bolognesi, maremmani, sardi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma:

Bovini da 1.a qual. da 14 a 15 — Vitelli da 9 — a —
Buoi e manzi da 1.a a 0 — — Tori da 6 75 a 8 75
Maggese e manze, idem da 0 — a 0 — Vacche e simili da 6 — a 7 —
Piccola qualità da 5 — a 5 — Buoi da 11 50 a 12 50
Montoni, pecore e capre da 6 — a 6 — Agnelli da 15 — a 16
Prezzo del bestiame macellato per miriagrammo:
Bovini 1.a 0 — Vitelli 1.a — Buoi — Tori 6 75
Mezzane 2.a — Scrisoni a — Malati 1.a 1 montoni —
Agnelli 1.a 0 — Capre 1.a — —

Nella settimana si macellarono nell'Armamento municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 322, vitelli 610, buoi 30, manzi in quarti 1, tori 7, id. 0 — vacche 43, maggese e manze 40, tori 17, vacche 1, vitelli 24, capre 2, montoni e pecore 152, agnelli 13 0, capretti 197, suini 10 — Totale 1318.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

NUDI femminili artistici, 10 fotografie lire 2 — Tosoni, via Stalle, 1, Milano. 5880 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mesi agli individuali, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 5617

TEDESCO. Capo-redattore francese, diplomato, impartisce lezioni: Teoria e disegno. — Rapido, pulito. c 5612

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI ciclisti qualsiasi lavoro macchina forza motrice cercansi; lavoro continuo. — Sambiagio, Novara. c 5804

CERCO bravissima cuoca con buone referenze, disposta recarsi in riviera. — Rossi, piazza Carignano, 4. 5713

CERCO donna direzione casa, compagnia, libera. — Presentarsi Bigliore, via Po, 38. c 5686

CERCO compositrice. — Presentarsi Bigliore, via Po, 38, Torino. c 5685

CERCO palafreniere domestico per servizio muderia e casa in riviera Ligure; buone referenze — Rossi, piazza Carignano, 4. 5714

DROGHERIA senza giovane commesso, pratico del genere, con o senza cauz. — Barrera, posta, Torino. c 5538

SOTTUFFICIALE carabinieri da poco congedato cercasi come guardia privata tenuta Piemonte. — Scrivere, con referenze e prima *Mascarelli e Fogler, Torino*, casella 1345 B. c 5663

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BRIGADIERE carabinieri pensionato occuperebbe guardia privata, persona di fiducia, custode stabilimento. — A. C., posta, Pinerolo. 5882

CALZATURE. Viaggiatore serio, attivo, affiatatissimo colle migliore clientela Piemonte, Lombardia, Liguria, articoli pellami, calzature, affini, in proficuo stabilimento quale rappresentante del genere, accetterebbe pure rappresentanza importante Calzaturificio. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1224 B., *Mascarelli e Fogler*, Torino. c 5902

CARABINIERE venticinquenne, ottimi certificati condotta, occuperebbesi avvenuta fattorino, custode stabilimento, guardiano, libero 10 aprile. — Scrivere cassetta 73 B., *Mascarelli e Fogler*, Milano. 5876 M

GIOVANE laureato, disponente cauzione da 30 a 35 mila, perchè cabile impiego, possibilmente presso casa privata in Torino. — Scrivere cassetta 1240 B., *Mascarelli e Fogler*, Torino. c 5611

GIOVANE diciannovenne, praticissimo, offresi quale assistente farmacista. — Pellizzone, via Alessandria. c 5900

GIOVANE tedesco, di distintissima famiglia, pratico di tutti i lavori commerciali, cerca posto per il 1.o aprile. — Scrivere sotto F. 476 a *Mascarelli e Fogler*, A. G. Chemnitz (Sassonia). 5876 M

GIOVANE reduce, distintissimo, istruito, causa dissesti finanziari, cerca posto dama compagnia presso signora sola o direzione piccole famiglie. — Indirizzare proposte Ebe C. 17, posta, Torino. Ritiro 4 marzo. c 4764

TAGLIATORE sarto, ottime referenze, desidera impiego in Italia. — Scrivere Terzain Bonnin, Rue S. Antoine, Cannes. c 5647

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE ottimo. Persona disposta stabilirsi Parigi, disponente di 30 mila lire, potrebbe entrare comproprietaria per una metà in importante azienda, il cui reddito netto assicurato (da poterci accertare) è di 20 mila annue. Affare serissimo e di occasione. Schiarimenti si danno a richiedenti a persone non anonime. — Scrivere cassetta D. 5917, *Mascarelli e Fogler*, Roma. 5880 R

CASA seria tessuti ingrosso cerca, per maggior sviluppo, capitale interesse, o socio con discreto capitale desiderando impiego personale. — Scrivere cassetta 1353 B., *Mascarelli e Fogler*, Torino. c 5550

CAUSA ritiro offresi di rilevare bottega, ristorante e fabbrica mobili artistici e di lusso, con laboratorio e magazzini in Torino, con piccola organizzazione ed in piena fioritura d'affari. Personale tecnico ed artistico anni conosciuto ed apprezzato; non compiacerebbe interpellato a ricordarlo. Amministrazione facile. Capitale occorrente cinquantamila circa; reazione pazientata; reddito netto complessivo dimostrato. — Rivolgersi prof. rag. Serazzi, via Quattro Marzo, 14 c 5589

Affari di Famiglia, Alle, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASCINA da vendere presso Fossano, bellissima posizione, giornate 38. — Rivolgersi signor Barale Giuseppe, Cascina Gualziale, Fossano. c 5713

COMPREREBBESI casa di tre piani o palazzina con giardino sulle 200 mila circa, su viale o piazza non troppo distante dal centro. Trattasi direttamente. — Scrivere Grilla Giovanni, via Cigliano, 15. c 4584

LAGO Maggiore - Angera. Vendesi villa nuova, giardino, locali 22, scuderia, garage, illuminazione elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi portinaio Morigi, 15, Milano. 5875 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Cibrario, 17, alleggio sette membri, 4.o piano c 5651

ALLOGGIO signorile corso Siccardi, via Pastrengo, 22, Piazza d'Armi. 5653

CERCANSI due camere ascendo e terzo piano, fuori centro, disponibili subito. — Scrivere cassetta 1294 B., *Mascarelli e Fogler*, Torino. c 5770

D'AFFITTARE 1.o aprile o 1.o luglio alleggio 11 membri, gas, acqua potabile, due ingressi, 2.o piano, via Quartieri, 2. Visibile dalle 14 alle 16. c 4793

RIMETTESI anche subito, in posizione centrale, elegante locale adatto per ufficio, con grandiosa vetrina per esposizioni. — Rivolgersi dal portinaio via S. Teresa, 24. c 5627

SIGNORA sola cerca camera vuota con camino. — F. 57, posta. c 5696

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI a persone serie camera da letto e cucina ammobigliate. — Via Andrea Provana, 5. c 5635

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI ciascuna città Piemonte, Liguria piazzista disponendo ore libere, trattare articoli a sola provvigione. — Scrivere cassetta 1008 C., *Mascarelli e Fogler*, Torino. c 5654

SOCIETA' Anonima importatrice grandi, piccole macchine agricole, macchine a vapore, motori olio pesante, cerca abile viaggiatore conoscenza perfetta regno e provincia Piemonte. — Indicare età, pochi necessariamente occupati, referenze, pretese e programma di lavoro a 5059 *Mascarelli e Fogler*, Firenze. 5760 F

Annunzi Vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI quantità lavoro ferro zincato, buona condizione, per tettoia. — Scrivere Enrico, Castellamonte. c 5561

GIOVANE ventisettenne, bella, simpatico, desidera conoscere signora ricca scopo matrimonio. Massima serietà e segretezza. — Scrivere portaferro fermata ferrovia N, 40741, Torino. c 4661

MACCHINARIO per gabinetto dentistico da vendere. — Rivolgersi via Garibaldi, 5, p. 1.o, dalle ore 15 alle 25. 5825

MATRIMONIO. Signorina 30enne, dote 30 mila lire, disponente di 30 mila lire, potrebbe entrare comproprietaria per una metà in importante azienda, il cui reddito netto assicurato (da poterci accertare) è di 20 mila annue. Affare serissimo e di occasione. Schiarimenti si danno a richiedenti a persone non anonime. — Scrivere cassetta D. 5917, *Mascarelli e Fogler*, Roma. 5880 R

MATRIMONIO. Signorina ventiseienne trentacinquemila, sana, onesta, operosa, simpatica, conprofessione e impiego, che voglia far serio relazione con trentaseienne sano, solo, cavaliere buono, impiego stabile, avvenire certo, scriva, indicando stato famiglia, prima dal 6 marzo a L. S. 1254, fermo posta, Torino. c 5657

PATTINI —